

Contraente: 	Progetto: RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE		Cliente: 
	N. Contratto : N. Commessa : NR/19094		
N° documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 1 di 125	Data 31-01-2020	N° documento Cliente: RE-ARC-250

INDAGINE ARCHEOLOGICA

SAMA Scavi Archeologici Soc. Coop.
Via Gasperina, 43 - 00118 ROMA
Cell. 348.9273487 - Fax 06.94800493
C.F./P.IVA 11468301004
info@samascaviarcheologici.it

Daniela De Dominicis

00	31-01-2019	EMISSIONE	DE DOMINICIS	CASAGRANDE	CAPRIOTTI
REV	DATA	TITOLO REVISIONE	PREPARATO	CONTROLLATO	APPROVATO

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 2 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

INDICE

1	INTRODUZIONE GENERALE	3
1.1	Descrizione dell'opera	5
2	INTRODUZIONE METODOLOGICA	21
2.1	La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi	21
2.2	Brevi cenni sull'archeologia preventiva	21
2.3	Articolazione del lavoro	23
3	RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	25
4	ANALISI GEOMORFOLOGICA	63
5	FOTOINTERPRETAZIONE	66
5.1	Cenni introduttivi	66
5.2	Metodologia adottata	67
5.3	Risultati dell'analisi fotogrammetrica	67
6	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	69
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	103
8	BIBLIOGRAFIA	115
9	SITOGRAFIA	123
10	ELENCO ALLEGATI	125

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 3 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

1 INTRODUZIONE GENERALE

Oggetto della presente relazione è lo studio di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico (V.I.Arch.) relativa alla creazione di un nuovo metanodotto tra le località di Chieti e Rieti. È un progetto che interessa due regioni (Abruzzo e Lazio) e quattro province (Chieti, Pescara, L'Aquila e Rieti).

Il tracciato attraverserà da est a ovest i seguenti comuni: Chieti (CH), Manoppello (PE), Rosciano (PE), Alanno (PE), Torre De' Passeri (PE), Castiglione a Casauria (PE), Pietranico (PE), Pescosansonesco (PE), Bussi sul Tirino (PE), Collepietro (AQ), Navelli (AQ), Caporciano (AQ), San Pio delle Camere (AQ), Prata d'Ansidonia (AQ), Barisciano (AQ), San Demetrio Ne' Vestini (AQ), Poggio Picenze (AQ), L'Aquila (AQ), Scoppito (AQ), Tornimparte (AQ), Antrodoco (RI), Borgo Velino (RI), Castel Sant'Angelo (RI), Cittaducale (RI) e Rieti (RI).

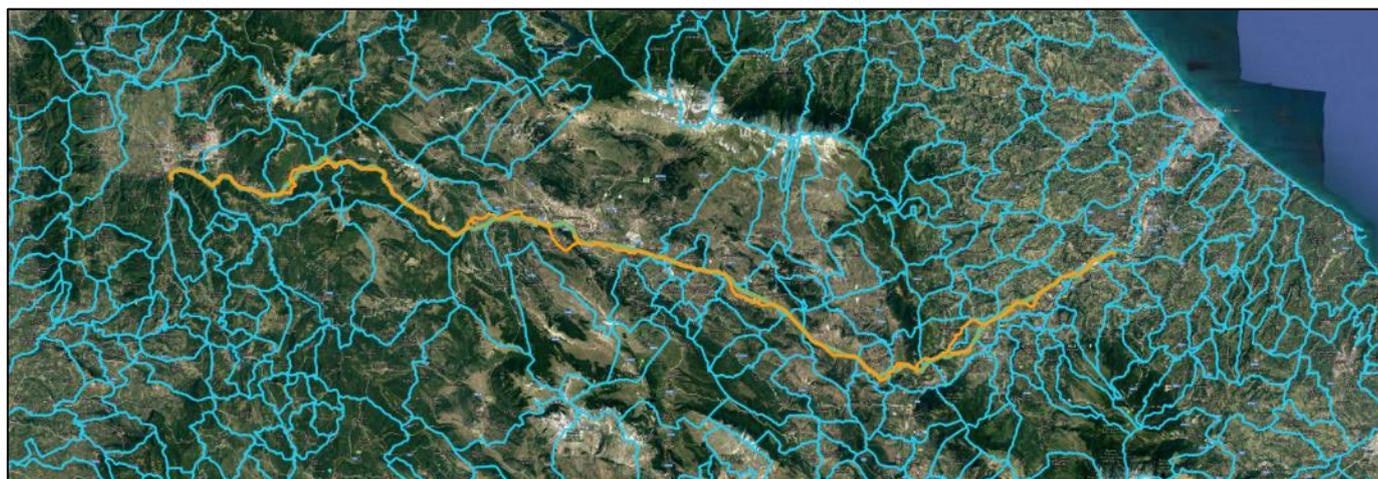


Figura 1.1 - Tracciato in progetto (arancio) e in rimozione (verde); in celeste i limiti comunali.

Come richiesto dall'art. **25 del D.lgs. n. 50/2016** (ex artt. 95 e allegati XXI e XXII e 96 del D.lgs. 163/06), *"...ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione (...) gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni..."* si è proceduto alla stesura dello studio di valutazione di incidenza archeologica per l'area richiesta.

L'indagine è stata condotta con attente ricognizioni sul campo (per circa 50m lineari dal metanodotto in progetto su ambo i lati), supportata da documentazione fotografica, e spoglio del materiale storico-archeologico edito ed inedito, quest'ultimo reperito negli archivi della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti. Inoltre, è stata condotta un'indagine di fotointerpretazione aerea eseguita su diversi fotogrammi in

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 4 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

formato *raster* scaricati tramite collegamento WMS dal sito internet del geoportale della regione Abruzzo (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet>) e dal programma "Google Earth".

Essi sono stati elaborati tramite GIS; su tale strumentazione sono state elaborate e descritte le Unità Ricognitive (UR), i punti di ripresa fotografica delle ricognizioni e le diverse presenze archeologiche presenti nell'area d'indagine o prossime ad essa. In seguito tali dati sono stati elaborati ed esportati in altri formati (.dwg e .dgn) mantenendo il sistema di coordinate originario (WGS84/UTM 33 N; EPSG: 32633).

L'indagine ha riportato, come risultato finale, l'elaborazione della Verifica preventiva d'Interesse Archeologico corredata da:

- Cartografia dei siti e delle diverse presenze archeologiche nell'area (Allegato 1);
- Carta della visibilità dei suoli (Allegato 2);
- Carta del potenziale archeologico assoluto (Allegato 3);
- Carta del rischio archeologico relativo all'opera (Allegato 4).

In questo paragrafo introduttivo sono da segnalare due importanti punti per questo lavoro:

- 1) Non è stata effettuata la V.I.Arch per il tracciato di metanodotto in rimozione; tale scelta si basa sull'art **25 del D.lgs. n. 50/2016 comma 1** qui riportato: "**...La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti**". Si è comunque scelto di rilevare le presenze prossime a tale tracciato, spesso prossimo al metanodotto in progetto.
- 2) L'area oggetto d'indagine insiste su diverse realtà archeologiche soggette ad attività di salvaguardia e tutela. Si segnala quindi che i comuni del pescarese sono oggetto di salvaguardia e prescrizioni archeologiche dettate dallo stesso funzionario di zona e sottoscritte dal soprintendente¹. La zona prossima all'area d'intervento tra Lazio ed Abruzzo, fino al comune di Bussi sul Tirino (PE), è interessata da sistemi viari di epoca romana e medievali (Via Salaria, Via Caecilia, Via Claudia Nova, Via Claudia-Valeria, Tratturo Regio) che sono stati spesso intercettati nei vari scavi effettuati come la Via Salaria verso Cittaducale, la Via Caecilia recentemente presso Rio Rapelle ad Antrodoco e la Via Claudia Nova nell'area della Valle di Navelli. A riguardo di quest'ultima il dott. Vincenzo D'Ercole trattando degli scavi da lui seguiti scrive: "*La strada voluta dall'imperatore Claudio, inaugurata nel 47 d.C., che da Amiternum conduceva verso Popoli, attraversando la piana de L'Aquila e mettendo in connessione la via Cecilia con la Claudia Valeria, è stata intercettata in diversi punti durante i lavori stradali moderni: nella necropoli e nel vicus di Incerulae, vicino la Dogana di Civitaretenga, nei pressi della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Civitaretenga, nello svicolo di Cinturelli a Caporciano, a Santo Stefano presso Barisciano. È stata presenza costante e puntuale lungo tutto lo svolgersi dei lavori: una sorta di sentinella del tempo che ci ammoniva come le strade romane fossero fatte per durare e per contribuire allo sviluppo e al controllo dei territori*".

¹ Staffa 2004; Carta archeologica di Pescara valida ai sensi dell'ART. 142 DEL D. LGS 22 GENNAIO 2004 N. 42.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 5 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

1.1 Descrizione dell'opera

Il tracciato del metanodotto in progetto Chieti - Rieti ha una lunghezza di 134,528 km e ricade nelle regioni Abruzzo e Lazio.

Nella regione Abruzzo il metanodotto interessa le seguenti province e comuni:

- Provincia di Chieti nei seguenti comuni:
 - Chieti
- Provincia di Pescara nei seguenti comuni:
 - Manoppello
 - Rosciano
 - Alanno
 - Torre de' Passeri
 - Castiglione a Casauria
 - Pietranico
 - Pescosansonesco
 - Bussi sul Tirino
- Provincia de L'Aquila nei seguenti comuni:
 - Collepietro
 - Navelli
 - Caporciano
 - San Pio delle Camere
 - Prata d'Ansidonia
 - Barisciano
 - San Demetrio Ne' Vestini
 - Poggio Picenze
 - L'Aquila
 - Scoppito

Nella regione Lazio il metanodotto interessa la provincia di Rieti nei seguenti comuni:

- Antrodoco
- Borgo Velino
- Castel Sant'Angelo
- Cittaducale
- Rieti

Il tracciato del metanodotto in progetto Chieti-Rieti DN 400 (16") ha origine all'interno dell'esistente impianto di Brecciarola situato a nord dell'omonimo paese, nel Comune di Chieti (CH) e termina in prossimità del Nodo di Rieti ubicato a sud rispetto alla città all'interno di un impianto trappole di nuova realizzazione.

Il nuovo tracciato in progetto si pone la finalità di mantenere quanto più possibile il parallelismo con il metanodotto esistente permettendo conseguentemente il ricollegamento con gli allacciamenti esistenti sfruttandone in parte la fascia di servitù e allontanandosi

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 6 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
---	---------------------------	--------------------	--

solamente per motivi di stabilità dei versanti o per impedimenti dovuti all'accresciuta urbanizzazione del territorio e quindi alle mancate distanze di rispetto dai fabbricati.

Oltre a ciò ed alla rimozione di parte del passato metanodotto sono presenti diverse opere connesse che consistono nel rifacimento parziale o totale dei seguenti 33 allacciamenti per una lunghezza complessiva di 7,889 km:

- Ricoll. Allacciamento Comune di Manoppello DN 100 (4"), DP 24 bar (0,037 km)
- Ricoll. Allacciamento SAGIPEL DN 100 (4"), DP 24 bar (0,037 km)
- Ricoll. Derivazione N.I. Alanno DN 100 (4"), DP 24 bar (0,031 km)
- Nuovo Allacciamento Comune di Alanno DN 100 (4"), DP 24 bar (0,020 km)
- Ricoll. Allacciamento EDISON Gas DN 100 (4"), DP 24 bar (0,022 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Pietranico DN 100 (4"), DP 24 bar (0,040 km)
- Derivazione per Tocco e Castiglione a Casauria DN 100 (4"), DP 24 bar (2,546 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune Tocco da Casauria DN 100 (4"), DP 24 bar (0,016 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune Castiglione a Casauria (0,005 km)
- Ricoll. Allacciamento Montedison Bussi DN 150 (6"), DP 24 bar (0,539 km)
- Ricoll. Derivazione per Sulmona DN 150 (6"), DP 24 bar (0,565 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Collepietro DN 100 (4"), DP 24 bar (0,024 km)
- Nuovo Allacciamento Comune Prata D'Ansidonia DN 100 (4"), DP 24 bar (0,479 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Barisciano DN 100 (4"), DP 24 bar (0,034 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune San Demetrio Nè Vestini DN 100 (4"), DP 24 bar (0,113 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Poggio Picenze DN 100 (4"), DP 24 bar (0,047 km)
- Ricoll. Allacciamento Metano L'Aquila Barisciano DN 100 (4"), DP 24 bar (0,053 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune de L'Aquila 1° presa DN 150 (6"), DP 24 bar (0,973 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune de L'Aquila 2° presa DN 150 (6"), DP 24 bar (0,184 km)
- Ricoll. Allacciamento Cementificio Sacci DN 100 (4"), DP 24 bar (0,029 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune de L'Aquila 4° presa DN 150 (6"), DP 24 bar (0,176 km)
- Der. Comune di Scoppito 1° Presa e Albert Farma DN 100 (4"), DP 24 bar (0,523 km)
- Nuovo Allacciamento Comune di Scoppito 1° presa DN 100 (4"), DP 24 bar (0,006 km)
- Nuovo Allacciamento Albert Farma DN 100 (4"), DP 24 bar (0,084 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Scoppito 2° presa DN 100 (4"), DP 24 bar (0,044 km)

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

7 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

- Ricoll. Allacciamento Comune di Scoppito 3° presa DN 100 (4"), DP 24 bar (0,015 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Antrodoco 2° presa DN 100 (4"), DP 24 bar (0,079 km)
- Ricollegamento Allacciamento Comune di Borgo Velino DN 100 (4"), DP 24 bar (0,452 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Castel Sant'Angelo DN 100 (4"), DP 24 bar (0,233 km)
- Ricoll. Allacciamento Comune di Rieti 3° presa DN 100 (4"), DP 24 bar (0,076 km)
- Ricoll. Potenziamento Derivazione per Vazia DN 200 (8"), DP 24 bar (0,036 km)
- Ricollegamento Metanodotto Rieti – Roma DN 300 (12"), DP 24 bar (0,113 km)
- Ricollegamento Metanodotto Rieti – Terni DN 300 (12"), DP 24 bar (0,258 km)

Lungo il tracciato del metanodotto Chieti-Rieti DN 400 (16"), DP 24 bar, sono presenti 17 tratti esistenti del metanodotto Chieti – Rieti DN 400 (16"), MOP 24 bar, da ricollegare e mantenere in cui andrà posata solamente la polifora portacavo per una lunghezza complessiva di 8,042 km.

I tratti verranno ricollegati in quanto le tubazioni presenti sono state posate recentemente e quindi non necessitano di una sostituzione ma non è presente la polifora portacavo.

Nella seguente Tabella 1.1 vengono riassunti tutti i tratti che si prevede di riutilizzare e quindi per i quali è prevista la sola posa della polifora portacavo.

Tale polifora verrà posata a fianco della condotta esistente ad una distanza di sicurezza per evitare danneggiamenti alla condotta stessa.

La metodologia di posa della polifora sarà generalmente mediante TOC (trivellazione orizzontale controllata) per tutti gli attraversamenti in subalveo e in tutte le zone pianeggianti che permettono tale metodologia di posa. Nei tratti morfologicamente più difficili e soprattutto nei tratti in cui il ricollegamento avverrà a monte e valle di un impianto esistente, la polifora portacavo verrà posata mediante scavo a cielo aperto.

Tab. 1.1 - Chilometriche dei tratti esistenti da ricollegare rispetto al metanodotto principale in progetto (in rosso i tratti in cui la posa della polifora si effettuerà tramite TOC).

n. TRATTO ESISTENTE DA RICOLLEGARE	Da km	A km	Lunghezza (m)
1	0+000	0+090	88
2	0+252	3+874	3.622
3	6+320	6+601	281
4	10+614	10+649	35
5	18+444	18+465	21
6	36+390	36+992	602
7	43+693	43+707	14
8	67+045	67+068	23
9	73+953	74+012	59
10	79+777	81+741	1.964

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 8 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

n. TRATTO ESISTENTE DA RICOLLEGARE	Da km	A km	Lunghezza (m)
11	95+335	95+363	28
12	105+847	105+870	23
13	107+532	107+545	13
14	119+546	120+480	934
15	125+539	125+630	91
16	125+752	125+767	15
17	125+808	126+037	229
Lunghezza totale tratti esistenti da ricollegare			8.042 m

METODOLOGIE

Lo scavo verrà effettuato in gran parte tramite **trincea a cielo aperto**. Prima dell'apertura della trincea sarà eseguito, ove necessario, l'accantonamento dello stato humico superficiale a margine dell'area di passaggio o in depositi di stoccaggio temporanei dedicati per riutilizzarlo in fase di ripristino.

Lo scavo destinato ad accogliere la condotta sarà aperto con l'utilizzo di macchine escavatrici adatte alle caratteristiche morfologiche e litologiche del terreno attraversato (escavatori in terreni sciolti, martelloni in roccia).

Le dimensioni standard della trincea sono riportate nei disegni tipologici di progetto (per maggiori dettagli si rimanda agli Allegati 6 e 7 del Doc. n. RE-TEC-001 "Progetto di fattibilità tecnico-economica).

Il materiale di risulta dello scavo verrà depositato lateralmente allo scavo stesso lungo l'area di passaggio, per essere riutilizzato in fase di rinterro della condotta.

Dopo la posa in opera delle tubazioni saranno effettuate le operazioni di rinterro.



Figura 1.2 – Scavo per l'alloggiamento della condotta.

La condotta posata sarà ricoperta con il materiale di risulta accantonato lungo l'area di passaggio all'atto dello scavo della trincea. Le operazioni saranno condotte in due fasi per

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 9 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

consentire, a rinterro parziale, la posa dei cavi di telecontrollo e del nastro di avvertimento, utile per segnalare la presenza della condotta in gas. A conclusione delle operazioni di rinterro si provvederà a ridistribuire sulla superficie il terreno vegetale accantonato. Gli attraversamenti di corsi d'acqua, di infrastrutture e di particolari elementi morfologici (aree boscate, ecc.) vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano simultaneamente all'avanzamento della linea, in modo da garantire la realizzazione degli stessi prima dell'arrivo della linea.

Le metodologie realizzative possibili sono diverse e, in sintesi, possono essere così suddivise:

- **attraversamenti realizzate tramite scavo a cielo aperto;**
- **attraversamenti realizzati tramite tecnologie trenchless.**

A loro volta questi ultimi si differenziano per l'impiego di procedimenti senza controllo direzionale:

- trivella spingitubo,

o con controllo direzionale:

- microtunnelling
- trivellazione orizzontale controllata (TOC)
- Raise Boring.

La scelta della metodologia da utilizzare dipende da diversi fattori, quali: profondità di posa, presenza di acqua o di roccia, tipologia e consistenza del terreno, permeabilità, sensibilità dell'ambiente, ecc..

In generale per gli attraversamenti in cui non è prevista la posa in opera di tubo di protezione si utilizza la posa della tubazione tramite scavo a cielo aperto che consente un rapido intervento e ripristino delle aree a fronte di un temporaneo ma reversibile disturbo diretto sulle stesse. Questi attraversamenti sono generalmente realizzati in corrispondenza di strade comunali, o comunque della viabilità secondaria, e dei corsi d'acqua.

L'attraversamento di un fiume con scavo a cielo aperto rappresenta infatti la tecnica più consolidata per la posa di condotte.

Gli attraversamenti che richiedono l'ausilio del tubo di protezione possono essere realizzati per mezzo di scavo a cielo aperto, ma più di frequente con l'impiego di apposite trivelle spingitubo, il che consente di non interferire direttamente sul corso d'acqua o sulla infrastruttura interessata, ma con restrizioni sull'applicabilità legate alla lunghezza dell'attraversamento o alla presenza di ciottoli o di terreni permeabili.

Gli **attraversamenti di ferrovie, strade statali, strade provinciali**, di particolari servizi interrati (collettori fognari, ecc.) e, in alcuni casi, di collettori in CLS sono realizzati, in accordo alla normativa vigente, con tubo di protezione.

Il tubo di protezione è verniciato internamente e rivestito, all'esterno, con polietilene applicato a caldo in fabbrica dello spessore minimo di 3 mm.

Qualora si operi con scavo a cielo aperto, la messa in opera del tubo di protezione avviene, analogamente ai normali tratti di linea, mediante le operazioni di scavo, posa e rinterro della tubazione.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 10 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

Qualora si operi con trivella spingitubo, la messa in opera del tubo di protezione comporta le operazioni, maggiormente dettagliate e descritte oltre.

Per quello che riguarda **gli attraversamenti dei corsi d'acqua** questi, come i fossi e i piccoli corsi d'acqua sono di norma attraversati tramite scavo a cielo aperto. Questa tecnica prevede lo scavo in alveo mediante escavatori o drag-line per la formazione della trincea in cui vengono varate le condotte e, a posa ultimata, il rinterro e il ripristino dell'area, analogamente a quanto avviene per il resto della linea.

Negli attraversamenti di fiumi di una certa importanza, invece, si procede normalmente alla preparazione fuori terra del cosiddetto "cavallotto", che consiste nel piegare e quindi saldare fra loro le barre della tubazione secondo la geometria di progetto. Contemporaneamente a questa preparazione, si procede all'esecuzione dello scavo dell'attraversamento. Inoltre, in caso di presenza d'acqua in alveo, durante le fasi operative si provvederà all'esecuzione di bypass provvisori del flusso idrico. Questi verranno realizzati tramite la posa di alcune tubazioni nell'alveo del corso d'acqua, con diametro e lunghezza adeguati a garantire il regolare deflusso dell'intera portata. Successivamente, realizzato il by-pass, si procederà all'esecuzione dello scavo per la posa del cavallotto preassemblato tramite l'impiego di trattori posatubi.

Gli attraversamenti con scavo a cielo aperto dei corsi d'acqua con sezioni idrauliche di rilievo vengono sempre programmati nei periodi di magra per facilitare le operazioni di posa della tubazione.

Non sono comunque mai previsti deviazioni dell'alveo o interruzioni del flusso durante l'esecuzione dei lavori.

La tubazione inoltre, in corrispondenza della sezione dell'attraversamento, al fine di garantire la sicurezza della condotta, sarà opportunamente collocata ad una maggiore profondità, garantendo una copertura minima di circa 1,5 m inferiore dalla profondità di erosione verificata e comunque non inferiore a circa 2,5 – 3,0 m dal punto più depresso dell'alveo di magra.

Tab. 1.2 – Metanodotto Chieti-Rieti: attraversamenti dei corsi d'acqua principali.

Corso d'acqua	Km	Comune	Modalità di attraversamento
Fosso	0+310	Chieti	Scavo a cielo aperto
Fiume Pescara	5+545	Rosciano	Scavo a cielo aperto
Torrente Cigno	7+290	Rosciano	Scavo a cielo aperto
Fosso del Vallone	8+865	Alanno	Scavo a cielo aperto
Il Fossatello	9+875	Alanno	Scavo a cielo aperto
Fosso	11+010	Alanno	Scavo a cielo aperto
Fossato del Fascio	16+800	Alanno	Scavo a cielo aperto
Fosso della Rota	21+725	Pescosansonesco	Scavo a cielo aperto
Il Fossato	2+4665	Pescosansonesco	Scavo a cielo aperto
Fiume Tirino	31+335	Bussi sul Tirino	T.O.C
Fosso Valle Dell Inferno	57+535	Barisciano	Scavo a cielo aperto

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 11 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
--	---------------------	-------------	-------------------------------------

Corso d'acqua	Km	Comune	Modalità di attraversamento
Fosso	60+105	San Demetrio ne' Vestini	Scavo a cielo aperto
Fosso Valle Vedice	62+955	Poggio Picenze	Scavo a cielo aperto
Canale	65+295	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Canale	66+890	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Fiume Aterno	67+870	L'Aquila	Trivellazione con tubo di protezione
Canale	68+455	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Canale	68+620	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Fosso Riaccio	69+260	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Fosso di Genzano	82+395	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Torrente Raio	83+920	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Torrente Raio	84+570	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Torrente Raio	86+380	L'Aquila	Scavo a cielo aperto
Fosso Passaturo	86+970	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Fosso Passaturo	87+575	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Il Fossato	89+655	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Fosso Dell Impredadora	90+775	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Fosso Dell Impredadora	91+735	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Fosso Cisterna	92+080	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Fosso Valle Lunga	103+245	Antrodoco	Scavo a cielo aperto
Fosso Cipolla	103+540	Antrodoco	Scavo a cielo aperto
Fosso	103+840	Antrodoco	Scavo a cielo aperto
Rio Rapelle	107+570	Antrodoco	Scavo a cielo aperto
Fosso Conte Conca	108+025	Antrodoco	Scavo a cielo aperto
Fosso della Fonte	108+085	Antrodoco	Scavo a cielo aperto
Fiume Velino	112+930	Castel Sant'Angelo	Scavo a cielo aperto
Fosso dei Peschi	114+550	Castel Sant'Angelo	Scavo a cielo aperto
Fosso di Capoacqua	115+130	Castel Sant'Angelo	Scavo a cielo aperto
Fiume Velino	117+440	Castel Sant'Angelo	Scavo a cielo aperto
Fosso	117+750	Castel Sant'Angelo	Scavo a cielo aperto
Fosso	117+965	Castel Sant'Angelo	Scavo a cielo aperto
Fiume Velino	118+490	Castel Sant'Angelo	Spingitubo
Fosso	119+520	Castel Sant'Angelo	Scavo a cielo aperto
Canale Irriguo	121+805	Cittaducale	Scavo a cielo aperto
Canale Irriguo	121+940	Cittaducale	Scavo a cielo aperto
Fosso	122+940	Cittaducale	Scavo a cielo aperto

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 12 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
--	---------------------	-------	-------------------------------------

Corso d'acqua	Km	Comune	Modalità di attraversamento
Fiume Velino	123+330	Cittaducale	Scavo a cielo aperto
Fiume Velino	124+065	Cittaducale	T.O.C
Fiume Velino	124+270	Cittaducale	T.O.C
Fiume Velino	124+350	Cittaducale	T.O.C
Fiume Velino	124+500	Cittaducale	T.O.C
Fiume Velino	124+730	Cittaducale	T.O.C
Fiume Velino	125+005	Cittaducale	T.O.C
Fiume Velino	125+600	Cittaducale	T.O.C. (Posa Polifora)
Fiume Velino	125+930	Cittaducale	T.O.C. (Posa Polifora)
Canale di Scarico della Società Terni	127+350	Cittaducale	T.O.C
Fiume Salto	128+590	Rieti	Scavo a cielo aperto
Fiume Salto	130+350	Rieti	T.O.C
Fiume Velino	130+830	Rieti	Scavo a cielo aperto
Fiume Velino	132+205	Rieti	T.O.C
Fiume Turano	134+020	Rieti	Scavo a cielo aperto
Fiume Turano	134+460	Rieti	Scavo a cielo aperto

Tab. 1.3 – Opere connesse: attraversamenti dei corsi d'acqua principali.

Corso d'acqua	Km	Comune	Modalità di attraversamento
Derivazione per Tocco e Castiglione a Casauria DN100 (4"), DP 24 bar			
Fosso dei Colli	0+470	Castiglione a Casauria	Scavo a cielo aperto
Ricollegamento Allacciamento Montedison Bussi DN 150 (6"), DP 24 bar			
Il Rivaccio	0+280	Bussi sul Tirino	Scavo a cielo aperto
Derivazione Comune di Scoppito prima presa e Albert Farma DN 100 (4"). DP 24 bar			
Il Fossato	0+175	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Allacciamento Albert farma DN 100 (4"), DP 24 bar			
Il Fossato	0+050	Scoppito	Scavo a cielo aperto
Ricollegamento MET.TO RIETI - TERNI DN 300 (12"), DP 24 bar			
Fiume Turano	0+060	Rieti	Scavo a cielo aperto

Nelle tabelle seguenti si sintetizzano le caratteristiche degli attraversamenti delle infrastrutture principali.

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 13 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
--	---------------------	-------------	-------------------------------------

Tab. 1.4 - Metanodotto Chieti-Rieti: attraversamenti delle infrastrutture viarie principali.

Infrastruttura	Km	Comune	Modalità di attraversamento
SP n 84	6+335	Rosciano	Trivella spingitubo
SP n_19 S	6+715	Rosciano	Trivella spingitubo
SP n_64 S	10+050	Alanno	Trivella spingitubo
SP n_58 S	10+375	Alanno	Trivella spingitubo
SP n_51 S	18+715	Torre de' Passeri	Trivella spingitubo
SP n_51 S	19+795	Castiglione a Casauria	Trivella spingitubo
SP n_51 S	20+405	Pietranico	Microtunnel
SP n_25 S	21+980	Pescosansonesco	Trivella spingitubo
SP n_25 S	23+815	Pescosansonesco	Trivella spingitubo
SP n_76 S	25+075	Pescosansonesco	Raise Boring
SS n_153 S	31+555	Bussi sul Tirino	Trivella spingitubo
Vecchia sede Strada Romana	30+520	Bussi sul Tirino	Trivella spingitubo
SS n_17 S	39+650	Navelli	Trivella spingitubo
SP n_8 S	50+385	Prata d'Ansidonia	Trivella spingitubo
SP n_8 S	51+490	Prata d'Ansidonia	Trivella spingitubo
SP n_8 S	51+905	Prata d'Ansidonia	Trivella spingitubo
SS n_261 S	64+705	Barisciano	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	65+205	L'Aquila	Trivella spingitubo
SP n_36 S	72+585	L'Aquila	Trivella spingitubo
SR n_5 Bis S	72+640	L'Aquila	Trivella spingitubo
SS n 684	73+975	L'Aquila	Trivella spingitubo
SR n_615 S	75+305	L'Aquila	Trivella spingitubo
SP n_35 S	77+445	L'Aquila	Trivella spingitubo
SS n_615 S	78+540	L'Aquila	Trivella spingitubo
Autostrada A24 S	79+645	L'Aquila	Trivella spingitubo
SS n_584 S	82+405	L'Aquila	Trivella spingitubo
SS n_17 S	86+730	Scoppito	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	87+205	Scoppito	Trivella spingitubo
SP n_31 S	87+235	Scoppito	Trivella spingitubo
SP n_31 S	87+495	Scoppito	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	89+210	Scoppito	Trivella spingitubo
SS n_17 S	90+565	Scoppito	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	102+725	Antrodoco	Trivella spingitubo
SS n_17 S	102+850	Antrodoco	Trivella spingitubo
SS n_17 S	104+000	Antrodoco	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	104+930	Antrodoco	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	106+830	Antrodoco	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	107+285	Antrodoco	Trivella spingitubo

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 14 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
--	---------------------	-------------	-------------------------------------

Infrastruttura	Km	Comune	Modalità di attraversamento
SS n_4 S	112+795	Borgo Velino	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	113+095	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo
SS n_4 S	117+295	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	117+335	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	118+990	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo
FS Sulmona_Terni	123+430	Cittaducale	Trivella spingitubo
SS n_4 S	131+085	Rieti	Trivella spingitubo
SS n_4 S	131+685	Rieti	Trivella spingitubo
Svincolo SS n_4 S	131+925	Rieti	Trivella spingitubo
Svincolo SS n_4 S	132+020	Rieti	Trivella spingitubo
Svincolo SS n_4 S	132+035	Rieti	Trivella spingitubo
Svincolo SR n_578 S	132+545	Rieti	Microtunnel
Svincolo SR n_578 S	132+570	Rieti	Microtunnel
SR n_578 S	132+595	Rieti	Microtunnel
SP Sala S	133+020	Rieti	Microtunnel
SP Sala S	133+165	Rieti	Microtunnel
SP n. 31	133+990	Rieti	Trivella spingitubo

Tab. 1.5 – Opere connesse: attraversamenti delle principali infrastrutture viarie.

Infrastruttura	Km	Comune	Modalità di attraversamento
Derivazione per Tocco e Castiglione a Casauria DN100 (6"), DP 24 bar			
S.P. n. 70	2+020	Castiglione a Casauria	Trivella spingitubo
Ricollegamento Derivazione per Sulmona. DN 150 (6"), DP 24 bar			
S.S. n.153	0+270	Bussi sul Tirino	Trivella spingitubo
Allacciamento Comune de L'Aquila 1° Presa. DN 150 (6"), DP 24 bar			
S.S. n.684	0+435	L'Aquila	Trivella spingitubo
Ricollegamento All. Comune di Borgo Velino DN100 (4"), DP 24 bar			
S.S. n. 4	0+195	Rieti	Trivella spingitubo
FS Sulmona Terni	0+220	Rieti	Trivella spingitubo

Mentre lo scavo a cielo aperto risulta impattante e con rischio maggiore per eventuali pre-esistenze archeologiche, lo scavo in **trenchless** permette di diminuire il rischio scavando nel terreno orizzontalmente. Tali opere, per questo motivo, verranno approfondite nella descrizione a seguito.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 15 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

La metodologia della **Trivella spingitubo con unità di perforazione** consiste nell'infiggere orizzontalmente nel terreno il tubo di protezione in acciaio mediante spinta con martinetti idraulici.

Prima di effettuare l'attraversamento, individuata la profondità di posa della condotta, si predispongono due pozzi, uno di partenza ed uno di arrivo. Il pozzo di partenza funge da postazione di spinta. Tale postazione di norma ha dimensioni in pianta di circa 10 x 4 m ed una profondità variabile in funzione della quota dell'attraversamento (è buona norma mantenere una copertura minima della perforazione pari a 2,5 volte il diametro del foro da realizzare).

Realizzata la postazione di spinta, in essa si posiziona l'attrezzatura di perforazione e spinta del tubo camicia costituita da:

- un telaio di guida;
- una stazione di spinta.

L'esecuzione della trivellazione avviene mediante l'avanzamento del tubo di protezione, posizionato sul telaio, spinto da martinetti idraulici, al cui interno agisce solidale la trivella di perforazione (con testata diversa a seconda della tipologia di terreno) dotata di coclee per lo smarino del materiale di scavo.

Un motore diesel installato sul telaio di spinta fornisce la forza necessaria alla rotazione dell'asta di perforazione e della testata. Con tale metodologia è possibile effettuare perforazioni di lunghezza non superiore a 100 m circa.

L'attraversamento tramite **TOC (acronimo di Trivellazione Orizzontale Controllata)**, tecnica nota anche con il nome di HDD (*Horizontal Directional Drilling*), si basa sul metodo sviluppato per la perforazione direzionale dei pozzi petroliferi. La differenza principale consiste nel fatto che, al posto dell'albero verticale e del blocco di fine corsa, l'impianto è costituito da una rampa inclinata sulla quale trasla un carrello mobile, che provvede alla rotazione, alla spinta, alla tensione e all'immissione dei fanghi necessari alla perforazione. Questi ultimi sono dati essenzialmente da una miscela di acqua e bentonite. Tale miscela è atta a conferire al fango la densità necessaria a mantenere in sospensione i materiali di risulta della trivellazione; inoltre, penetrando nel terreno circostante il foro, specialmente nei terreni sciolti, ne migliora la struttura comportandosi come un'argilla artificiale e conferendo una maggiore stabilità.

Il procedimento seguito con questa tecnica consta di tre fasi:

- Realizzazione del foro pilota:

Consiste nella realizzazione di un foro di piccolo diametro lungo un profilo prestabilito. La capacità direzionale è garantita da un'asta di perforazione tubolare dotata, in prossimità della testa, di un piano asimmetrico noto come "scarpa direzionale" e contenente al suo interno una sonda in grado di determinare in ogni momento la posizione della testa di perforazione.

- Alesatura del foro:

il foro pilota è allargato fino a un diametro tale da permettere l'alloggiamento della tubazione. L'alesatore viene fatto ruotare e contemporaneamente tirare dal rig di perforazione.

- Tiro – posa della condotta:

la tubazione viene varata all'interno del foro, mediante tiro della stessa attraverso le apposite aste, fino al rig.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 16 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

Al termine dei lavori di cantiere, le postazioni vengono demolite e tutte le aree di lavoro vengono ripristinate allo stato originale.

La tecnologia di attraversamento tramite **microtunnel** si basa sull'avanzamento di uno scudo cilindrico, cui è applicato frontalmente un sistema di perforazione puntuale o a sezione piena; l'azione di avanzamento, coadiuvata dall'utilizzo di fanghi bentonitici, è esercitata da martinetti idraulici ubicati nella posizione di spinta, che agiscono sul tubo di rivestimento del tunnel.

Per la realizzazione del metanodotto Chieti-Rieti in progetto è previsto l'utilizzo delle tecnologie *trenchless* a controllo direzionale (Microtunnel e TOC) per l'attraversamento di alcune aree caratterizzate da movimenti franosi.

La tecnica del **raise boring** permette di affrontare situazioni morfologiche particolari come pareti rocciose e/o scarpate molto ripide, progettando di installare la condotta all'interno di pozzi sub-verticali opportunamente progettati.

Questa metodologia è applicabile solo nel caso in cui il terreno sia costituito da roccia autosostenente.

Il procedimento consta di tre fasi principali per la realizzazione della perforazione ed una quarta fase per l'installazione della condotta.

La prima comporta l'esecuzione di un foro pilota l'ungo l'asse di trivellazione.

La seconda implica la realizzazione, ove necessario, di un tunnel/galleria orizzontale al piede della scarpata, per raggiungere il punto di arrivo della testa di perforazione.

La terza fase comporta l'allargamento del foro pilota fino al diametro richiesto per consentire l'alloggiamento della condotta.

La quarta consiste nel varo della tubazione all'interno del foro.



Figura 1.3 – Esempio di conformazione morfologica richiedente la tecnica del raise boring.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 17 di 125		Rev.: 00		N° Documento Cliente: RE-ARC-250

Tab. 1.6 – Metanodotto Chieti-Rieti: attraversamenti mediante tecnologie trenchless.

No. (trenchless)	Nome/Località	Comune	Da km	A km	Lunghezza (m)	Tipologia
1	Castorano	Alanno	15+970	16+765	795	Microtunnel
2	De Contra	Castiglione a Casauria - Pietranico	20+040	20+450	410	Microtunnel
3	Colle della Guardia	Pescosansonesco	23+905	24+640	735	Microtunnel
4	Castiglione	Pescosansonesco	24+700	25+150	380+145	Raise Boring (Galleria+Pozzo)
5	Roccatagliata	Castiglione a Casauria - Pescosansonesco	26+850	27+615	765	Microtunnel
6	Roccatagliata	Pescosansonesco – Bussi sul Tirino	28+160	29+500	1145+401	Raise Boring (Galleria+Pozzo)
7	Tirino	Bussi sul Tirino	31+240	31+440	200	TOC
8	Sella di Corno	Scoppito	93+310	96+595	285	Microtunnel
9	Rocca di Corno	Antrodoco	101+480	101+720	240	Microtunnel
10	Borgo Velino 1	Borgo Velino	111+160	111+905	745	Microtunnel
11	Borgo Velino 2	Borgo Velino	112+235	112+515	380	Microtunnel
12	Terme di Cotilia	Castel Sant'Angelo	117+060	117+225	165	Microtunnel
13	TOC Velino 1	Cittaducale	124+000	124+570	570	TOC
14	TOC Velino 2	Cittaducale	124+580	125+165	585	TOC
15	Canale ENEL	Cittaducale	127+250	127+560	310	TOC
16	Fiume Salto	Rieti – Cittaducale	131+220	131+490	270	TOC
17	Fiume Velino	Rieti	132+210	132+420	210	TOC
18	Rieti	Rieti	132+520	133+520	1000	Microtunnel

Tab. 1.7 – Opere connesse: attraversamenti mediante trenchless.

No. (trenchless)	Nome/Località	Comune	Da km	A km	Lunghezza (m)	Tipologia
1	Colle Giardino	Castiglione a Casauria	0+617	0+942	325	TOC
2	Colle Giardino	Castiglione a Casauria	0+960	1+165	205	TOC

La realizzazione degli impianti e dei punti di linea consiste nel montaggio delle valvole, dei relativi bypass e dei diversi apparati che li compongono (attuatori, apparecchiature di controllo, ecc.). Le valvole sono quindi messe in opera completamente interrate, ad esclusione dello stelo di manovra (apertura e chiusura della valvola). Al termine dei lavori si procede al collaudo ed al collegamento dei sistemi alla linea.

L'area dell'impianto viene delimitata da una recinzione realizzata mediante pannelli metallici preverniciati, collocati al di sopra di un cordolo in muratura.

L'ingresso all'impianto viene garantito da una strada di accesso predisposta a partire dalla viabilità esistente e completata in maniera definitiva al termine dei lavori di sistemazione della linea.

Come descritto precedentemente **la trivella spingitubo** permette l'attraversamento di infrastrutture mediante l'infissione di un tubo di protezione all'interno del quale verrà poi infilata la condotta di trasporto del gas.

Tale metodologia verrà utilizzata per l'attraversamento di tutte le Strade Provinciali, strade Regionali, Strade Statali e Ferroviari.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 18 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

Inoltre anche l'attraversamento del Fiume Aterno, che nell'area di attraversamento risulta pensile e con argini artificiali, verrà attraversato mediante l'utilizzo di una trivellazione con inserimento di un tubo di protezione.

Questa metodologia permette di realizzare attraversamenti della lunghezza indicativa di circa 100m e quindi risulta molto adatta per le tipologie di attraversamento sopra indicate. Gli attraversamenti che verranno realizzati mediante Trivella Spingitubo sono indicati in Tab. 1.8 e Tab. 1.9.

Tab. 1.8 – Metanodotto Chieti-Rieti DN 400 (16") DP 75 bar: elenco attraversamenti in trivella spingitubo.

ATTRAVERSAMENTO	KM	COMUNE	INSTALLAZIONE
S.P. n.84	6+335	Rosciano	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.19	6+715	Rosciano	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.64	10+050	Alanno	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.58	10+375	Alanno	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.51	18+715	Torre dè Passeri	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.51	19+795	Castiglione a Casauria	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.25	21+980	Pescosansonesco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.25	23+815	Pescosansonesco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
Vecchia sede strada Romana	30+520	Bussi sul Tirino	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.153	31+555	Bussi sul Tirino	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.17	39+650	Navelli	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.8	50+385	Prata D'Ansidonia	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.8	51+490	Prata D'Ansidonia	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n. 8	51+905	Prata D'Ansidonia	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.261	64+705	Barisciano	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	65+205	Barisciano	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
Fiume Aterno	67+870	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.36	72+585	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.R. n.5 bis	72+640	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n. 684	73+975	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 19 di 125	Rev.:	00					N° Documento Cliente: RE-ARC-250
--	---------------------	-------	----	--	--	--	--	-------------------------------------

ATTRAVERSAMENTO	KM	COMUNE	INSTALLAZIONE
S.R. n.615	75+305	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.35	77+445	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.615	78+540	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
Autostrada A24	79+645	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.584	82+405	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.17	86+730	Scoppito	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	87+205	Scoppito	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.31	87+235	Scoppito	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.31	87+495	Scoppito	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	89+210	Scoppito	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.17	90+565	Scoppito	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	102+725	Antrodoco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.17	102+850	Antrodoco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.17	104+000	Antrodoco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	104+930	Antrodoco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	106+830	Antrodoco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	107+285	Antrodoco	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.4	112+795	Borgo Velino	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	113+095	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.4	117+295	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	117+335	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
Fiume Velino	118+490	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	118+990	Castel Sant'Angelo	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
F.S. Sulmona - Terni	123+430	Cittaducale	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.4	131+085	Rieti	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.S. n.4	131+685	Rieti	Trivella spingitubo - In tubo di protezione

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 20 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

ATTRAVERSAMENTO	KM	COMUNE	INSTALLAZIONE
svincolo S.S. n.4	131+925	Rieti	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
svincolo S.S. n.4	132+020	Rieti	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
svincolo S.S. n.4	132+035	Rieti	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
S.P. n.31	133+990	Rieti	Trivella spingitubo - In tubo di protezione

Tab. 1.9 – Opere connesse al Metanodotto Chieti-Rieti DN400 (16"), DP 24 bar: elenco attraversamenti in trivella spingitubo.

ATTRAVERSAMENTO	KM	COMUNE	INSTALLAZIONE
Derivazione per Tocco e Castiglione a Casauria DN100 (4"), DP 24 bar			
S.P. n.70	2+020	Castiglione a Casauria	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
Ricollegamento Derivazione per Sulmona. DN 150 (6"), DP 24 bar			
S.P. n.153	0+270	Bussi sul Tirino	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
Allacciamento comune de L'Aquila 1° Presa Dn 150 (6"), DP 24 bar			
S.P. n.684	0+435	L'Aquila	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
Rocollegamento allacciamento comune di Borgo velino DN 100 (4"), DP 24 bar			
S.S. n.4	0+195	Borgo Velino	Trivella spingitubo - In tubo di protezione
FS Sulmona-Terni	0+220	Borgo Velino	Trivella spingitubo - In tubo di protezione

Per maggiori dettagli circa le caratteristiche tecniche dell'opera in progetto si rimanda alla sezione III dello Studio di impatto Ambientale (Doc. n. RE-SIA-001).

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 21 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

2 INTRODUZIONE METODOLOGICA

Per poter effettuare tale Verifica preventiva dell'interesse Archeologico è stato applicato quanto descritto nel comma 1 dell'art. 25/50 del 2016:

1). *“Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti”* e ben dettagliato nella circolare 1 del 2016 DG-AR con relativi allegati.

2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto. Le indagini archeologiche preventive mirano a evidenziare le eventuali criticità di un progetto e, quindi, a selezionare le diverse ipotesi di intervento e orientare eventuali successivi approfondimenti di indagine.

2.2 Brevi cenni sull'archeologia preventiva

L'emergere dei numerosi reperti archeologici durante la realizzazione di strade, ferrovie ed altre opere pubbliche fu causa scatenante di dibattiti e diatribe in tutta Europa, il primo fra tutti fu certamente quello di individuare un finanziatore economico per la tutela del bene rinvenuto. Fu in quest'ottica che si mosse l'attività di cooperazione culturale del Consiglio d'Europa², proponendo nel 1992 a La Valletta una *Convenzione Europea per la salvaguardia del patrimonio archeologico*³, e nel 2005 a Faro la *Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società*⁴, definendo i beni archeologici come “fonte

² Il Consiglio d'Europa (CdE) è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa (<http://www.coe.int/it/>).

³ Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea per la salvaguardia del patrimonio archeologico (rivista)*, La Valletta, 16 gennaio 1992 (<http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/143>).

⁴ Council of Europe, *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro, 27 ottobre 2005 (<http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199>)

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 22 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

della memoria collettiva europea"⁵ e ponendo di fatto le basi per la c.d. archeologia preventiva. Infatti, la Convenzione di Faro introdusse formalmente in riferimento all'archeologia il concetto del *Polluter Pays Principle* (con l'acronimo PPP, ovvero "chi inquina paga"), nato in seno all'Organizzazione Economica per lo Sviluppo nel 1972 in materia di legislazione ambientale. La suddetta Convenzione, ribadendo il concetto della gestione sostenibile del patrimonio culturale al fine della trasmissione alle future generazioni⁶, e attraverso il concetto del PPP permise di introdurre, tramite la direttiva CE/97/11, le preesistenze archeologiche tra gli aspetti da includere nelle valutazioni ambientali⁷. La legislazione italiana accoglie questo principio con il D.Lgs. 20 gennaio 2004, n.42, ovvero il *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, c.d. *Codice Urbani*, con l'art. 28, che limita l'obbligo alle sole opere pubbliche:

"(...) 4. In caso di realizzazione di lavori pubblici ricadenti in aree di interesse archeologico, anche quando per esse non siano intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13, il soprintendente può richiedere l'esecuzione di saggi archeologici preventivi sulle aree medesime a spese del committente."

Per quel che concerne l'archeologia preventiva si è dovuto attendere l'aprile del 2006, con l'emanazione del *Codice dei Contratti*⁸, nel quale gli artt. 95 e 96 individuano le procedure sviluppate secondo i principi guida del comma 4 art. 28 del Codice Urbani. Esso stabilì che gli oneri di tutela sono a carico dei soggetti che attraverso la realizzazione di opere di forte trasformazione territoriale rendono necessaria l'attivazione della tutela.

Tutte le norme comunitarie e dei singoli Paesi membri dell'Unione in materia di prevenzione si basano sui principi della Convenzione di Valletta e di Faro⁹. L'Italia è stato l'ultimo Paese ad aver ratificato la Convenzione nell'aprile del 2015, andando a sostituire il precedente Trattato di Londra del 1969¹⁰, intensificando di fatto la collaborazione tra archeologi, urbanisti e pianificatori.

Con la ratifica della Convenzione de La Valletta i due articoli sono stati modificati ed inseriti all'interno del nuovo Codice degli Appalti in un unico articolo, art. 25 del D.Lgs. 50/2016. Infatti sono ben espresse le nuove direttive sull'esigenza della tutela delle testimonianze archeologiche che devono essere integrate nei programmi di pianificazione territoriale e che le risorse economiche per la tutela delle testimonianze archeologiche, in tutte le sue forme (indagini non distruttive, scavo dei siti, conservazione dei resti e soprattutto pubblicazione dei risultati), devono essere inserite nel bilancio dei lavori sia pubblici che privati¹¹.

⁵ Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea per la salvaguardia del patrimonio archeologico (rivista)*, La Valletta, 16 gennaio 1992 (<http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/143>).

⁶ GÜLL 2015, p. 25;

⁷ Direttiva CE/97/11.

⁸ *Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*, D.Lgs. 163/2006.

⁹ <http://www.archeologi.org/professione/archeologia-preventiva.html>

¹⁰ Ratificato dall'Italia nel 1974, è stato il primo atto di riconoscimento da parte degli stati membri dell'unione europea, allora CEE, dell'importanza del patrimonio archeologico per la conoscenza della civiltà. Con questo trattato l'unione, riconosce la responsabilità morale della protezione del patrimonio archeologico europeo, prima fonte della storia d'Europa, seriamente minacciato di distruzione, ed è, in primo luogo, fra i doveri dello Stato interessato, e tra i doveri di tutti gli Stati europei

¹¹ <http://www.archeologi.org/comunicati-stampa/protezione-del-patrimonio-archeologico-l-italia-dopo-23-anni-ratifica-la-convenzione-europea-della-valletta.html>

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 23 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

2.3 Articolazione del lavoro

Il lavoro in questione è stato articolato in diverse fasi al fine di concludere un'attenta valutazione del rischio per l'area oggetto d'intervento tra Rieti e Chieti.

Si è iniziato con la ricerca bibliografica e di Archivio¹², suddivisa per ogni comune e focalizzata per circa 300/500 m dall'area di progetto.

In seguito è stata effettuata l'analisi di superficie effettuando ricognizioni per 50 m lineari da un lato e l'altro del tracciato in progetto; in tali ricognizioni, divise per comune, il territorio è stato suddiviso in diverse UR da W ad E (partendo da UR 1 per ogni comune) suddividendolo per gradi di visibilità¹³.

Ai comuni oggetto di indagine sono state associate dei cod. identificativi per rendere più comprensibile la lettura tra allegati e relazioni.

Rieti = RI
 Cittaducale = CD
 Castel Sant'Angelo = CSA
 Borgo Velino = BV
 Antrodoco = AN
 Scoppito = SCOP
 L'Aquila = AQ
 Barisciano = BAR
 Poggio Pícenze = PP
 San Demetrio ne' Vestini = SDV
 Prata d'Ansidonia = PDA
 San Pio delle Camere = SP
 Caporciano = CP
 Navelli = NV
 Collepietro = CO
 Bussi su Tirino = BT
 Pescosansonesco = PS
 Castiglione a Casauria = CC
 Pietranico = PI
 Torre de' Passeri = TP
 Alanno = AL
 Rosciano = RO
 Manoppello = MN
 Chieti = CH

¹² Le ricerche in archivio sono state effettuate presso la Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo (presso la sede di Chieti in Via degli Agostiani 14 è presente l'archivio inerente sia i comuni de L'Aquila che di Pescara).

¹³ Si veda par. 6.

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 24 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
---	----------------------------	--------------------	--

Dalle aree sono stati raccolti i reperti maggiormente significativi col fine di comprendere l'entità delle presenze archeologiche nell'area. Oltre ciò è stata effettuata la ricerca di anomalie dalle fotografie aeree con risultati molto interessanti per l'area della Piana di Navelli.

Dall'insieme dei dati è stata fatta una valutazione del potenziale archeologico di ogni singola UR e conseguentemente, con la valutazione della messa in opera del metanodotto, è stata effettuata una valutazione del Rischio relativo all'opera in progetto.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 25 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

3 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

La ricerca dei siti presenti nell'area del tracciato è stata effettuata tramite la visione del materiale d'archivio, presso le diverse soprintendenze e a ricerca d'archivio. Si è scelto, qui di seguito, di riportare tutti i diversi comuni tracciandone a grandi linee la storia e focalizzandosi sull'area prossima al metanodotto. L'analisi partirà dal comune di Chieti, loc. Brecciarola fino al settore SE di Rieti, loc. Fonte Cottorella. Le ricerche di Archivio sono state svolte presso la Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale (Via Pompeo Magno 2, Roma) e il 20/09 presso la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo a Chieti (Via degli Agostiniani 14, Chieti) per tutti i comuni delle provincie di Chieti, Pescara e L'Aquila.

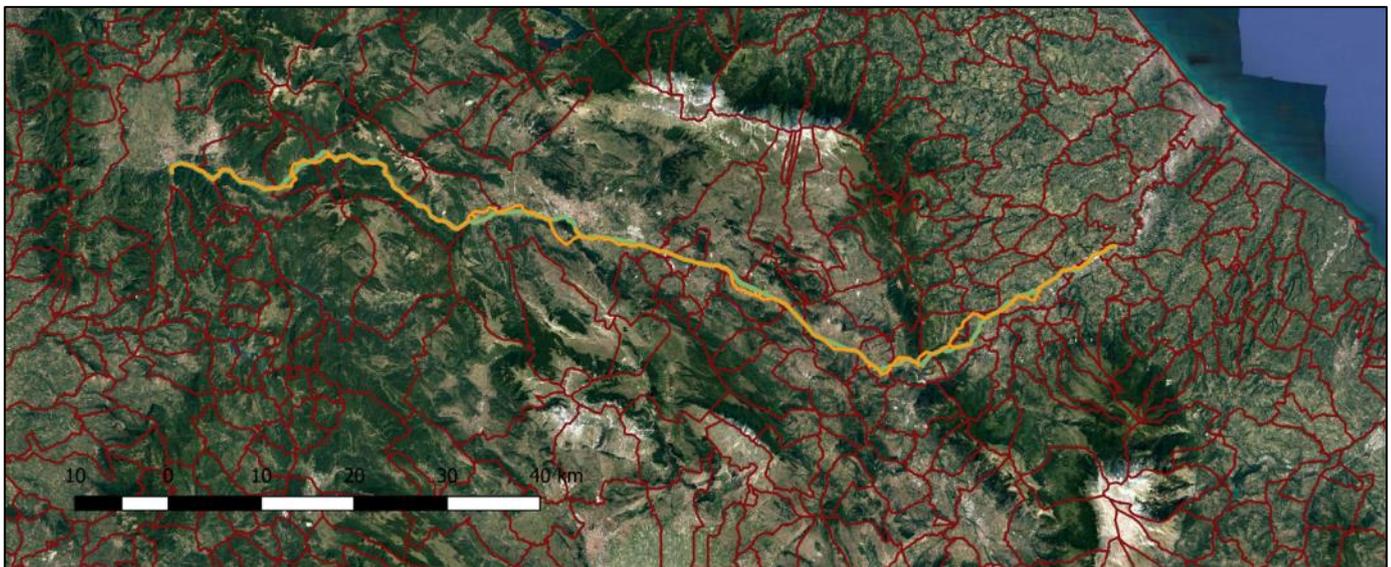


Figura 3.1 - Ortofoto con indicati i tracciati di progetto (arancione), rimozione (verde) e i confini comunali (rosso).

COMUNE DI CHIETI

Il metanodotto di progetto partirà dal limite Ovest del comune di Chieti, in loc. Brecciarola-Villa del Duca. Quest'area risulta importante per la viabilità in quanto qui passava l'antica Via Claudia Valeria che portava alla romana *Teate*; tale località appare infatti nell'Atlante Geografico del Regno di Napoli (del 1808) con il toponimo di Taverna Brecciarola.

L'area non sembra presentare criticità anche se è da segnalare il rinvenimento nell'area di ossa riferibili ad un *Palaeoloxodon antiquus* del pleistocene medio seppur con scarsa precisione del luogo di scoperta¹⁴.

Dall'Archivio non si rilevano presenze nell'area.

¹⁴ www.va.minambiente.it/File/Documento/224111 , Viarch di Ars Archeosistemi, per rifacimento metanodotto Ravenna-Chieti – tratto San Benedetto del Tronto-Chieti IDS sito 20 pp 54-55.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 26 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

MANOPPELLO (PE)

La storia del Comune di Manoppello ha origini antiche. Ritrovamenti su tutto il territorio ci confermano che l'attuale nucleo collinare sorge sulle rovine dell'antica *Pollitium*: tra i più noti si ricordano una tomba di un antico guerriero datata dalla Soprintendenza alle Antichità al III sec. a. C. o l'antica Villa romana nelle vicinanze dell'Abbazia di Santa Maria Arabona¹⁵.

Da connettere al periodo romano è la Via Claudia-Valeria, strada consolare, che doveva passare nell'area Nord del comune presso Manoppello Scalo (ad Est del fiume Pescara vicino la ferrovia)¹⁶ come dimostrato dalle tracce di essa rinvenute in loc. Osteria di Alba¹⁷, con resti della strada e di una stazione di sosta romana, nonché per la presenza di un mausoleo poco più a NE rinvenuto in proprietà Di Tommaso, presso Manoppello Scalo¹⁸.

Pollitium fu assediata e vinta durante la II Guerra Sannitica, nel 311 a. C., dai Romani. La città fu successivamente distrutta nel 538 d.C. dal generale bizantino Belisario e l'attuale centro storico fu ricostruito solo in seguito grazie ai Longobardi, nel VIII secolo d.C.

Un documento molto importante permette di stabilire il periodo della fondazione del paese, che dagli inizi della sua storia fu per più di un secolo alle dipendenze del monastero di Montecassino: è un Diploma dell'imperatore Ludovico II risalente al 874, anno in cui avvenne la donazione del castello di Manoppello alla badia di San Clemente a Casauria¹⁹.

Il passato di questo paese è ricco di episodi significativi che rimandano a nomi illustri di Papi, re e condottieri che si sono avvicendati nell'amministrazione politica dell'Italia meridionale dell'epoca.

Nel 1061 Manoppello divenne feudo del Conte Boamondo. Durante l'epoca normanna fu feudo della famiglia dei Paleria, alla quale si deve la donazione dei terreni per l'edificazione dell'Abbazia di Santa Maria Arabona.

Al tempo dell'invasione di Carlo VIII, Manoppello fu possedimento di Pardo Orsini che ebbe facoltà di battere moneta per proprio conto nel 1391: la moneta recava lo scudo incoronato di Francia con il motto XLUS DG REX FR (*Carlus Dei Gratia Rex Francorum*) e nel retro si vedeva una croce ancorata, accostata da quattro rosette che costituivano l'emblema degli Orsini, con la scritta PARDUS UR MAC (*Pardus Urini Comes Manuppelli*)²⁰.

Nell'area interessata dal progetto non si rilevano presenze nelle immediate vicinanze; i reperti più prossimi sono a Sud di Via XX Settembre a Manoppello Scalo²¹.

¹⁵ Staffa 2006.

¹⁶ Staffa 2004, 141-142, ne ricostruisce l'ipotetico tracciato.

¹⁷ Staffa 2004, 142, n. 32/12.

¹⁸ Staffa 2004, 142, n. 32/9

¹⁹ <http://www.comune.manoppello.pe.it/>

²⁰ <http://www.comune.manoppello.pe.it/>

²¹ Staffa 2004, 142.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 27	di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

ROSCIANO (PE)

Il territorio del comune di Rosciano fu abitato sin dal paleolitico, come dimostrato dall'area di lavorazione di ciottoli più antica d'Abruzzo sita in loc. Villa Oliveti-Casale datata tra il 700000 e il 400000 a.C.²² e da un'area di lavorazione della selce, datata al paleolitico medio, in loc. Villa Oliveti-S.Lorenzo²³.

Le attestazioni continuano sia nel neolitico²⁴ che in epoca preromana come ad esempio presso Piano del Ciero²⁵ o loc. S.Angelo, dove è presente una necropoli italica²⁶. Diffuse nel territorio sono le attestazioni della fase romana²⁷. Per questa fase le presenze di ville ed insediamenti nel territorio sono diverse come in loc. Oliveti-S.Lorenzo-Il Bicchiere dove sono presenti i resti di una villa con cisterna rettangolare²⁸ (sito soggetto a D.lgs. n. 42/2004, art. 1-2-6, D.M. 23.8.1993)²⁹ ed in loc. Piano della Fara con due impianti romani³⁰.

Il territorio vide l'insediamento di una *fara* longobarda posta ai confini meridionali del Ducato di Spoleto lungo la riva sinistra del fiume Pescara; di questo periodo restano vari reperti come una necropoli presso Villa Oliveti³¹ ed un'altra recentemente scoperta in località Piano della Fara³², nonché diversi toponimi come Piano della Fara, Colle della Guardia e S. Giovanni alla Pescara, in riferimento alla chiesa edificata dai longobardi ai piedi del colle sul quale, nella seconda metà del secolo XI



Figura 3.2: Necropoli ed abitato di Piano della Fara (Staffa 2004, 76).

d.C., Achille Valignani, duca di Vacri, fece costruire una torre che fungesse da testa di ponte per le schiere normanne verso il comitato pinnense. Intorno a questo elemento fortificato, poi ampliatosi nell'attuale Castello, le popolazioni della fara e quelle circosvicine crearono il primitivo nucleo abitato di Rosciano. Per il periodo altomedievale le attestazioni sul territorio sono diverse come in loc.

²² Staffa 2004, 106, n. 13/16.

²³ Staffa 2004, 106, n. 13/15.

²⁴ Come in loc. Villabadesa-Cocchetta (Staffa 2004, 106, n.13/14).

²⁵ Cherstich 2011.

²⁶ L'insediamento è pluristratigrafico con, oltre alla necropoli italica, un abitato romano ed una chiesa alto-medievale, S.Angelo in Plange.

²⁷ <http://www.comunedirosciano.it/zf/index.php/storia-comune>

²⁸ Staffa 2004, 105, n. 13/3.

²⁹ Staffa 2004, 106.

³⁰ Staffa 2004, 105-106, nn. 13/8-9.

³¹ Staffa 2004, 105, n. 13/3; scavi recenti nell'area continuano a rinvenire materiale di questa fase.

³² Staffa 2004, 105, n. 13/8.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 28 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Villa S.Giovanni³³ ed in loc. Villabadessa-Cocchetta, dove, in quest'ultimo caso, vi era un insediamento forse a controllo per la via verso Cepegatti³⁴.

Aggregati inizialmente alla contea normanna di Manoppello, il feudo ed il castello di Rosciano diedero ricovero ai più temibili e famosi capitani di ventura del tempo (Roscio da Montechiaro, tradizionalmente considerato l'eponimo del paese, Minuccio dell'Aquila, Giovanni Caldora, Muzio Attendolo Sforza e suo figlio Francesco, poi duca di Milano) che guadagnarono al luogo l'epiteto di "Rocca dei Capitani"³⁵.

Il piccolo borgo dalle radici medioevali di Rosciano ha, in esso, costruzioni molto antiche³⁶ quali ad esempio il castello medievale con la torre detta "dei Paladini", in ricordo di una leggenda che vuole essere stati i Giganti Paladini a costruire l'edificio all'epoca della prima crociata. In realtà ad edificare la torre di Rosciano sono stati i normanni ed il primo comandante militare della rocca, Roscio da Montechiaro, che ha dato il nome al paese.

Dall'Archivio non si rilevano tracce archeologiche nelle immediate vicinanze se non quelle già segnalate da Staffa nel 2004.

ALANNO (PE)

Il comune di Alanno presenta tracce dell'Età del Bronzo, come il ripostiglio di asce bronzee rinvenuto in loc. Fraticelli senza precisa localizzazione³⁷.

Attestazioni per il territorio di epoca romana sono assai diffuse, in particolare abitati di carattere rustico e ville come a Colle Sala³⁸, Colle Santo³⁹, Colle Grande⁴⁰, loc. Case Tartaglia⁴¹, loc. Case Teccalite⁴², Fonte Conserva⁴³ e loc. Oratorio delle Grazie⁴⁴. Tracce della viabilità romana si hanno in loc. Torrente Alba⁴⁵, dove un ponte, non precisamente localizzato ad oggi, segnerebbe il passaggio nell'area della Via Claudia-Valeria; non precisa è anche la localizzazione dei resti del tempio di Apollo nell'area di stazione di Alanno⁴⁶.

Certamente il primo nucleo abitativo risale all'epoca longobarda, difatti la denominazione "fara" ancora oggi presente come contrada nel comune di Alanno, significava nell'accezione Longobarda "una piccola riunione di case o tribù ove di solito risiedeva un castaldo". Lo stesso imperatore Lotario nell'848 d. C. concesse privilegio di indipendenza da qualsiasi

³³ Staffa 2004, 106, n. 13/17.

³⁴ Rosati 2012.

³⁵ <http://www.comunedirosciano.it/zf/index.php/storia-comune>

³⁶ Staffa 2004, 105, n. 13/10.

³⁷ Staffa 2004, 107, n. 14/5.

³⁸ Staffa 2004, 107, n. 14/2.

³⁹ Staffa 2004, 107, n. 14/3.

⁴⁰ Staffa 2004, 107, n. 14/9.

⁴¹ Staffa 2004, 107, n. 14/10.

⁴² Staffa 2004, 107, n. 14/8.

⁴³ Staffa 2004, 107, n. 14/6.

⁴⁴ Staffa 2004, 107, n. 14/7.

⁴⁵ Staffa 2004, 107, n. 14/1.

⁴⁶ Staffa 2004, 107, n. 14/4.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 29 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

utile signore per avere i suoi cittadini resi importanti servigi nelle guerre contro i Saraceni. Siti longobardi sono ben presenti come a Colle Sala⁴⁷ e Fonte S. Angelo⁴⁸.

Il nome di Alanno risale a toponimi Longobardi "AHA" o "AL" significava acqua o fiume e "LAN o LAND" significava terra o paese, pertanto "AHA-LAN" o "AL-LAND" trae origine da "terra o paese presso l'acqua o il fiume", ed Alanno è ubicata tra il fiume Pescara e il torrente Cigno.

Alanum o Alandum è una trascrizione tardiva ad opera di cronisti medievali. In ogni caso le prime notizie certe ci vengono fornite dal "*Chronicon Casauriese*" ancora oggi conservato presso la biblioteca nazionale di Parigi.

Questa cronaca racconta della realizzazione del monastero di San Clemente a Casauria, della sua storia e dei suoi possedimenti dove si evince che Ludovico II figlio di Lotario dopo aver fondato il monastero di San Clemente a Casauria gli assegnò tra i tanti possedimenti anche il "Castrum Alanne"⁴⁹.

Solo dopo il terremoto del 1348 che distrusse la stessa abbazia di San Clemente iniziò la decadenza di tutta la zona ed i vari territori subirono usurpazioni e guerriglie. Il feudo di Alanno fu venduto più volte a vari Signori dell'epoca come i Camponeschi, i Caracciolo, i D'Aquino fino al 1353 quando fu definitivamente acquistato da Marcantonio Leognani Fieramosca che sposò Donna Valenzia Alati e l'ultimo signore di Alanno di questa dinastia fu Don Raffaele che non ereditò il titolo di Duca, ma visse fino alla morte nel nobile palazzo dei Fieramosca. Oggi è ancora possibile ammirare i resti di quello che rimane dei bastioni della cinta muraria e della torre del castello che fu dei discendenti di quell'Ettore Fieramosca della leggendaria disfida di Barletta⁵⁰; sono presenti anche tre torri, due quadrate ed una rotonda che impreziosiscono il centro storico di Alanno ed una miriade di piccole strade "le rue" danno al paese l'aspetto tipico medievale⁵¹.

Dall'archivio non si rilevano ulteriori presenze archeologiche nell'area di progetto.

⁴⁷ Staffa 2004, 107, n. 14/2.

⁴⁸ Staffa 2004, 107, n. 14/11.

⁴⁹ Staffa 2004, 107, n. 14/16.

⁵⁰ <http://www.comune.alanno.pe.it/index.php?id=28>

⁵¹ Staffa 2004, 107, n. 14/16.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 30 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

TORRE DE' PASSERI (PE)

L'area comunale vede tracce archeologiche in particolare nell'area Sud, in prossimità del paese stesso di Torre De' Passeri con rinvenimenti fin dall'età del Bronzo⁵²; le presenze continuano in età romana, dove nell'area presso le loc. Isolella, Cimitero e Ponte Ferroviario vi passava l'antica via consolare Claudia-Valeria, di cui sono state rinvenute tracce, tra cui un ponte del periodo⁵³; da rilevare il fatto che, secondo alcuni studiosi, tra cui A. La Regina⁵⁴, parte di questo comune doveva far parte, insieme a Castiglione a Casauria, del *pagus* di *Interpropium*⁵⁵.

Il definitivo nome "Torre de' Passeri" deriva dal più antico "*Turris Passum*" (Torre del passo), col quale veniva indicata una torre collocata nei confini dell'Abbazia di San Clemente a Casauria. La torre sorgeva nel punto in cui il fiume Pescara si divideva in tanti ruscelletti, che potevano essere attraversati con un passo o poco più.

Di notte vi si accendeva un lume per facilitare i viandanti nell'attraversamento, che doveva essere pagato con un pedaggio. Dalla vasta documentazione casauriense, emerge che precedentemente al Monastero esisteva una villa e un casale chiamati "*Bectorrita*" o "*Vectorrita*"⁵⁶, che Romano, il primo Abate, inglobò nel Monastero tra gli anni 873 e 882, tramite acquisizioni e donazioni. Successivamente, nel X secolo, il processo di "incastellamento", che riguardò tutta l'Italia, investì anche il territorio di Bectorrita e quello in cui operava il Monastero.

Lo sviluppo sociale, ma soprattutto le scorrerie saracene resero necessarie l'accentramento dei territori in un sistema che avesse prevalentemente ruolo difensivo. Ci fu quindi un'innovazione territoriale, che permise uno sviluppo economico e sociale; ma la formazione di castelli abbaziali, dati dall'accorpamento delle ville e dei casali, era dettata soprattutto dalla necessità di pianificazione economica e strutturazione del potere abbaziale rispetto alle iniziative di quello signorile laico.

Un primo riscontro documentario dell'incastellamento di Bectorrita si ha nel 992 d.C., ma l'accertamento è del 1005 con la penetrazione di Bernardo di Liuduno, che permutò con l'Abate diversi terreni che aveva nel territorio pennese. Secondo i cronisti dell'epoca, quei territori però tornarono nelle mani del Monastero, poiché lo stesso Bernardo si fece monaco nell'Abbazia di Casauria, morendovi di vecchiaia.

Nel 1035 l'Abate diede in concessione dei terreni alla famiglia Sansonesca e per tutto l'XI sec. questa famiglia riesce ad avere le terre del Monastero e ad imporsi come una delle più importanti signorie territoriali della zona.

⁵² D'Ercole 1983, 487 (si rinvencono anche sepolture del periodo orientalizzante durante scavi scuola media Di Battista); Staffa 2004, 137, nn. 30/1 e 5.

⁵³ Staffa 2004, 137, nn. 30/3, 8 e 9.

⁵⁴ Coarelli-a Regina 1984, 141-143.

⁵⁵ Dionisio 2015, 120-123; per Staffa (2006) il sito stesso di *Interpropium* è da collocare nel comune di Tocco Casauria, in loc. Madonna degli Angeli.

⁵⁶ Staffa 2004, 137, n. 30/6.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 31 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Quindi nel 1111 il "*Castrum Bectorrite*" è in piena terra Sansonesca, e nel 1150 nei registri dei feudi della casata viene elencata "*Turris Passerum*"; è proprio in questo periodo che si ha il passaggio del nome del paese e per "Torre de' Passeri" si incominciò a chiamare l'antica "Bectorrita"⁵⁷.

Per l'area di progetto non si hanno, da archivio, ulteriori attestazioni archeologiche.

CASTIGLIONE A CASAURIA (PE)

Il comune di Castiglione a Casauria presenta poche attestazioni di carattere protostorico e romano, concentrate nell'area SE, presso l'area di San Clemente e la loc. Le Grotte⁵⁸. Quest'area, secondo diversi studiosi, tra cui A. La Regina⁵⁹, doveva far parte del *pagus* di *Interpromium*, insieme al territorio di Torre de' Passeri⁶⁰. Altre attestazioni provengono dalla loc. Colle S. Felice, in cui è presente un abitato romano con continuità anche nella fase alto-medievale⁶¹.

Gran parte delle attestazioni si riferiscono al periodo alto e basso medievale, come l'eremo di Grotta S. Angelo⁶², seppur molte non localizzate con precisione, come in loc. Cervarano⁶³ ed in loc. Rocca Gloriosa⁶⁴.

Sul territorio del comune sorge l'Abbazia di San Clemente a Casauria, uno dei più insigni edifici monastici abruzzesi; esattamente nella zona del cimitero all'uscita dal casello autostradale di "Casauria", vicino Torre de' Passeri. Il monastero fu costruito sopra un feudo appartenne a Montecassino nell'872, per volere di Ludovico II. Fu rinnovata nelle forme romaniche dell'abate Leonate nel XII secolo, mentre già dal 1181 fu redatto il *Chronicon Casauriense* riguardo alla storia e alle entrate del monastero stesso. San Clemente per secoli fu il centro politico e religioso della Majella e della Val Pescara, dominando anche sui borghi locali di fondazione normanna⁶⁵.

La storia del borgo di Castiglione a Casauria⁶⁶ è legata a quella dell'abbazia; il centro nacque attorno al X sec. d.C. con la creazione di un presidio fortificato normanno; in seguito si sviluppò, sempre sotto il controllo della vicina abbazia nel XII sec. d.C.

L'area di Castiglione rileva dalla ricerca di archivio ulteriori segnalazioni nell'area nord, a sud di Pietra Pertusa e a nord di Cervarano; in quest'area vi sono stati diversi rinvenimenti durante i lavori per la posa di un metanodotto; questi ritrovamenti sono stati effettuati nel 2002 (Prot. 2089).

Tale area è segnalata anche dai locali, nelle zone dove da ricognizione (UR 7, 8 e 10) sono stati rilevati molti materiali.

⁵⁷ <https://www.comune.torredepasseri.pe.it/il-territorio/la-storia.html>

⁵⁸ Staffa 2004, 139-140.

⁵⁹ Coarelli-La Regina 1984, 141-143.

⁶⁰ Dionisio 2015, 120-123; per Staffa (2006) il sito stesso di *Interpromium* è da collocare nel comune di Tocco Casauria, in loc. Madonna degli Angeli.

⁶¹ Staffa 2004, 139, n. 31/9.

⁶² Castiglione 1993, 152-154, fig.1; Staffa 2004, 139, n. 31/14.

⁶³ Staffa 2004, 139, n. 31/12.

⁶⁴ Staffa 2004, 139, n. 31/13; dall'autore il sito è detto incerto ma è ben visibile l'areale e riconoscibile dalle descrizioni di Castiglione (1993, 163-164) seppur sia al confine ed in parte nel comune di Bussi sul Tirino.

⁶⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Castiglione_a_Casauria

⁶⁶ Staffa 2004, 140, n. 31/15.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

32 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

PIETRANICO (PE)

Il comune di Pietranico (PE) viene intaccato dai lavori della condotta in prossimità della SP25 tra il confine di Castiglione a Casauria e Pescosansonesco. Per questa fascia di territorio non si segnalano presenze. Le attestazioni più vicine si ritrovano a quasi un chilometro di distanza verso N in loc. S. Martino e sono riferibili a resti di abitato ed una chiesa alto-medievale⁶⁷; sempre a questa fase cronologica appartengono i resti rinvenuti nella loc. definita Cervarano⁶⁸, in realtà posta al limite SE del comune, dove è stata effettuata la scoperta di un abitato alto-medievale al di sopra dei resti di una villa di età romana.

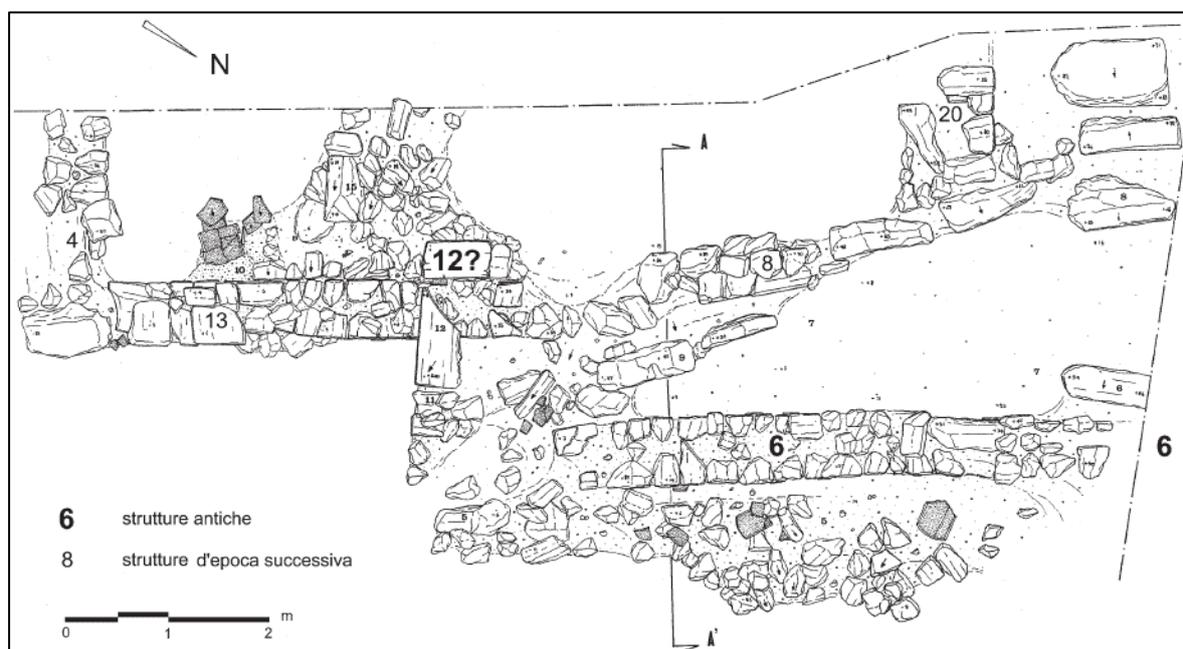


Figura 3.3 – Pietranico, villa romana ed abitato altomedievale in loc. Cervarano (Staffa 2005, 88, fig. 35).

⁶⁷ Staffa 2004, 134, n. 28/7.

⁶⁸ Staffa 2004, 134, n. 28/6; Staffa 2005, 88-89.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 33 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

PESCOSANSONESCO (PE)

Il comune di Pescosansonesco presenta uno spaccato interessante sull'archeologia in Abruzzo.

Rinvenimenti di ceramiche del Neolitico e dell'età del Bronzo provengono dalla Grotta La Queglia dell'omonimo monte⁶⁹.

Le notevoli tracce di insediamento in diversi piccoli nuclei sono sparse nell'attuale area comunale e furono segnalate fin dal 1888.

Nella Località Monte La Queglia-Pizzo della Croce⁷⁰, che domina la vallata di Pescara, in prossimità di una fonte perenne che alimenta un laghetto montano (località lago del Morrone), si trovano i resti di un santuario italico-romano⁷¹, frequentato dal V sec. a.C. fino alla fine del IV sec. d.C., che ha restituito un



Figura 3.4: Santuario italico di Pescosansonesco (Staffa 2004, 42).

deposito di oggetti votivi tra cui circa un migliaio di ex voto figurati in terracotta, specialmente teste, un frammento di epigrafe in cui si nomina un T. Vetis C., una notevole statua in bronzo raffigurante Giove⁷². Nella località Caselle il rinvenimento di una tomba con corredo fa sospettare l'esistenza di una necropoli italica⁷³; a Colle S. Maria-Fosso Dogli si trovano costruzioni in opera poligonale⁷⁴; i resti più cospicui di un *vicus* italico-romano sono emersi a Pescosansonesco Nuovo⁷⁵, presso la chiesa di S. Maria in Blesiano, dove nel 1901 si segnarono molti ruderi e mosaici devastati " *di un vico di ignota denominazione*" e si trovarono alcune iscrizioni come il cippo sepolcrale di Aninio Filadelfio⁷⁶.

Di età romana è l'urna cineraria della località Olivola, documentata nel 1888, che lascia supporre l'esistenza di una necropoli⁷⁷; altri reperti romani sono i frammenti di anfore e ciotole del periodo repubblicano scoperti nell'antico abitato di Colle Rotondo⁷⁸, l'epigrafe rinvenuta a pagliaio di Stilo nel 1888⁷⁹, i resti di villa a Le Prate di Cucciolo, ove sono anche le tracce dell'abitato altomedioevale della *curtis de Blesiano*⁸⁰.

⁶⁹ Staffa 2004, 136, n. 29/7.

⁷⁰ Staffa 2004, 135, n. 29/3.

⁷¹ Angeletti 1983.

⁷² Strazzulla 2012, 267-268.

⁷³ Staffa 2004, 136, n. 29/8.

⁷⁴ Staffa 2004, 135, n. 29/4.

⁷⁵ Staffa 2004, 135, n. 29/1.

⁷⁶ <http://www.comune.pescosansonesco.pe.it/index.php/storia/71-la-storia-di-pescosansonesco>

⁷⁷ Staffa 2004, 136, n. 29/11.

⁷⁸ Staffa 2004, 136, n. 29/9.

⁷⁹ Staffa 2004, 136, n. 29/10.

⁸⁰ Staffa 2004, 136, n. 29/5.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 34 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Nonostante la guerra gotico-bizantina, villaggi e fattorie proprio nell'area di S.Maria Ambrosiana si protraggono fino al VI-VII sec.d.C., anche dopo l'insediamento longobardo⁸¹. Vi è poi il villaggio incastellato di Pescosansonesco Vecchio⁸². La prima attestazione del nome nelle forme *cum ipso Pesclo, pro tenemento Pesculi e a capite fine pede de ipso Pesclo, ubi Sanso modo habet castellum* proviene da un doc. di cessione dell'anno 981 e dal trasunto di un documento di cambio dell'anno 983, registrati nelle carte 158r e 155v del *Liber instrumentorum seu chronicorum monasterii Casauriensis*⁸³. Non si hanno ulteriori segnalazioni dalla ricerca d'archivio.

BUSSI SUL TIRINO (PE)

Il comune di Bussi sul Tirino presenta una discreta quantità di presenze archeologiche, date anche dalla presenza di via di comunicazione antica nel territorio come la Via Claudia Nova⁸⁴ e la via tratturale⁸⁵.

Molti siti non sono di localizzazione sicura, come in loc. Necchia⁸⁶, dove si rileva una necropoli preromana ed in loc. Fossi⁸⁷, con una tomba di epoca arcaica, o sono rinvenimenti di materiale sporadico come l'epigrafia cin loc. Le Case⁸⁸ ed il bronzo in loc. Madonnella⁸⁹. Mentre presso Bussi sul Tirino vi sono tracce di una necropoli tardoantica in loc. SS153-Bussi⁹⁰ ed un abitato con necropoli, pluristratificato in loc. Giardino-Cimitero⁹¹.

Grandi opere furono effettuate nel corso del Basso Medioevo con la costruzione della Chiesa parrocchiale di San Biagio e San Nicola di Bari, della Chiesa di Santa Maria di Cartigliano⁹², lungo la strada per Capestrano, e del castello, nella parte alta del paese, per conto della famiglia Angiò nel XII secolo e che in seguito appartenne alla famiglia dei conti Pietropaoli di Navelli e successivamente alla famiglia De Medici (XV secolo)⁹³.

L'area attorno alla Chiesa di Santa Maria di Cartignano è stata delimitata dal funzionario archeologo Staffa ed è oggetto di variante al P.R.G. in quanto coperta da vincolo archeologico (23/03/2006).

⁸¹ Staffa 2004, 135, n. 29/1.

⁸² Staffa 2004, 136, n. 29/12.

⁸³ <http://www.comune.pescosansonesco.pe.it/index.php/storia/71-la-storia-di-pescosansonesco>

⁸⁴ Staffa 2004, 166, n. 45/17.

⁸⁵ Staffa 2004, 167, n. 45/18.

⁸⁶ Staffa 2004, 166, n. 45/6.

⁸⁷ Staffa 2004, 166, n. 45/15.

⁸⁸ Staffa 2004, 166, n. 45/14.

⁸⁹ Staffa 2004, 166, n. 45/11.

⁹⁰ Staffa 2004, 166, n. 45/10.

⁹¹ Staffa 2004, 165, n. 45/3.

⁹² Staffa 2004, 167, n. 45/19.

⁹³ https://it.wikipedia.org/wiki/Bussi_sul_Tirino

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 35 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

COLLEPIETRO (AQ)

Il comune di Collepietro presenta una storia complessa con poche ricerche approfondite sull'argomento e con mancanza di scavi sistematici per l'area; in particolare è da segnalare lo stato di alcune criticità: nell'area del Laghetto di Collepietro⁹⁴ dove opere di dragaggio e spargimento di limi di risulta hanno creato dei veri e propri insediamenti in giacitura secondaria (il caso di Fonte Benatero)⁹⁵ anche a chilometri di distanza dal punto d'origine, mentre recenti ricognizioni sul territorio non hanno dato esito o hanno riscontrato una situazione disastrosa (a confronto gli studi effettuati da Mattiocco 1986) come nel caso di Colle S.Rosa per via delle continue "raspature" del terreno⁹⁶.

L'area di San Salvatore posta nel settore settentrionale si presenta come un sito chiave per l'età del Bronzo nel territorio aquilano, grazie al rinvenimento di cospicuo materiale archeologico⁹⁷. Il Colle S.Rosa ed il Colle S.Rosa II sono invece situati nell'area meridionale del comune al confine con il territorio comunale di S.Benedetto in Perillis; in queste aree nel corso di diversi anni (ma con l'assenza di scavi e solo a livello ricognitivo) è stato possibile riconoscere due aree insediative databili temporalmente all'età del Bronzo⁹⁸, con tracce antropiche anche di età repubblicana che si ipotizza si possano mettere in relazione col vicino Lago di Collepietro⁹⁹. L'area attorno questi colli presenta nell'area meridionale altre strutture riconoscibili come tumuli¹⁰⁰ mentre nell'area della piana del laghetto (a Nord dei Colli S.Rosa e circa a Sud Sud-Est dell'area d'intervento) sono state individuate in alcuni saggi esplorativi per la posa di un metanodotto diverse sepolture a fossa dell'età del Ferro¹⁰¹ nonché una strada di età romana (carreggiata di 2,5m di lato con lato Sud maggiormente conservato) e di una struttura di tarda epoca repubblicana-prima età imperiale fortemente danneggiata dai lavori agricoli¹⁰².

Forse ad epoca preromana/romana va indiziato un basamento rettangolare¹⁰³ rinvenuto da ricognizioni, effettuate dagli autori nel 2017, in loc. Taverna di Collepietro, al di sopra di un'altura prossima all'area di progetto ed agli impianti di SNAM¹⁰⁴.

⁹⁴ Il Laghetto di Collepietro è ciò che rimane del più grande lago stagionale che doveva trovarsi tra Navelli e Collepietro e che ha condizionato le dinamiche insediative dell'area fino alla sua bonifica negli anni '60 (Ferrero 2015).

⁹⁵ Anche nel corso delle ricognizioni di SAMA Scavi Archeologici soc. coop. nel 2016 furono rinvenuti diversi frammenti databili tra Età del Bronzo ed epoca romana in loc. Taverna di Collepietro presso impianti SNAM.

⁹⁶ Si veda sull'argomento e sui danni al territorio in Mattiocco 2014.

⁹⁷ Cosentino-Mieli 2011.

⁹⁸ Acconcia 2014, 132-136; Mattiocco 1986; Tartara 2007, 549-550.

⁹⁹ L'ipotesi è che nell'area pianeggiante dove è situato il Lago (a poca distanza dall'area di progetto) vi possa essere un piccolo santuario (Mattiocco 1986, 85). Importante in questo senso è il rinvenimento il loc. Vicenne della Corte, prossima al Lago di Collepietro, di un'iscrizione vestina del III-II sec. a.C. (Acconcia 2014, 132; Mattiocco 1986, 85-87 e 94).

¹⁰⁰ Tartara 2007, 549.

¹⁰¹ Mattiocco 1986; Mieli 1998a; Mieli 1998b.

¹⁰² Tartara 2007, 550, n. 361.

¹⁰³ Si veda Ferrari 2015 per simili confronti di strutture nell'area.

¹⁰⁴ In realtà parlando con il dott. Serafini, queste strutture potrebbero essere i resti di *San Pietro ad Benatero* e databili tra XI e XII sec. d.C.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 36 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
--	---------------------	-------------	-------------------------------------

Ad epoca romana è collocabile anche il rinvenimento durante alcune ricognizioni di una cisterna in blocchi di pietra calcarea posti a secco e collocata nell'area circostante l'attuale abitato di Collepietro in un'area pianeggiante con il toponimo di "Capo Croce" a poca distanza dalla SS.17¹⁰⁵.

Il paese ha invece origine, secondo le fonti, nel 926 d.C. ad opera di Ugo da Provenza in occasione della sua incoronazione a Pavia a Re d'Italia ed ha continuità storica fino ai giorni nostri¹⁰⁶.

Di particolare importanza, anche per la prossimità all'area di intervento, sono i resti nascosti nella vegetazione di Santa Maria de Benatero, di cui sono visibili solo poche strutture, che è collocata sul sito di un precedente vicus italico-romano, precedentemente nominato. Questa chiesa è menzionata per la prima volta nella bolla di Clemente III del 1188¹⁰⁷ e poi in carte posteriori, ma il toponimo, legato alla fonte medievale annessa all'edificio sacro e costruita riutilizzando materiali romani di spoglio, è attestato fin dall'816 d.C. nel *Chronicon Vulturense*¹⁰⁸.

Per l'area in questione è di notevole importanza il possibile riconoscimento di alcuni tratti di possibili percorsi antichi di difficile datazione che potrebbero ricalcare vie secondarie per la pastorizia che dovevano unirsi al noto Tratturo Regio "L'Aquila-Foggia" nella vallata del Tirino¹⁰⁹.

Non si hanno ulteriori aggiunte per questo comune dall'archivio.

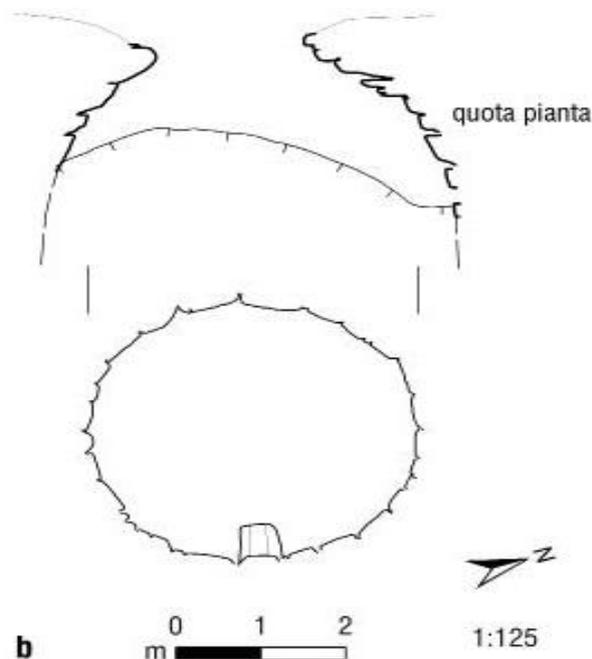


Figura 3.5 - cisterna romana da loc. Capo Croce (Ferreri 2015).

¹⁰⁵ Tartara 2007, 550-551.

¹⁰⁶ <http://www.comune.collepietro.aq.it/zf/index.php/storia-comune>

¹⁰⁷ Franchi 1752, 38.

¹⁰⁸ Leuzzi 2007, 219.

¹⁰⁹ Tartara 2007, 551.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 37	di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250	
			00		

NAVELLI (AQ)

L'area di Navelli presenta, come è stato possibile rilevare in particolar modo nell'ultimo ventennio, grande importanza storica ed archeologica per quest'area dell'Abruzzo.

Le prime attestazioni per il territorio sono in particolar modo presenti nel settore settentrionale del paese di Navelli con i rinvenimenti a Via Fonte Vecchia, dove è stata rinvenuta un'ansa ad anello-ascia del Protoappenninico B¹¹⁰, sulle pendici del Monte Asprino¹¹¹ e nell'area di Serra di Navelli¹¹² collocabili nell'età del Bronzo e del Ferro con rinvenimenti di ceramica appenninica e strutture murarie¹¹³.

L'età del Ferro, in particolar modo tra VIII e VI sec. a.C., è nota in gran parte¹¹⁴ dai recenti scavi ANAS lungo la SS17 per l'allargamento della carreggiata; è stato possibile rilevare più di un nucleo sepolcrale spaziente temporalmente tra VIII e I sec. a.C.¹¹⁵, alcuni prossimi il tracciato di progetto¹¹⁶. Tale presenza di necropoli a valle ed abitati su pendii è tipico della cultura preromana di quest'area con confronti a Cinturelli, Capestrano, ecc¹¹⁷.

In età romana Navelli si può riconoscere col sito di *Incerulae*¹¹⁸, centro collegato tramite la Via Claudia Nova da una parte con Peltuinum e l'area sabina e dall'altro con la Via Claudia Valeria. L'identificazione del sito è possibile tramite diverse iscrizioni come quella rinvenuta nel territorio di Caporciano ed oggi a Chieti (*Communi / Incerula/norum / servo iuve/nes / Taresuni / p(osuerunt)*¹¹⁹ e per la sopravvivenza nell'attributo della chiesa di S.Maria in Cerulis¹²⁰, anche nota come Chiesa dell'Annunziata. Tale struttura ecclesiastica, nominata nel *Chronicon Vulturense*, fu costruita al di sopra di un tempio pagano riconosciuto come tempio di Ercole Giovio da alcune iscrizioni rinvenute nell'area¹²¹ che doveva trovarsi lungo l'antico tracciato della Via Claudia Nova. La nota



*Communi
Incerula
norum
servo iuve
nes Taresuni
p(osuerunt).*

Figura 3.6 - Iscrizione da Caporciano (Coarelli-La Regina 1984, 35).

¹¹⁰ Di Fraia 1992, 414.

¹¹¹ Mattiocco 1986, 98-100.

¹¹² Mattiocco 1986, 96-98.

¹¹³ Bourdin 2010, 431.

¹¹⁴ Persichetti 1984 segnala in località Camaia, non identificata in pianta, il ritrovamento di tombe definibili tra VIII-VI sec. a.C. per il corredo.

¹¹⁵ http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/346 per lo scavo in loc. Il Piano di Navelli; Acconcia 2015.

¹¹⁶ Sono segnalati reperti decontestualizzati dell'età del Ferro nell'area di Civitaretenga presso la SS17 in Giustizia 1985, 36.

¹¹⁷ D'Ercole-Martellone 2008.

¹¹⁸ D'Alessandro 2014.

¹¹⁹ Coarelli-La Regina 1984, 31; Strazzulla 2014.

¹²⁰ Si veda paragrafo sui toponimi.

¹²¹ Dalla zona provengono diverse elementi architettonici pertinenti la struttura templare, molte riutilizzate nel Medioevo per la costruzione della chiesa come una lastra modanata pertinente il coronamento di un podio di un edificio colonnato (Coarelli-La Regina 1984, 31-35). Mattiocco 1986, 91, tratta inoltre della grande quantità di elementi ceramici ed alcuni murari riscontrabili attorno la chiesa ed in particolar modo verso Civitaretenga.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 38 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

necropoli di *Incerulae* va a collocarsi in questo periodo; questa rinvenuta e scavata tra il 2006 ed il 2008 presenta diverse tombe a camera poste di fronte alla strada. I personaggi al loro interno erano di alto rango e ciò è comprovato anche dal ricco corredo tra cui spiccano i letti in osso lavorato¹²². Altri scavi effettuati per i lavori di adeguamento della SS17 hanno permesso di individuare diverse aree di interesse archeologico che possono far comprendere la grandezza dell'abitato romano che doveva estendersi in gran parte della vallata tra Civitaretenga e Navelli¹²³.

Nell'Alto Medioevo l'area fu occupata, pur mantenendo con tutta probabilità l'urbanistica romana, dai longobardi per poi cambiare assetto territoriale forse nel 1092 circa, anno nel quale viene nominato per la prima volta nel *Chron. Vult.* il Castello di Nabelli¹²⁴, attorno al quale nascerà, in epoca normanna, l'abitato ancora oggi presente. Nello stesso periodo nasce l'abitato di Civitaretenga attorno al castello di cui rimane solo la Torre Civica; l'area del borgo medievale, in cui era presente anche un ghetto ebraico, è stata fortemente danneggiata nel corso dei recenti terremoti¹²⁵.

Ad ultimo l'importanza della strada già come arteria romana si mantenne nel corso dei secoli venendo integrata nel Tratturo Regio "L'Aquila-Foggia" ed oggi nella SS17.

Per l'area di Navelli fino agli anni 2000 le segnalazioni¹²⁶ si limitavano a pochi frammenti ceramici, in gran parte di età arcaica, rinvenuti nell'area occidentale del pendio di Civitaretenga, in un vasto areale tra Santa Maria delle Grazie, nella quale vi è il riuso di antiche colonne. Prossimo, se non molto probabile da intaccare, è invece lo scavo di parte dell'antico insediamento di *Incerulae* con abitazioni, stradine e cisterna rinvenuto a poco più di 100 m verso Nord nei recenti scavi per l'allargamento della SS17 e la creazione di una piazzola di sosta nel 2007¹²⁷. Oltre a questo, poco più a Est, vi è una grande necropoli, in gran parte ancora da esplorare, il cui nucleo è stato individuato durante i lavori Anas e che doveva costituire il settore più recente e, certamente, maggiormente monumentale¹²⁸. Dalle foto aeree è possibile individuarne la continuazione nell'area tra la SS17 (e anche oltre verso S) e l'area dell'Annunziata¹²⁹; da rilevare è anche un'area di frammenti rinvenuti durante le ricognizioni nell'area a sud della SS17 al Km 67 e riferibili a materiale ceramico, tra cui anche grandi contenitori, databili ad epoca protostorica-arcaica. Un recente articolo, inoltre, rivela da un'ulteriori analisi delle fotografie aeree come la necropoli di Navelli sembri continuare verso SE ed in particolare nella zona di loc. Camaia, dove si hanno segnalazione di rinvenimenti¹³⁰.

¹²² Martellone-D'Ercole 2007, 31-34; D'Alessandro 2014, 211.

¹²³ D'Ercole-Martellone 2007; D'Alessandro 2014.

¹²⁴ Coarelli-La Regina 1984, 35.

¹²⁵ <https://it.wikipedia.org/wiki/Civitaretenga>

¹²⁶ Acconcia 2014, 126; Giustizia 1985, 36; Mattiocco 1986, 94.

¹²⁷ D'Alessandro 2014, 214.

¹²⁸ D'Ercole 2014b, 25.

¹²⁹ D'Ercole 2014b, 24-27.

¹³⁰ Acconcia *et alii.* 2017.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

39 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 3.7 - recenti aree di scavo presso SS17 a Navelli (D'Alessandro 2015, fig.11).

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 40 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

CAPORCIANO (AQ)

Nel territorio di Caporciano le recenti scoperte stanno chiarendo il metodo insediamentale della Conca aquilana nel corso dei diversi millenni.

Importantissimo è lo scavo della necropoli di Cinturelli, in prossimità della SS17¹³¹, si presenta tra le più importanti per l'archeologia abruzzese con una continuità che va dall'VII al I sec. a.C., evidenziando l'evoluzione nell'area della cultura vestina; in particolare negli scavi del 2007 le novità sono state notevoli, come dalla tomba 174 che rivela una giovane, appartenente all'*élite* locale e databile al periodo ellenistico; in questa fase nel territorio i corredi, dopo una lacuna coincidente al periodo arcaico tra VI e prima metà del IV a.C., cominciano ad apparire ricchi e con oggetti esotici che richiamano ad un commercio mediterraneo (come nel caso della tomba 51)¹³², il quale sottolinea il potere d'acquisto degli aristocratici di queste lande¹³³. Tra II e I sec. a.C. vi sono le ultime tombe che contraddistinguono la cultura vestina, prima di una omologazione alla facies romana, con tombe a camera sia costruite in muratura che nel sottosuolo (*csd.* a grotticella)¹³⁴, come il caso della ricca tomba femminile 154¹³⁵. Fino al 2014 in questo sito sono state scavate 327 sepolture¹³⁶ ed una struttura sub-rettangolare, forse riconducibile ad un santuario di epoca romana o precedente¹³⁷ (tale struttura musealizzata è visibile sia dalla strada che dalla foto aeree); nella struttura sono state rinvenute sepolture tardo-antiche/ alto-medievali che hanno riutilizzato nelle tombe materiale architettonico del tempio ormai in disuso¹³⁸. L'area è da considerarsi di estremo rischio archeologico come visibile anche dalle fotografie aeree che rendono evidente la presenza di sepolture nel sottosuolo.

Dalla stessa area (la rotonda), recenti scavi, hanno identificato un'area di frequentazione neolitica, uno stanziamento dell'Età del Bronzo ed altre attestazioni, tra cui una strada basolata e costruzioni di età repubblicana¹³⁹; l'ultima fase di occupazione del sito sembrano essere delle sepolture alto-medievali¹⁴⁰. In superficie, vasto areale di frammenti rinvenuti in



Fig. 2 - Ca
tria gener

Figura 3.8 - Area di scavo de settore meridionale della rotonda (D'Alessandro et alii 2011, 187, fig.2).

¹³¹ Martellone 2014b, 17-24.

¹³² Martellone-D'Ercole 2007, 26-28.

¹³³ Martellone-D'Ercole 2007, 25-27.

¹³⁴ Martellone-D'Ercole 2007, 29.

¹³⁵ Martellone-D'Ercole 2007, 30.

¹³⁶ D'Ercole *et alii* 2014.

¹³⁷ D'Ercole-De Giovanni 2014, 312.

¹³⁸ D'Ercole-De Giovanni 2014, 316-317.

¹³⁹ D'Alessandro et alii 2011, 1186-189.

¹⁴⁰ D'Alessandro et alii 2011, 191.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 41 di 125		Rev.: 00		N° Documento Cliente: RE-ARC-250

ricognizione¹⁴¹, segnala una continuità abitativa prolungata per questo sito, posto su un asse stradale strategico del territorio e che doveva come estensione superare i limiti nei quali sono stati effettuate le opere di archeologia preventiva¹⁴². Sempre nell'ambito dei lavori ANAS per l'allargamento della SS17 e dei relativi allacci stradali, nel 2005, si è rinvenuta una nuova necropoli in loc. Rapignale, presso il bivio per la via per Caporciano¹⁴³, con tombe di età orientalizzante ed arcaica. Non si hanno ulteriori aggiunte dalla ricerca di archivio.



Figura 3.9 - Caporciano. Rapignale, Tomba 2, Corredo Maschile (D'Ercole 2014b, 24, fig. 21).

¹⁴¹ Tartara 2007, 539-540, n. 69.

¹⁴² D'Alessandro et alii 2011, 186.

¹⁴³ D'Ercole 2014b, 23-24.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 42 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

SAN PIO DELLE CAMERE (AQ)

La zona di San Pio delle Camere presenta attestazioni archeologiche fin dall'età del Bronzo con rinvenimenti sporadici nell'area del colle peltuinate. Nell'età del Ferro e nell'età arcaica vi è probabilmente lo stanziamento di un insediamento, le quali tracce sono state fortemente cancellate dal successivo periodo romano¹⁴⁴, e di una necropoli comparabile con le zone di sepoltura vestine del tempo¹⁴⁵ oltre che di un'area riconosciuta dalla Tartara come un tumulo monumentale nell'area poco ad Ovest del sito di *Peltuinum* a poche centinaia di metri dall'area di progetto¹⁴⁶.

La città romana di *Peltuinum*, situata a metà tra il comune di San Pio delle Camere e Prata d'Ansidonia, è stata fondata nella metà del I sec. a.C. in posizione strategica all'interno del territorio vestino, su un pianoro facilmente difendibile, dominante i tracciati viari di fondovalle ancora oggi visibili a sud e a nord del pianoro, e dotato di facile approvvigionamento idrico. Il centro urbano fungeva, infatti, da sito di controllo dello sfruttamento agricolo dell'area e di gestione della transumanza lungo l'asse tratturale¹⁴⁷.

L'asse viario principale della città, parte di un antico percorso tratturale, corre da est a ovest ed è stato ristrutturato dall'imperatore Claudio in occasione dei lavori alla via Claudia Nova (47 d.C.), che collegava l'area di *Amiternum* alla confluenza del Tirino nell'Aterno¹⁴⁸.

L'antica città romana sorge sulla terrazza superiore ed è protetta da una cinta muraria, di cui l'unica porta oggi visibile si apre sul lato ovest. Si tratta di una porta a doppio fornice con torri circolari e controporta¹⁴⁹.

Degli edifici pubblici si conservano un teatro, collocato sulla terrazza inferiore, e il tempio cittadino, affacciato sull'area forense e inquadrato da un portico a U con doppia navata e colonnato centrale¹⁵⁰.

Attorno l'abitato romano, compatibilmente al modello insediamentale del periodo¹⁵¹, appaiono diverse ville principalmente per lo sfruttamento agricolo del territorio, attestate sia



Figura 3.10 - Area di scavo della *mansio* di Diamante (D'Alessandro 2014, 225, fig.22).

¹⁴⁴ Bourdin-Natali 2008, 206.

¹⁴⁵ D'Ercole 2014a.

¹⁴⁶ Tartara 2007, 531, n.63.

¹⁴⁷ Migliorati 2011, 1-3; Migliorati 2014b, 249; Migliorati 2015.

¹⁴⁸ Migliorati 2011, 3; Migliorati 2014b, 252.

¹⁴⁹ Migliorati 2011, 3; Migliorati 2014b, 252.

¹⁵⁰ Migliorati 2011, 4-6; Migliorati 2014b, 254.

¹⁵¹ D'Alessandro 2014, 228.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 43 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
		00	

nel corso di scavi che da reperti di superficie attorno a *Peltuinum*, alcune di queste localizzate presso le aree di passaggi viari come la *mansio* di Diamante attiva tra I a.C e I.V. d.C.¹⁵².

Successivamente a questa fase il sistema rustico romano tende a decadere e le ville tendono ad essere abbandonate a favore di un incastellamento dell'area collinare¹⁵³.

Peltuinum inizia la sua fase di decadenza nel V secolo d.C. in coincidenza con alcuni terremoti che scossero l'area in quel periodo¹⁵⁴; l'area fu oggetto di spoliazioni e riusi fin dal VI, solamente la Porta Ovest con le sue due torri contigue è rimasta continuativamente in

uso ed è stata soggetta a restauri grazie alla sua importanza per il controllo della via tratturale, ricalcante in questo tratto la Via Claudia Nova, nota come "Tratturo Regio" che collegava L'Aquila-Foggia e che riuscendo nell'area orientale della città antica attraversa l'intera zona di progetto. Nell'area in epoca Basso Medievale, con alterne vicende, sorsero il complesso monastico addossato alle mura di S.Maria Sidonia¹⁵⁵, un fortilizio per il controllo della piana creato sfruttando le preesistenti murature del teatro romano e la chiesa di San Paolo (nel comune di Prata d'Ansidonia) giunta fino ai nostri tempi ed in uso fino al terremoto del 2009¹⁵⁶.

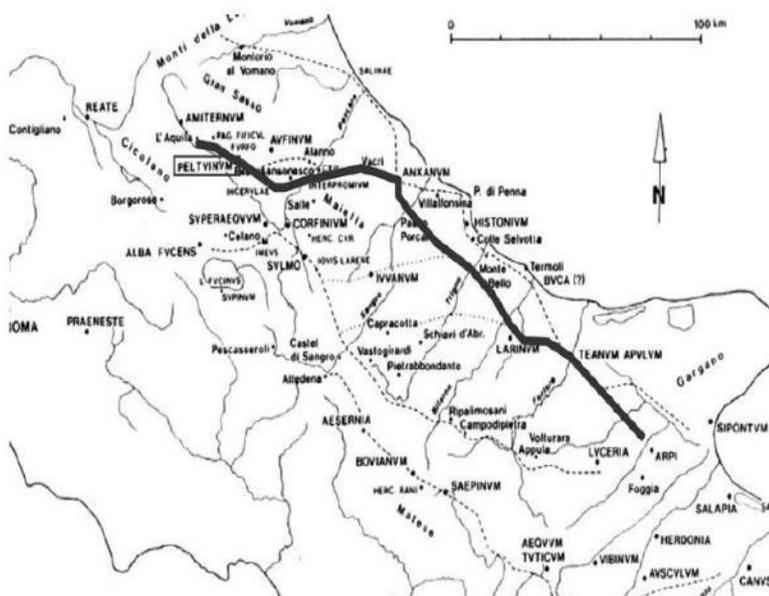


Figura 3.11 - Percorso del tratturo Regio (Migliorati 2014a, 2, fig.2).

Nel territorio, in prossimità dell'area di progetto, importante è il rinvenimento, durante i recenti scavi ANAS per la SS17, della necropoli di Colli Bianchi, contesto nel quale ritroviamo sepolture dall'VII al I d.C., in linea con gli altri luoghi funerari vestini. In particolare ricchi sono i corredi della fase ellenistica con materiali di provenienza allogena come i pendenti punici, il caso della tomba 160¹⁵⁷, ma sono presenti sepolture d'élite anche di epoche precedenti come la tomba femminile 95, periodo arcaico¹⁵⁸. Le tombe rinvenute negli scavi effettuati sono state 194¹⁵⁹, sono del tipo a fossa, monosome, scavate nel banco argilloso, disposte, quasi, per file parallele, con orientamento della testa del defunto rivolto

¹⁵² D'Alessandro 2014, 224-228

¹⁵³ D'Alessandro 2014, 228.

¹⁵⁴ Migliorati 2011a, 351; Migliorati 2014b, 258-259.

¹⁵⁵ Clementi 2007.

¹⁵⁶ Migliorati 2014a, 351.

¹⁵⁷ Martellone-D'Ercole 2007, 26-27, fig. 34.

¹⁵⁸ Martellone-D'Ercole 2007, 29.

¹⁵⁹ D'Ercole 2014b, 11.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 44 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

verso Est¹⁶⁰; oltre a queste si è rilevato un asse viario, forse una strada sacra, concepita nella costruzione stessa della necropoli (VII a.C.)¹⁶¹.



Figura 3.12 - San Pio delle Camere, scavo del 2007 (D'Ercole 2014b, 12, fig. 4).

Da questa località ed in prossimità del confine comunale con Caporciano, vi è una vasta area di materiale, forse pertinente ad un insediamento di lunga continuità, con attestazioni dalla preistoria al periodo romano¹⁶².

Non si hanno ulteriori segnalazioni dalla ricerca d'archivio.

¹⁶⁰ D'Ercole 2014b, 14.

¹⁶¹ D'Ercole 2014b, 12.

¹⁶² Tartara 2007, 538-539, n. 68.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 45 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

PRATA D'ANSIDONIA (AQ)

Nel territorio di Prata d'Ansidonia le attestazioni archeologiche cominciano fin dal periodo neolitico con una tomba rinvenuta in loc. Settefonti, nella quale è stata esplorata la sepoltura di una madre con il suo bambino¹⁶³, in quest'area è noto un vasto insediamento con abitato, fosse per la conservazione, focolari e sepolture di recente studio e scavo da parte dell'Università di Pisa¹⁶⁴. Sempre da questa località si hanno attestazioni, per recenti lavori (2010), di strutture di epoca romana, forse ville¹⁶⁵.

La vicinanza di tali impianti per il periodo romano deve collegarsi al centro di *Peltuinum*¹⁶⁶, che per la parte meridionale (con tempio e teatro) appartiene al comune di Prata d'Ansidonia.

Per quel che riguarda il borgo medievale di Prata d'Ansidonia (AQ) presenta la Chiesa di S.Nicola di Bari, vincolata dai Beni storico-artistici¹⁶⁷; nel borgo sono presenti diversi materiali di riutilizzo di epoca in prevalenza romana, riferibili alla vicina *Peltuinum*¹⁶⁸. L'area sud tra Prata e il borgo di S.Nicandro, la località Vignale, una fascia rilevata, presenta un sito di un probabile insediamento neolitico¹⁶⁹ con, poco al di sotto verso N, tracce di un piccolo abitato rustico preromano/romano¹⁷⁰; di questi due siti rimangono nell'intorno diverse aree di frammenti¹⁷¹, forse per dilavamento, che non escludono ulteriori strutture.

L'area attorno la frazione di S. Nicandro, un borgo medievale con molti materiali di reimpiego¹⁷², risulta di notevole interesse archeologico con diverse aree di frammenti di epoca diversa anche con alta concentrazione. A Sud, in prossimità di Vignale vi è un abbondante area di frammenti forse da porre in relazione con un insediamento rustico di diversa epoca¹⁷³; poco al di fuori del paese verso Est vi sono due aree: la prima è un'area

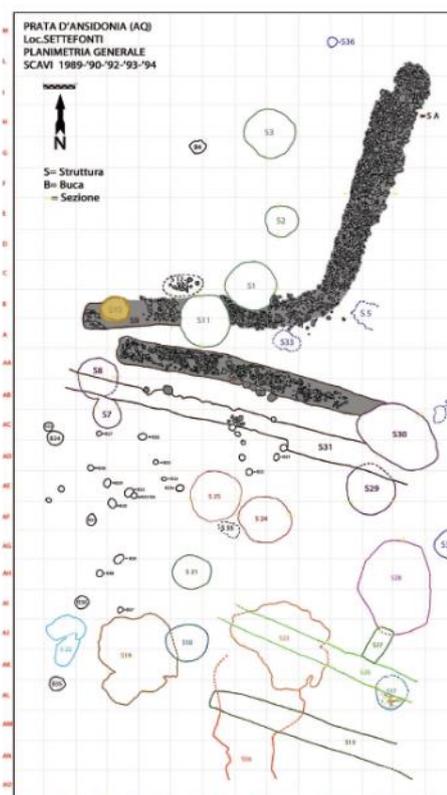


Figura 3.13 - Scavo dell'Università di Pisa (1989-1994).

¹⁶³ Nel corredo vi erano dei pesi da telaio in impasto che facevano riferimento all'attività svolta in vita dalla donna (Martellone-D'Ercole 2007, 10).

¹⁶⁴ Balice 2011/2012; Pagnotta 2012/2013.

¹⁶⁵ D'Alessandro 2015, 211-214.

¹⁶⁶ Si veda il paragrafo su San Pio delle Camere.

¹⁶⁷ vincoliinrete@beniculturali.it

¹⁶⁸ Tartara 2007, 523-526, n. 56

¹⁶⁹ Tartara 2007, 520-522, n. 52.

¹⁷⁰ Tartara 2007, 522, n. 53.

¹⁷¹ Tartara 2007, 522-523, nn. 54-55.

¹⁷² Tartara 2007, 510-515, n. 47.

¹⁷³ Tartara 2007, 517, n. 49.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 46	di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250	
			00		

di frammenti fittili e monetali di epoca romana¹⁷⁴, mentre la seconda, poco più a Est, comprende un vasto areale con tracce non solo di materiale sporadico superficiale, relativo ad epoca protostorica, preromana e romana, ma anche con strutture forse pertinenti una villa di epoca romana¹⁷⁵.



Figura 3.14 – Alcuni frammenti dall'area di Vignale (Tartara 2007, 521, fig 95).

Poco più a Nord, tramite l'analisi delle foto aerea, la dott.ssa Tartara ha individuato un'areale di necropoli, di cui, comunque, sono presente attestazioni negli archivi della Soprintendenza, dove risulta la segnalazione di materiale del periodo orientalizzante per quest'areale¹⁷⁶. A conferma di ciò, in prossimità di loc. Collenino, vi è una vasta area di frammenti di epoca incerta¹⁷⁷. A Nord, lungo la Via Santissimi Demetrio e Nicandro è presente un vasto areale di frammenti fittili di epoca diversa nel quale sono state rinvenute delle selci lavorate di epoca preistorica¹⁷⁸.

L'areale prossimo a San Demetrio ne' Vestini presenta nell'area tra Valle Daria e Colle Sinizzo attestazioni di epoche diverse che vanno dall'area di frammenti ceramici alla necropoli di probabile epoca protostorica¹⁷⁹; tale area è da collegare con l'insediamento di Colle Sinizzo¹⁸⁰, e a degli insediamenti, forse di carattere rustico¹⁸¹, posti nella vallata e nella terrazza.

Dall'archivio non si hanno ulteriori segnalazioni se non in loc. Settefonti ma già riprese da D'Alessandro¹⁸².

¹⁷⁴ Tartara 2007, 516-517, n. 48.

¹⁷⁵ Tartara 2007, 504-509, n. 43.

¹⁷⁶ Tartara 2007, 509-510, nn. 45a e b.

¹⁷⁷ Tartara 2007, 509, n. 44.

¹⁷⁸ Tartara 2007, 510, n. 46.

¹⁷⁹ Tartara 2007, 494-495, nn. 32-33.

¹⁸⁰ Mattiocco 1986, 155-159.

¹⁸¹ Tartara 2007, 495-495, n. 34.

¹⁸² D'Alessandro 2014.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 47 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

BARISCIANO (AQ)

L'area di Barisciano presenta diverse attestazioni di carattere archeologico da collegare all'importante vie di comunicazione (Tratturo Regio e la Via Claudia Nova) e ad alcuni insediamenti di importante interesse (quali *Peltuinum* e *Furfo*) oltre che necropoli come S.Lorenzo, datata tra VII e VI a.C.¹⁸³. Nell'area a W, tra il confine con L'Aquila e Poggio Picenze, in località Casale e Le Piane è da rilevare la presenza di almeno due insediamenti di diversa epoca¹⁸⁴, di cui uno completamente distrutto, dallo stabilimento Ludovici, e di cui rimangono tracce solo negli immediati intorno¹⁸⁵; nell'area è da rilevare l'attestazione di una necropoli, in parte distrutta nel 1992, databile tra orientalizzante e fase arcaica¹⁸⁶.

Nell'area ad est, presso il confine con San Demetrio ne' Vestini e Prata d'Ansidonia, sorgeva il primitivo villaggio di Furfo (*vicus furfensis*) dove esiste ancora oggi una chiesetta, S. Maria di Forfona, forse edificata tra XII e XIII sec. d.C. sui resti di un precedente tempio dedicato a Giove Libero, oltre che di un precedente edificio sacro di X sec. d.C.¹⁸⁷ Ma il documento più importante, testimone della vita del centro furfense, è una lapide dedicatoria del tempio intitolata a "*Iovis liberi*", datata 13 luglio del 58 a.C. e conservata al Museo Archeologico de L'Aquila. Il centro nasceva lungo il percorso della Via Claudia Nova, poi ripreso dal Tratturo Regio ed era caratterizzato da un pianoro con circuito murario e porte che ne scandiscono la viabilità con l'esterno. Su questa piana si trovano ancor oggi materiali che attestano insediamenti rustici e produttivi¹⁸⁸ ben visibili anche dalle foto aeree¹⁸⁹.

Come per altri centri minori, privi di una testimonianza certa, anche per Barisciano si ha difficoltà ad attribuire una data ben precisa sui natali. Sorto fra il VI e l'VIII secolo, il suo sviluppo è consequenziale, come già accennato, al progressivo abbandono delle città romane di *Furfo* e *Peltuinum*.

Le primitive popolazioni si sparsero in un primo momento, dando luogo a numerosi villaggi, per poi confluire nell'attuale territorio di Barisciano ritenuto più agevole e sicuro, per la sua posizione elevata rispetto alla piana su cui passava la via Claudia Nova. La citazione più remota e certa del nome Barisciano si trova nel *Chronicon Farfense* e risale al 920 d.C.

Inizialmente la popolazione si concentra quindi su due Ville, fin quando Barisciano "di sopra" prevale su Barisciano "di sotto" o Bariscianello. Alla metà del XIII secolo entrambe le Ville parteciparono attivamente alla fondazione di L'Aquila, pur essendo sotto la giurisdizione della diocesi Valvense. In riconoscimento di ciò una delle dodici porte della città, oggi diroccata e sepolta a poca distanza da porta Castello, prese il nome di Barisciano, mentre a Bariscianello fu intitolata una caratteristica piazzetta del capoluogo abruzzese situata sotto la scalinata della Basilica di San Bernardino da Siena.

Dopo la fondazione de L'Aquila il paese assorbì pian piano tutti gli abitanti delle Ville circostanti: Bariscianello, San Basilio, San Nicola e Sant'Angelo, per raggiungere un assetto urbano composto di quattro quartieri. Per un lungo periodo, dal XII e XVII secolo, si susseguirono continue lotte con i paesi confinanti per mantenere il proprio territorio e

¹⁸³ D'Ercole 2014b, 16-17.

¹⁸⁴ Tartara 2007, 473-475, nn. 9-10.

¹⁸⁵ Tartara 2007, 474-475.

¹⁸⁶ Tartara 2007, 473, n.8.

¹⁸⁷ Somma 2015, 238-239.

¹⁸⁸ Ceccaroni 2015, 187.

¹⁸⁹ Tartara 2007, 487-488.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 48 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

rafforzare il Comune. Considerando l'attuale area territoriale, dobbiamo supporre che i Bariscianesi, nonostante le loro normali attività di pastori e contadini, avessero una certa propensione per l'arte guerresca, dovuta molto probabilmente alla loro determinazione e fierezza. Questa particolare caratteristica assunse maggiore risalto durante la determinata opposizione che le truppe di Barisciano resero alle più blasonate milizie Braccio da Montone. Solo il 23 aprile 1424, dopo un cruento assedio al castello e dopo aver subito ingenti perdite umane, il condottiero umbro riuscì a battere i Bariscianesi e a distruggere per vendetta il recinto fortificato¹⁹⁰.

Non si hanno ulteriori informazioni dalla ricerca d'archivio, se non la presenza del Tratturo Regio.

SAN DEMETRIO NE' VESTINI (AQ)

Tracce archeologiche nel territorio di San Demetrio 'ne Vestini non sono molte; presenze sembrano esserci di età preistorica per la zona delle Grotte di Stiffe, assai lontano dall'area di progetto, mentre il borgo di *Villas Sancti Demetrii* viene creato attorno al X-XI sec. d.C.¹⁹¹

Al confine del territorio con Barisciano è presente Colle Separa; questo sito fu indagato da Mattiocco¹⁹² e consiste in tracce di un insediamento fortificato preromano di cui rimangono lacerti murari anche di 3 m di altezza¹⁹³, nonché tracce di chiodi di una relativa palizzata¹⁹⁴. La distanza dall'area di progetto è meno di 300 m ed è ipotizzabile pensare a strutture funerarie nella vallata sottostante, in accordo alla cultura vestina presente nella zona. Il sito occupava un'area di circa 7 ettari¹⁹⁵ e si rinvenivano frammenti ceramici fin all'epoca ellenistica¹⁹⁶, oltre che materiali d'impasto, frammenti di grossi dolii ed oggetti in metallo¹⁹⁷. Un altro centro fortificato è Colle Sinizzo, ad est del territorio comunale, non troppo lontano dal confine con Prata d'Ansidonia. Sono presenti tracce murarie databili ad età medievale, ma anche alcune strutture che, secondo Mattiocco¹⁹⁸, sono riferibili ad epoca protostorica; per quel che riguarda i materiali ceramici, vi sono attestazioni di reperti databili all'età del Bronzo ed al periodo arcaico, mentre rimane incerto l'utilizzo dello stanziamento in età romana¹⁹⁹. Appena al di sotto, verso est, tra il Lago di Sinizzo e Valle Daria vi è un vasto areale con diverse attestazioni sia di frammenti sparsi che di strutture forse riferibili ad un insediamento rustico di epoca preromana e romana²⁰⁰.

Non si rilevano tracce archeologiche da quest'area se non la presenza stessa del Tratturo Regio.

¹⁹⁰ <http://www.comunebarisciano.it/zf/index.php/storia-comune>

¹⁹¹ <https://www.inabruzzo.it/san-demetrio-nevestini.html>

¹⁹² Mattiocco 1986, 188, n. 196; Tartara 2007, 486-487, n.24.

¹⁹³ Mattiocco 1986, 186.

¹⁹⁴ Faustoferri *et alii* 2012, 421.

¹⁹⁵ Bourdin 2012, 429.

¹⁹⁶ Bourdin 2012, 430.

¹⁹⁷ Mattiocco 1986, 188-190.

¹⁹⁸ Mattiocco 1986, 155.

¹⁹⁹ Mattiocco 1986, 155-159.

²⁰⁰ Tartara 2007, 491-492, nn. 29-30.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 49 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

POGGIO PICENZE (AQ)

Poggio Picenze è un piccolo paese della provincia dell'Aquila che conta circa mille abitanti; situato sulla Strada Statale 17 dell'Appennino abruzzese a 14 km da L'Aquila, su un'altura di 760 metri dalla quale si può ammirare l'ampio panorama della conca aquilana.

Il territorio presenta diverse attestazioni di carattere archeologico con tracce fin dal periodo eneolitico, come presso Colle Restoppia, sito nel quale è presente un abitato con continuità insediativa fino al periodo romano²⁰¹. Altre attestazioni provengono dalla necropoli di Varranone a Poggio Picenze (AQ) che sorge nella Piana di San Lorenzo, a Nord di Monte Cerro, sul quale si riconosce la cinta fortificata di un villaggio in uso verosimilmente tra il IX e il III sec. a.C. Si tratta dell'antico centro dal quale ebbe origine in seguito, in età romana, la città di Aveia, presso l'abitato moderno di Fossa. La necropoli di Varranone potrebbe essere un ulteriore nucleo, rispetto alla ben nota, oltre che maggiormente conservata e monumentale, area sepolcrale di Fossa (IX sec. a.C.-I sec. d.C.). Varranone ha restituito 229 tombe databili tra l'VIII sec. a.C. e il I sec. d.C., indagate da Vincenzo d'Ercole e dai suoi collaboratori tra il 2005 e il 2007. Cinquantotto appartengono all'età ellenistica: fosse, il maggior numero, camere e, da ultimo, cassoni e grotticelle²⁰².

Il nome Poggio Picenze deriva dal fatto che l'antico castello fu costruito su un fianco del Monte Picenze, tale nome deriverebbe a sua volta dai Piceni, detti anche Picenti, che stabilirono diversi insediamenti nella zona, intorno al III secolo a.C.

La data di edificazione del castello si fa risalire intorno all'anno mille, trovandosi citazioni di esso già in un documento del 1173 "Podio de Picentia" nel quale appariva come un castello con mura fortificate e "sei torri, di cui una alta al centro". Resti del castello sono ancora visibili nella parte vecchia del paese.

In epoca pre-feudale, la posizione di valico del Poggio lo espose più volte alle scorrerie degli eserciti diretti alla volta dell'Aquila; infatti nel 1423 il castello resistette per due lunghi giorni all'assedio di Braccio da Montone dando tempo alle popolazioni oltre di esso di organizzarsi per la resistenza, ma alla fine capitolò dinanzi allo spietato conquistatore.

Con il feudalesimo spagnolo, il Poggio venne assegnato a Giangiacomo dei Leognani-Castriota, valente condottiero, che nel 1566 vi si stabilì preferendolo a tutti i suoi molti possedimenti²⁰³.

Dall'Archivio della Soprintendenza si rileva la presenza di una necropoli con oltre 50 tombe in loc. Varranone di età protostorica scavate dal 2007. In località La Petrarà è segnalata la presenza di un ripostiglio monetale, mentre in C.da Galeota è segnalata la presenza di resti di una fontana e strutture di epoca romana.

²⁰¹ Tartara 2007, 477-479, n. 12.

²⁰² De Grossi Mazzorin 2014.

²⁰³ <http://www.comune.poggiopicenze.aq.it/index.php?id=26>

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 50 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

L'AQUILA (AQ)

Il territorio comunale de L'Aquila racchiude in sé diverse entità territoriali con relative presenze archeologiche dalla preistoria al medioevo.

Nell'area sud-est si trova la località di Onna, piccolo borgo che nasce probabilmente in epoca basso medievale²⁰⁴ attorno la chiesa di S. Pietro, distrutta durante il terremoto del 2009 e recentemente ricostruita. I rinvenimenti in questa località sono scarsi e di difficile lettura; Persichetti²⁰⁵ parla di tombe a muratura e tegoloni rinvenute 200 metri nord-est prima di giungere alla Onna di allora, lungo strada San Giovanni. D'Ercole²⁰⁶ cita tra i materiali recuperati, in conseguenza del terremoto, a Paganica e riferibili alla collezione di Angelo Semeraro, un unguentario fusiforme e del vasellame a vernice nera trovato, nel 1965, a casa Ludovici di Onna. D'Ercole cita inoltre la presenza di vetri da contrada San Giovanni e di un'edicola di età romana (oggi denominata di San Vincenzo) lungo la via di Onna rinvenute dopo gli eventi del terremoto²⁰⁷. Secondo l'opinione di D'Ercole *"appare quindi verosimile che nell'area occupata dal borgo medievale vi fosse una necropoli italica in uso, almeno, negli ultimi secoli della Repubblica (II-I sec. a.C.) e delle strutture (una villa?) con annesso cimitero riferibili all'età imperiale"*²⁰⁸.

Poco più ad ovest lungo la SS17 vi è la presenza nell'areale dell'importante necropoli di Bazzano a circa 1,5 Km NW dall'area di progetto che si presenta tra le più importanti aree sepolcrali dell'Abruzzo per la conoscenza della cultura dei *Vestini Cismontani*²⁰⁹ di cui è possibile vedere il cambiamento culturale dai contesti funerari che partono dal IX a.C. al I d.C.²¹⁰

La zona prossima all'Aterno tra Via Mausonia ad est e le frazioni di Bellavista-San Cipriano/Malepasso.

Scarse sono le attestazioni per l'areale meridionale tra Poggio di Roio (dove è probabile vi fosse un piccolo insediamento romano e poi un abitato medievale)²¹¹ e Roio Piano; per quest'area vi è una segnalazione di Persichetti, riportata dalla Segenni²¹², di una tomba, definita di epoca *"antichissima"* con molto materiale orientalizzante. Nell'area circostante sono stati rinvenuti diversi materiali che fanno ipotizzare la presenza di una necropoli del periodo²¹³.

²⁰⁴ Si veda paragrafo toponomastica.

²⁰⁵ Persichetti 1895. Da rilevare che lo studioso parla anche di sepolture di infatti entro canale di terracotta; ciò sembrerebbe confrontabili con le tipologie rituali vestine tra IV e I sec.a.C. come rilevato da Martellone 2014, 69-70.

²⁰⁶ D'Ercole 2013a.

²⁰⁷ D'Ercole 2013a.

²⁰⁸ D'Ercole 2013a, 8.

²⁰⁹ D'Ercole 2103b; Martellone 2013; Tartara 2007.

²¹⁰ Weidig 2011.

²¹¹ Segenni 1985, 225-226.

²¹² Segenni 1985, 227, n. 63.

²¹³ Segenni 1985, 227, n. 63.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 51 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
--	---------------------	-------------	-------------------------------------

L'area a SW de L'Aquila tra la zona del torrente Raio e Genzano/Sasso è situata in un luogo di passaggio migratorio per grandi animali in epoca pleistocenica (Pleistocene Inferiore e Medio); recenti sono infatti rinvenuti nella vallata a Nord verso L'Aquila²¹⁴. In particolar modo in queste località sono rilevanti le attestazioni di *Mammuthus meridionalis*, rinvenuto a Madonna della Strada, Campo di Pile, Genzano e Pagliara di Sassa; mentre altre specie di animali, tra cui anche ippopotami, provengono dallo scavo più grande avvenuto in loc. Pagliara di Sassa²¹⁵, sito attualmente valorizzato tramite la creazione del "Giardino paleontologico di Pagliara di Sassa"²¹⁶.

Per quel che riguarda epoche storiche attestazioni vi sono per il periodo romano; tali rinvenimenti riguardano tracce di strutture non attualmente visibili ma descritte in anni passati²¹⁷, come in loc. Campitto²¹⁸ e contrada Manetti²¹⁹. Tali siti sembrerebbero trovarsi lungo il percorso dell'antica Via Claudia Nova che, passando per *Foruli* (Civitatomassa, nel comune di Scoppito), doveva ricalcare l'attuale SS584 a Nord di Genzano, tra contrada Propersi e Madonna delle Grazie, per poi seguire il tracciato della SS17 alla congiunzione di queste presso il fiume Raio (in loc. Pile); tali ponti²²⁰, lungo il percorso, dimostrerebbero l'antica viabilità dell'area oggi in gran parte cancellata o nascosta dalle moderne costruzioni. Andando verso nord-est in direzione L'Aquila città le attestazioni aumentano come presso l'area di Vetoio dove si ritrovano mausolei²²¹, necropoli²²² e tracce di insediamenti²²³. Per il periodo medievale le attestazioni sono nell'area di Sassa, dove vi sono oggetti di reimpiego in abitazioni e strutture ecclesiastiche (come la Chiesa di S. Giusta) databili tra epoca romana ed alto-medioevale²²⁴.

Le criticità archeologiche elencate per questo comune sono in gran parte presenti nel sito del MIBACT: www.cartadelrischio.it.

Dalla ricerca d'Archivio non si segnalano ulteriori presenze lungo il tracciato.

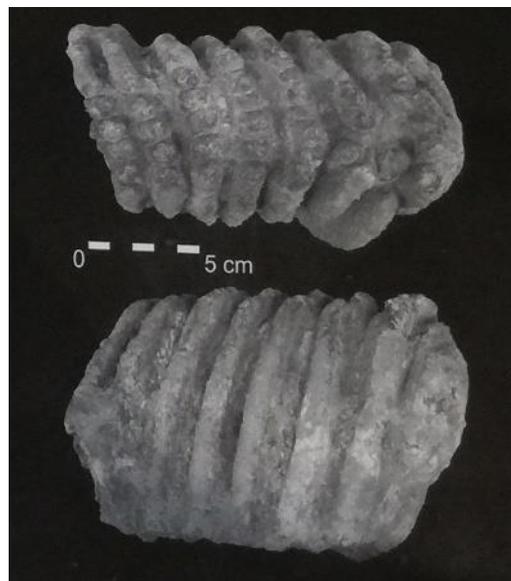


Figura 3.15 - Molare di *Mammuthus meridionalis* (Agostini et alii. 2009, 159, fig.5).

²¹⁴ Agostini et alii. 2009; Agostini et alii. 2014.

²¹⁵ Agostini et alii. 2009, 158.

²¹⁶ Agostini et alii. 2014a.

²¹⁷ Segenni 1985, 209-210, n. 36, 37. Questi due siti sono riportati anche da Heinzelmann-Jordan (2012, fig. 3.2).

²¹⁸ Segenni 1985, 204; con una villa romana.

²¹⁹ Segenni 1985, 210; una villa ed un areale di frammenti.

²²⁰ Segenni 1985, 209-210.

²²¹ Segenni 1985, 215.

²²² Siti riportati anche da Heinzelmann-Jordan (2012, fig. 3.2).

²²³ Segenni 1985, 221-222.

²²⁴ Segenni 1985, 205.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 52 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

SCOPPITO (AQ)

Le vicende di Scoppito si intrecciano in età romana con quelle della città di *Amiternum* e in particolare con l'antica *Foruli*, l'attuale frazione di Civitatomassa; l'insediamento posto sul colle dove attualmente sorge il paese è testimoniato da numerosi ritrovamenti di materiale archeologico e dalla presenza nella piazza principale di una conserva idrica²²⁵.

Foruli fu individuata nel 1885 da De Nino e dalle prime campagne di scavo ha rivelato una ingente mole di materiale archeologico, anche al di fuori del sito stesso (nel paese di Civitatomassa)²²⁶; l'areale segnalato dalla Segenni è ad oggi oggetto di tutela e riportato in diverse pubblicazioni archeologiche²²⁷. La sua posizione strategica è nota fin dal III secolo a.C., quando Annibale transitò nella zona, ma è in epoca imperiale che ebbe il suo massimo splendore ed in particolare sotto Tiberio, Claudio e Marco Aurelio. Le strutture rinvenute sono in prevalenza di carattere residenziale e prossime all'asse viario della *Via Caecilia* e *Via Claudia Nova* (che dal *vicus* di *Foruli* partiva)²²⁸. Particolare è lo scavo della palestra che hanno portato alla luce decorazioni pittoriche e statue di grande interesse storico-artistico. In località Foraginile ad occidente del sito sono presenti tre edifici di grandi dimensioni e diversi sepolcri; la città rimarrà attiva e con un ruolo rilevante almeno fino al IV secolo d.C.²²⁹

L'area attorno, al di fuori del sito romano, presenta attestazioni collocabili comunque al periodo con ville e stanziamenti rurali in diverse località come presso Cottarella²³⁰ o nella zona di Madonna della Strada. In quest'area un ruolo importante lo ha lo snodo della Salaria, antica via Cecilia, che passava in questa zona da est ad ovest diretta verso Foruli (Civitatomassa) e poi Amiternum²³¹. Di questa strada rimane non solo il toponimo della località Madonna della Strada ma anche un antico ponte romano²³², vincolato dal Ministero²³³ (Perichetti segnala anche strutture riferibili ad un acquedotto poco a sinistra di esso verso Occhibelli²³⁴). Per il periodo medievale si segnala la presenza in loc. Palazzi, presso Vigliano, dei resti



Figura 3.16 - Immagine storica del ponte romano (Segenni 1985, tav. XIX).

²²⁵ http://www.comune.scoppito.aq.it/pagina2228_la-storia.html

²²⁶ Segenni 1985, 167-185.

²²⁷ Finocchietti 2016.

²²⁸ Tuteri 2015, 143.

²²⁹ Tuteri 2015, 144.

²³⁰ Segenni 1985, 185-187.

²³¹ Zenodocchio 2008.

²³² Persichetti 1893.

²³³ Cartadelrischio.it Codice:1ICR0002969AAAA.

²³⁴ Segenni 1985, 166.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 53 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

dell'Abbazia di San Silvestro di Pietrabattuta²³⁵ recentemente pubblicati, nel 2016, dalla dott.ssa Acone e noti da tempo all'Archeoclub dell'Aquila²³⁶. Mentre, nell'area più occidentale, si segnala una serie di sepolture romane a SE della stazione di Vigliano²³⁷ e rinvenimenti di sepolture e strutture romane al di sotto di Vigliano stesso, nel corso dei lavori per la "regia via" segnalati a fine '800²³⁸. Questi ultimi rinvenimenti potrebbero collegarsi al tracciato della Via Caecilia che doveva passare all'interno della vallata fino ad *Interocrium*, attuale Antrodoco²³⁹.

Un particolare interessante, per l'area oggetto di studio in località Madonna della Strada, lo hanno i reperti paleontologici rinvenuti *in loco* ad una quota al di poco al di sotto del piano stradale. Nelle aree prossime al luogo d'intervento sono infatti venuti alla luce i resti di due *Mammuthus Meridionalis* in loc. San Rocco, S.Pietro²⁴⁰ (Tornimparte) e, per l'appunto, a Madonna della Strada, nell'area della fraz. di Occhibelli²⁴¹.

Non si rivelano ulteriori attestazione dalla ricerca d'Archivio.



Figura 3.17 – Foto del marzo 1954 durante la visita delle autorità per la scoperta del *Mammuthus Meridionalis* a Madonna della Strada (Scoppito, AQ), Agostini et alii 2014, 8, fig 1.

²³⁵ Acone 2009.

²³⁶ <http://www.archeoclublaquila.it/articoli/cat/73-itinerari-d-abruzzo-antichi-e-moderni/9-percorso-della-via-cecilia.html>

²³⁷ Segenni 1985, 165.

²³⁸ Segenni 1985, 165.

²³⁹ Zenodocchio 2008.

²⁴⁰ http://www.sitap.beniculturali.it/sitap_uploads/D_41_135003_Pagliare_di_Sassa_AQ_decreto.pdf

²⁴¹ http://www.mammuthusmuseo.com/?page_id=36

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 54 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

ANTRODOCO (RI)

Nel territorio di Antrodoco (RI) vi sono diverse tracce di presenze archeologiche che attestano la frequentazione dell'area in particolar modo da epoca romana. Importante per la storia del luogo è il legame con due importanti arterie stradali: la Via Salaria e la Via Amiternina²⁴², diretta verso l'entroterra abruzzese.

In epoca romana Antrodoco è da riconoscere come il sito di *Interocrum*²⁴³, citato da Strabone²⁴⁴, che appare anche nella *Tabula Peutingeriana* probabilmente creata nella prima metà del IV sec. d.C.²⁴⁵.

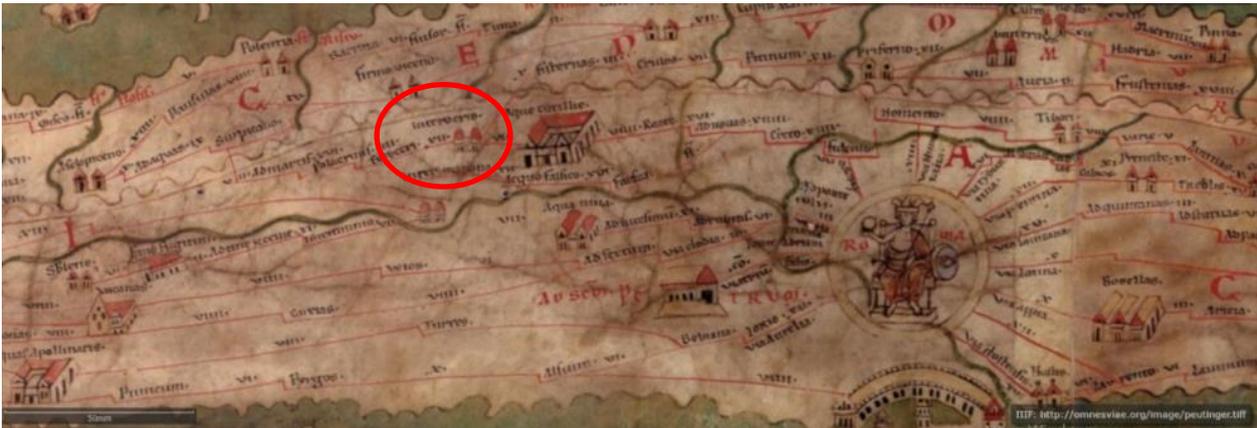


Figura 3.18 - Tabula Peutingeriana con cerchiato *Interocrium* (rielaborato da <http://omnesviae.org/it/viewer/>).

A partire dall'VIII secolo d.C. figura come *curtis* del Ducato di Spoleto nonché come tra i maggiori di questi (la fonte principale è il Regesto di Farfa). Inizialmente alle dipendenze del gastaldo di Rieti fu, in epoca carolingia, annoverato tra i *gastaldus minores* di quest'area.

La Chiesa di S. Maria *extra moenia* è forse il monumento storico più antico del comune e ne è segnalata la presenza nel Regesto di Farfa²⁴⁶ nel 969 d.C. Le attestazioni archeologiche rinvenute sia all'interno della chiesa che all'esterno di essa documentano però la presenza di una continuità d'uso su resti di epoca romana con l'ipotesi che al di sotto del complesso sacro vi siano resti di una struttura templare²⁴⁷; inoltre, tombe collocabili all'epoca paleo-cristiana sono state rinvenute tra la chiesa in questione e la stazione ferroviaria, tale presenza rivela nell'area della chiesa una zona cimiteriale²⁴⁸. Attestazioni di epoca normanna sono invece ancora riconoscibili nei rilievi all'interno della chiesa stessa²⁴⁹.

²⁴² Il nome di Via Amiternina è, secondo Persichetti (1893, 116), da ritenersi improprio in quanto è da considerarsi una diramazione della Via Salaria con la quale era chiamata allo stesso modo e dalla quale si distingueva nel computo delle migliaie che proseguiva con soluzione di continuità in tutte e due le diramazioni. A conferma di tale ipotesi vi è anche il fatto che il nome di Via Amiternina non trova riscontro negli antichi itinerari e nelle fonti storiche. Va citata, inoltre, l'ipotesi portata da Barbetta (2000, 49) che in realtà da *Introdocum* diparta la Via Cecilia, di cui è ancora dibattuto il punto di partenza e distacco dalla Via Salaria.

²⁴³ Ceci-Costantini 2008, 442.

²⁴⁴ Jones 1949, 228. Viene citata col nome di *Interokrèa Kòme*.

²⁴⁵ L'immagine con la quale è rappresentata nella carta sembra distinguerla anche come grande città (Persichetti 1893, 117).

²⁴⁶ Sereni 1988, 221-222, n.3-4.

²⁴⁷ Persichetti 1893, 118.

²⁴⁸ De Nino 1895.

²⁴⁹ Fiocchi Nicolai 2009, 147-152; Sereni 1988, 221-222.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 55 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Rinvenimenti archeologici si rinvengono invece nello stesso areale presso il declivio del colle San Severo a poca distanza dalla stazione con diversi rinvenimenti di epoca romana tra cui alcune monete di epoca flavia²⁵⁰. Antrodoco presenta per quest'epoca diversi rinvenimenti ed in particolare sono da segnalare le strutture riferibili ad un ponte romano in loc. Terme²⁵¹ ed una lapide di incerta provenienza murata all'interno delle mura di Porta Sant'Anna, la quale ricorda la ricostruzione di un muro di sostegno della Via Salaria in epoca traiana²⁵². Nell'area delle Gole di Antrodoco non si hanno segnalazioni se non nel tratto iniziale, prossimo ad Antrodoco, ed in alcune aree in particolare S. Maria delle Grotte²⁵³ dove rimane un enorme tratto di parete tagliato dagli antichi per la creazione della strada²⁵⁴ e Vignola, dove grazie ad alcune frane lungo la vallata sono state esposte parti delle costruzioni della strada antica²⁵⁵. Per le località di Castello di Corno e Rocca di Corno non vi sono segnalazioni di elementi di epoca romana né tracce della strada antica²⁵⁶. All'epoca dell'incastellamento si devono i resti localizzati nel nucleo abitativo di Castello di Corno, con tracce ben visibili di una struttura fortificata non troppo estesa ma in posizione straordinariamente strategica, di cerniera fra le Gole di Antrodoco e la valle di Corno, a 972 m s.l.m.²⁵⁷, in un'area al di sopra della zona di intervento nota alle carte con il toponimo di Castellaccio.

Non si rivelano ulteriori attestazioni dall'Archivio, ma il funzionario archeologo dott. A. Betori segnala la presenza, riscontrata in posto, del tracciato romano della Via Caecilia-Salaria in loc. Rio Rapelle.



Figura 3.19 – Chiesa di S. Maria (Fiocchi Nicolai 2009, 157, fig. 115.

²⁵⁰ De Nino 1895,398.

²⁵¹ Segnalazione dagli Archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti. Per l'epoca romana si rinvengono diverse segnalazioni nel corso degli anni in particolar modo dall'abitato principale con una particolare concentrazione dei reperti nell'area del castello, della Chiesa di sant'Agostino ed in loc. Terme. Sino inoltre da ricordare le diverse segnalazioni effettuate da Persichetti (1893, 117-118) al quale fu anche donata (non si sa bene da chi) un'antica iscrizione su marmo.

²⁵² Ceci-Costanti 2008, 442.

²⁵³ È sempre Persichetti (1893, 120-121) la fonte di queste segnalazioni, molte delle quali ad oggi scomparse; si veda per confronto il testo di Barbetta 2000, 50-51.

²⁵⁴ Persichetti 1893, 121.

²⁵⁵ Barbetta 2000, 51.

²⁵⁶ Sul sito <http://www.roccadicorno.com/wp/storia/> sono riportati alcuni rinvenimenti non riscontrati nelle ricerche d'archivio. Un riferimento alla strada antica potrebbe essere la loc. Tratturo a Rocca di Corno che potrebbe indicare un'antica via per la pastorizia ricalcante forse l'antica via romana (Barbetta 2000, 51).

²⁵⁷ Marcotulli 2011, 193, n.55, sito CRCS8601.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 56 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

BORGO VELINO (RI)

Le attestazioni archeologiche per questo sito di origine medievale non sono molte. In epoca antica l'area doveva essere un luogo di passaggio tra *Aquae Cutilae* e *Interocrium*, connesse tra loro tramite la Via Salaria, che attraversava il fiume Velino all'altezza di Ponte S.Margherita²⁵⁸.

Si rileva la presenza di un grande muro sostruttivo di grandi dimensioni, costituito sulla fronte da tre ambienti coperti da una volta a botte. Tale struttura, dapprima interpretata come un ninfeo di epoca flavia, data la presenza di costruzioni di quest'epoca nel territorio, è da identificare come una grande cisterna dal prospetto articolato²⁵⁹ databile tra I e II secolo d.C. Tale cisterna era probabilmente connessa ad un impianto termale o ad una villa ormai perduta.

Altre attestazioni per il territorio provengono dall'area prossima al ninfeo in cui nel 1874 si ritrovarono delle tombe di epoca romana²⁶⁰; ulteriori presenze sono segnalate dal materiale di reimpiego usato nella muratura della chiesa romanica di SS. Dionisio ed Eleuterio o di S. Antonio, con epigrafi sia di epoca romana che di epoca alto-medievale²⁶¹.



Figura 3.20 – Borgo Velino, il cosiddetto “ninfeo dei Flavi” (Ceci 2008, 443).

²⁵⁸ Persichetti 1893, 43; Tripaldi 2009, 50.

²⁵⁹ Ceci-Costantini 2008, 442; confronti per questa struttura sono la cisterna di epoca traiana del Porto di Claudio e quella delle Sette Sale.

²⁶⁰ Alvino 2003, 126.

²⁶¹ Ceci-Costantini 2008, 443.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 57 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

CASTEL SANT'ANGELO (RI)

Attestazioni per questa zona, posta in luogo strategico per il passaggio e favorevole allo stanziamento per le acque sorgive e termali si hanno fin dall'Età del Ferro da alcuni ritrovamenti ceramici²⁶².

Il luogo doveva essere già noto in antichità come *Cutilae*, centro presso il Lago di Paterno, noto per le sue fonti termali (a questo centro doveva far riferimento il prossimo impianto termale di *Aquae Cutilae* in loc. Caporio, Cittaducale). Il centro è noto anche dalle fonti ed è citato sia da Dionigi d'Alicarnasso che da Varrone come luogo di grande sacralità²⁶³ connesso alle sorgenti termali, al culto di *Cutilia/Vacuna* e all'isola "galleggiante" del Lago di Paterno²⁶⁴, identificato come *lacus Cutilae*. Degli impianti termali è stato possibile riconoscerne tracce al di sotto degli attuali con a presenza di *opus reticolatum* inglobate nelle strutture moderne.

In loc. Pozzo Secco vi è un altro grande complesso archeologico noto come "Fornici" o "Terme di Tito" in cui si riconosceva uno dei più grandi complessi termali dell'area; tale struttura è da identificare come sostruzione e di una grandiosa villa forse di committenza imperiale²⁶⁵ o di un complesso abitativo²⁶⁶. L'imponente struttura ha un'altezza conservata tra i 7 e gli 11 m ed è costituito da tredici nicchioni alternati a quattordici speroni con un forte impatto scenografico se pensiamo che oltre alla grandezza, questa struttura, possedeva un complesso impianto idraulica che fa ipotizzare una suggestiva cascata d'acqua²⁶⁷. La struttura ha in sé differenti tecniche costruttiva che fanno ipotizzare un uso differenziato delle diverse ali²⁶⁸.

Dall'Archivio si rivela la presenza in loc. Marre/Moro una villa romana, di cui rimane il basamento in un vecchio casale, e di cui si ritrovano diversi frammenti nell'areale attorno²⁶⁹.

²⁶² Belardelli-Pascucci 1996, 34g.

²⁶³ Si parla di riti sacrificali cruenti in onore di Giove, Saturno ed Apollo (Alvino 1997, 27).

²⁶⁴ Ceci-Costantini 2008, 446.

²⁶⁵ Ceci-Costantini 2008, 446.

²⁶⁶ Alvino 2009c, 89.

²⁶⁷ Alvino 2009c, 89.

²⁶⁸ Alvino 2009c, 90.

²⁶⁹ Da pubblicazione dell'ArcheoClub su Castel Sant'Angelo.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 58 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

CITTADUCALE (RI)

Cittaducale (RI) presenta diverse caratteristiche geomorfologiche che hanno, nel corso della storia del luogo, influito in diversi modi sulla presenza antropica nel territorio. Tracce di presenze preistoriche provengono da diverse località del paese come le aree di Campo Avello e Valviano²⁷⁰, da loc. Ponzano (Fosso dei Ciammariconi) nell'area meridionale, da S.Rufina, area occidentale prossima a Rieti, e dall'area Nord di Cittaducale in località Petescia in Valle Ottara²⁷¹ dove in diverse campagne di scavo sono state ritrovate presenze antropiche dal periodo neolitico al Bronzo Finale, in quest'ultimo periodo ascrivibili alla *facies* appenninica²⁷². Assenti, per il momento, sembrano essere le tracce di attestazioni del popolo Sabino che, fino all'arrivo di Mario Curio Dentato nel 290 a.C. alla guida dell'esercito romano²⁷³, aveva il controllo dell'area reatina²⁷⁴.

La presenza romana sul territorio è qui rappresentata da diverse strutture romane rinvenute in diverse aree del comune oltre che dalla antica Via Salaria che attraversava il territorio di Cittaducale passando al di sotto del colle di Cerreto Piano e proseguendo verso Capo Rio dopo il quale, superata la piana di S.Vittorino, raggiungeva il centro di *Cutilia* toccando il noto complesso termale²⁷⁵.



Figura 3.21 - Sommità di ansa di tazza a testa di papera, XIV-XIII a.C. da Valle Ottara (Bulgarelli 1997,1.1, 45).

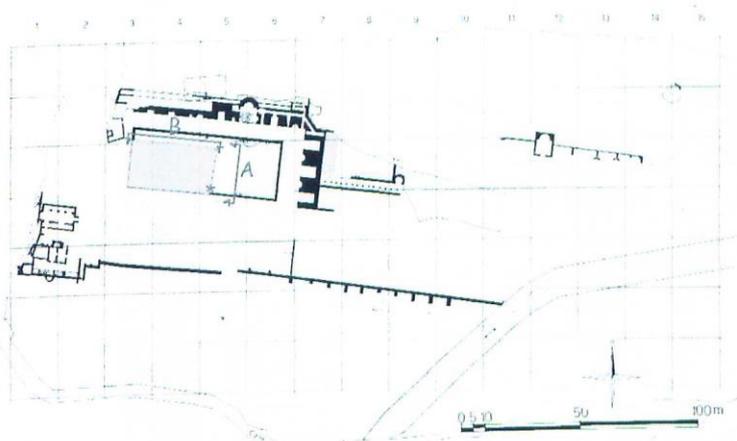


Figura 3.22 – Terme di Cotilia. Complesso archeologico (Alvino 2009b, fig. 7, 69).

²⁷⁰ Queste due aree presentano un ingente quantità di rinvenimenti ed in particolare Campo Avello nell'area della Villa Roselli con ritrovamenti fin dai primi anni del '900 (da Archivi Soprintendenza, relazione SAMA SCAVI ARCH: del 2017).

²⁷¹ Filippi-Guidi 1992.

²⁷² Dall'area provengono anche scarse tracce del periodo romano. La stratigrafia complessa di questo scavo è stata ricostruita all'interno del Museo Pigorini a Roma (Bulgarelli 1997).

²⁷³ Sulla romanizzazione della Sabina si veda Coarelli 2009.

²⁷⁴ Alvino 1997, 21-23.

²⁷⁵ Tripaldi 2009, 50-51; gran parte del percorso antico è però solo ipotizzabile in particolare nel tratto tra Rieti e loc. Santa Rufina.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 59 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Nel corso degli anni diversi sono stati i tentativi di ricostruzione dell'antico percorso della via in particolare con le ricognizioni di Persichetti²⁷⁶. Nel territorio di Santa Rufina sono stati rinvenuti diversi resti con nelle vicinanze un sepolcro romano. Scavi recenti (2012-2013) hanno riscontrato presso il tratto dell'attuale Salaria al Km 92+700 diverse presenze archeologiche²⁷⁷. Oltre a tratti dei muri di sostegno dell'antica via consolare, sono state rintracciate diverse tombe "a cappuccina" databili tra I a.C. e III-IV d.C. e delle murature, nonché una pavimentazione, riferibili ad una struttura rurale di epoca tardo-antica. Area importante è l'area di Campo Avello, nella zona della Villa Roselli, dove nel corso degli anni '20 sono stati rinvenuti diversi blocchi (forse pertinenti la Via Salaria), epigrafi e tombe alla



Figura 3.23 - Tratto della Salaria durante gli scavi del '94 (Alvino-Leggio 2000, Tav.V).

"cappuccina"²⁷⁸. In località Radicara è stato scavato durante l'allargamento della moderna Via Salaria, da parte di ANAS, un lungo tratto di strada di circa 300m e largo 4,30m con muri di contenimento perfettamente conservati nel lato N verso il monte²⁷⁹. Altri tratti sono stati segnalati nel corso degli anni come il tratto al Km 96+000 rinvenuto per la costruzione di una pompa di benzina²⁸⁰ (la zona è a circa 900m sud-est dall'area di intervento) mentre diversi tratti di strada si rinvennero dall'area di Caporio, nell'area delle note terme.

Aquae Cutilae (Cutilia), attuale Terme di Cotilia (loc. Caporio), è un

luogo di particolare importanza per questo territorio in quanto noto sia come residenza dei Flavi che come sito dove conclusero l'esistenza sia l'imperatore Vespasiano nel 78 a.C. che, due anni dopo, suo figlio Tito²⁸¹. Grande rilievo per questo sito era la presenza di acque sulfuree, da cui il nome del luogo in epoca antica, che la resero nota alle fonti e meritevole di essere rappresentata nella *Tabula Peutingeriana* nel corso del IV secolo a.C.²⁸².

²⁷⁶ Persichetti 1893.

²⁷⁷ Tali informazioni provengono dai recenti lavori di scavo effettuati nell'area tra l'incrocio della Via Salaria e la strada che conduce a Villa Paciucci, luogo nel quale in passato sono state effettuate diverse segnalazioni archeologiche. L'area in questione tra Villa Paciucci e Colle Miccioli fino, dirigendosi verso Sud-Ovest, a Campo Avello/Valviano è sottoposta a tutela, vista la grande quantità di rinvenimenti, molti dei quali perduti, effettuati durante il corso degli anni, ai sensi del PTPR adottato alla Delibera Regionale n.556/07 e n.1025/07 (Tav.B; relazione SAMA SCAVI ARCH. Del 2017.).

²⁷⁸ Segnalazioni dall'Archivio della Sovrintendenza, in particolare dall'anno 1936; relazione SAMA SCAVI ARCH. Del 2017.

²⁷⁹ Alvino-Leggio 2000, 14-15.

²⁸⁰ Segnalazione d'Archivio del Gruppo Archeologico Sabino del 1971; relazione SAMA SCAVI ARCH. Del 2017.

²⁸¹ Alvino 1997, 22; Ceci-Costantino 2008, 447-449. Il luogo viene però anche interpretato "oggi giorno" come santuario federale dei Sabini (Alvino 2009a) in cui era probabilmente venerata la dea Vacuna (Cenci 2009).

²⁸² Tripaldi 2009.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

60 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

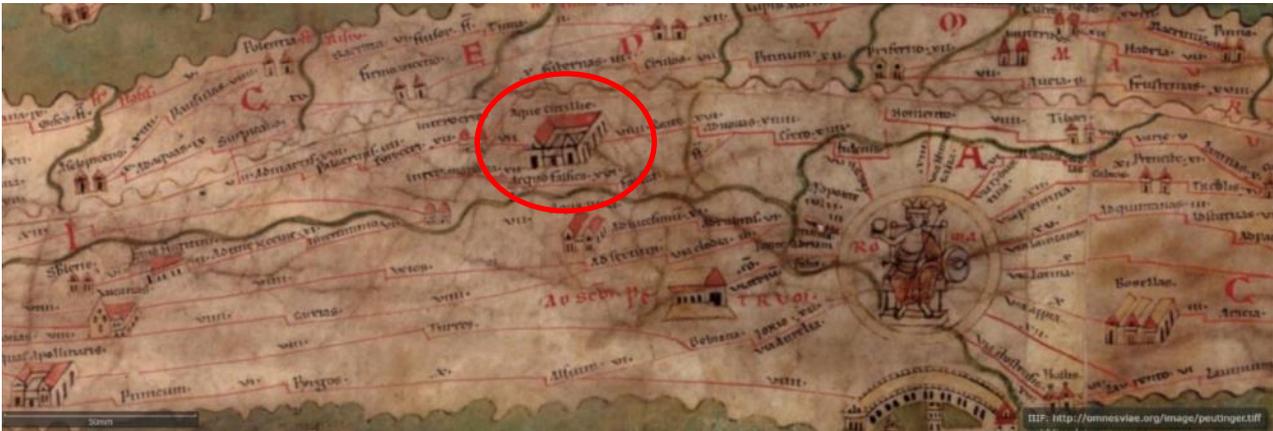


Figura 3.24 - Tabula Peutingeriana con cerchiato *Aquae Cutilae* (rielaborato da <http://omnesviae.org/it/viewer/>).



Figura 3.25 - Ruederi in loc. Ortali (Ceci 2008, 449).

Un'altra struttura, prossima alle Terme di Cotilia è un impianto termale noto come "Terme" o "Villa di Vespasiano", con ninfeo, sito in loc. Ortali, di cui non è ben chiaro il posizionamento, e che è databile ad epoca imperiale²⁸³.

Il territorio fu frequentato ed abitato anche in epoca altomedievale²⁸⁴ per poi nel X sec. d.C finire sotto il controllo dell'Abbazia di Farfa; durante questo periodo il territorio fu probabilmente utilizzato per lo sfruttamento agricolo (l'area della villa rinvenuta nei recenti scavi fu probabilmente in uso anche in una fase post-romana). Da segnalare per il periodo è il toponimo "Castellaccio", riferito ad un colle presso Santa Rufina dove delle ricognizioni potrebbero riscontrare tracce archeologiche di un qualche "castrum" medievale, mentre alcuni rinvenimenti presso Grotti in loc. Speziale²⁸⁵ farebbero pensare ad un insediamento alto medievale con precedenti di epoca romana²⁸⁶. Importante per l'area di intervento è la Chiesa di Santa Maria di Sesto, più antica di 300 anni rispetto al paese di Cittaducale²⁸⁷, che fu fondato nel 1308 sul colle di Cerreto Piano per volontà di Re Carlo d'Angiò, situata a circa 200m a Nord rispetto l'area di progetto in loc. Stazione di Cittaducale.

²⁸³ Ceci 2008, 448-449.

²⁸⁴ Diverse sono le attestazioni sul territorio come delle sepolture nell'area delle Terme di Cotilia (Fiore Cavaliere 1997).

²⁸⁵ Segnalazioni di archivio del 1978, 1980 e 1994; relazione SAMA SCAVI ARCH. Del 2017.

²⁸⁶ In particolare in una ricognizione del 1994 per la costruzione di una discarica sono state segnalati e fotografati diversi elementi architettonici marmorei di grandi dimensioni di cui si è ipotizzata la provenienza templare.

²⁸⁷ <http://www.prolococittaducale.it/cittaducale-il-territorio/le-chiese-di-cittaducale/>

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 61 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

RIETI (RI)

Gli insediamenti protostorici nell'area furono condizionati dalla presenza del *Lacus Velinus*, la cui vita può essere collocata tra media età del Bronzo (XVI-XIV sec. a.C.)²⁸⁸ e prima età del Ferro (X-VIII sec. a.C.); la presenza e l'innalzamento di questo lago, sito nell'area NW della conca reatina, porta alla creazione di insediamenti lungo le sponde o su alture prossime ad esso²⁸⁹; attestazioni inquadrabili al IX sec. a.C. provengono da Campo Reatino dove sono state rinvenute sepolture che evidenziano una *facies* culturale molto simile a quella laziale²⁹⁰.

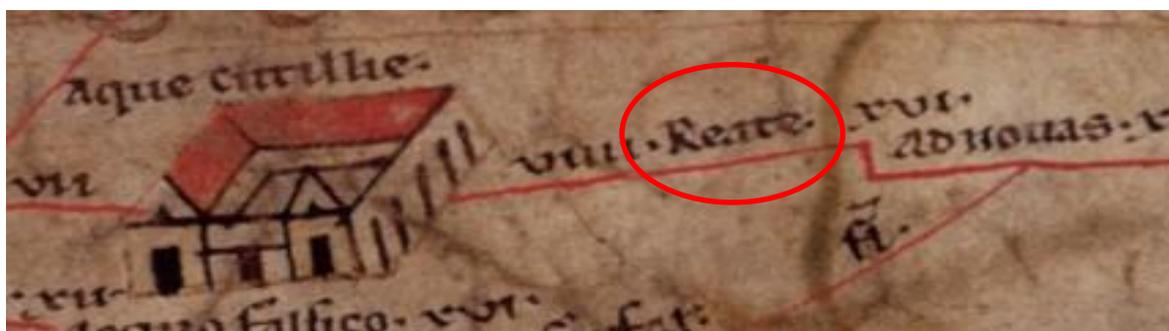


Figura 3.26 - Reate nella Tabula Peutingeriana e il fiume Velino (<https://omnesviae.org/it/>).

La città di *Reate* viene conquistata da Roma attorno al 290 a.C.²⁹¹; dopo tale data fu istituita la *praefectura Reatina* e durante il periodo augusteo raggiunse lo stato di municipio. Le opere maggiori per la città avvengono nel florido periodo flavio e traiano²⁹² dove c'è la bonifica della conca reatina, la creazione di una cinta muraria, il ponte sul fiume Velino e la strada di collegamento tra esso e la città alta (con una pendenza del 5% e di cui restano tracce sotto Via Roma). Il foro è stato localizzato al di sotto di P.zza Vittorio Emanuele; al di sotto del centro storico nel corso dei vari lavori è stato possibile riconoscere diverse *insulae* e strutture riferibili a templi²⁹³. Importante è la presenza della Via Salaria che rendeva Rieti un punto di passaggio obbligato per il commercio nell'area; la strada si immetteva nell'antica Reate da Sud, passando per Via Roma (e sul punto di cui vi sono i resti) ed usciva verso E, nella Valle del Velino, da Porta d'Arce, dove in recenti lavori è stato ritrovato un nuovo miliario databile tra 367 e 375 d.C.²⁹⁴ L'area è nota sia per le coltivazioni²⁹⁵ che per l'allevamento, come asini e cavalli²⁹⁶, con una grande presenza di ville ed impianti rustici²⁹⁷ e vedrà un mutamento da finire del III d.C. a seguito del declino dell'impero e della crisi

²⁸⁸ Nella carta dei siti preistorici vengono segnalati a Rieti i nn. 17 e 18 ma di esse non si conosce la località poiché è noto che provengono dal territorio di Rieti (Belardelli-Pascucci 1996, 24-25).

²⁸⁹ Alvino 1997, 15.

²⁹⁰ Alvino 1997, 15.

²⁹¹ Coarelli 2009, 11.

²⁹² Alvino 1997, 22.

²⁹³ Ceci-Costantini 2008, 468; Lezzi 2009.

²⁹⁴ Tripaldi 2009, 49.

²⁹⁵ L'*Ager Reatino* aveva una centuriazione di cui rimangono tracce ancor'oggi (Coarelli-De Santis 2009, tav. II-VI).

²⁹⁶ Alvino 1997, 26; anche le lumache reatine erano ben note alla cucina romana.

²⁹⁷ Coccia-Mattingly 1992; De Santis 2009.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 62 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

economica. Da rilevare per il tracciato di progetto è la segnalazione cartografica da parte delle ricognizioni della *British School at Rome* di un'area cimiteriale romana presso Via Valle Orecola²⁹⁸.



Figura 3.27 - Resti attuali del ponte romano sul fiume Velino (<https://vici.org/vici/1690/>).

In epoca alto-medievale la nuova cinta muraria coincide con la precedenza e ne riutilizza i materiali; per questo periodo è da rilevare anche la presenza longobarda per quest'area ed in particolare dall'area NW della città dove è stata rinvenuta una zona sepolcrale presso Madonna del Cuore²⁹⁹. Nel pieno medioevo l'insediamento diviene molto fitto sia dentro che al di fuori dello spazio urbano; questo fervore edilizio, forse incrementato anche dal saccheggio saraceno, è attestato nel X sec. a.C. fino al culminare del XIII con la costruzione dei monasteri dei grandi Ordini³⁰⁰.

Dalla ricerca d'archivio si rileva per l'area di Valle Oricola (chiamata anche Valle Oracolo) sia una necropoli con tombe alla cappuccina (più a N rispetto l'area del tracciato di progetto) che un'areale di frammenti proprio nell'area dell'allacciamento³⁰¹.

²⁹⁸ Coccia-Mattingly 1992, 270, fig. 20.

²⁹⁹ Leggio 1997, 34-35.

³⁰⁰ Lezzi 2009, 76.

³⁰¹ 13-989/1 1995 e 1996.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 63 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

4 ANALISI GEOMORFOLOGICA

Il metanodotto in progettazione nel suo attraversare 24 comuni, 4 province (Chieti, Pescara, L'Aquila e Rieti) e due regioni (Lazio e Abruzzo) passa all'interno di diverse realtà territoriali con caratteristiche geomorfologiche proprie della storia di ogni areale.

La condotta in progetto, partendo dall'area di Brecciarola, percorre per un primo tratto di circa 5,5 km, il fondovalle del Fiume Pescara. Tale zona ha un'elevazione di circa 50m s.l.m. e risulta pressoché pianeggiante. Dopo aver attraversato il fiume Pescara la condotta percorre i versanti in sinistra idrografica caratterizzati da un'elevazione via via crescente fino al raggiungimento della quota di circa 470m s.l.m. in prossimità della località De Contra al Km 20+000 circa.

La condotta poi scende lungo un crinale fino all'attraversamento di un vallone, Fosso della Rota, per poi risalire fino al raggiungimento dell'abitato di Pescosansonesco. Da qui la condotta attraversa un vallone denominato Il Fossato, per poi risalire fino al raggiungimento del passo di Roccatagliata ad una quota di circa 800m s.l.m.

Questo primo tratto di circa 27 km, è caratterizzato per l'attraversamento di aree collinari caratterizzate dalla presenza principalmente di terreni alluvionali, lungo il fondovalle, e conglomerati formati da sabbie e limi stratificati con lenti argillose. Inoltre, vengono attraversate aree caratterizzate dalla presenza di argillose-marnose e marne argillose che caratterizzano la morfologia locale. In particolare queste formazioni caratterizzano l'area per la presenza di numerosi movimenti franosi sia superficiali che più profondi che hanno influenzato la scelta del tracciato della condotta.

La condotta scende verso Bussi sul Tirino percorrendo per circa 2 km la valle del Fiume Tirino per poi risalire di quota percorrendo le creste del Monte Parata e del Monte Cornacchia.

Dopo l'attraversamento di queste montagne, la condotta percorre per circa 22km la piana di Navelli e la piana di Barisciano. Si tratta di depressioni tettoniche entro appenniniche all'interno delle quali si possono trovare delle dorsali che emergono come dossi isolati. Tra le forme tettoniche tipiche di quest'area si evidenziano i versanti di faglia che delimitano in particolare l'Altopiano di Navelli.

Queste faglie hanno anche dislocato a quote relativamente elevate sui fondovalle i depositi terrazzati più antichi.

Ai piedi delle scarpate di faglia sono presenti estesi conoidi alluvionali, talora coalescenti per chilometri, spesso interessati ripetutamente dall'attività tettonica, fenomeni franosi e deformazioni gravitative profonde.

Successivamente la condotta in progetto attraversa l'area della cosiddetta Conca dell'Aquila, dal Km 60+000 al KP 89+000 circa, appartenente al medio corso della valle dell'Aterno e al medio-finale corso del Torrente Raio fino alla sua confluenza con il fiume Aterno. Tale zona, così come l'Altopiano di Navelli, è un altopiano di origine tettonica bordato da scarpate di faglia. Questa depressione presenta un'elevazione media di 500-600 m s.l.m.

Verso sud si divide in due rami, in uno dei quali (quello occidentale) scorre il fiume Aterno. La depressione è colmata da una potente serie di litologie continentali quaternarie che si sono deposte in un intervallo di tempo che va dal Pleistocene inferiore all'Olocene ed è stata

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 64 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

suddivisa dagli autori in due sequenze deposizionali, formate essenzialmente da brecce, ghiaie, sabbie, limi e limi calcarei; questi formano una successione molto eterogenea³⁰². Lungo la percorrenza di questo tratto, la condotta in progetto attraversa la dorsale affiorante in località Poggio di Roio, su cui sorge l'università di ingegneria de l'Aquila, costituita prevalentemente da calcari e calcareniti biancastre stratificati. Dal Km 89+000 circa la condotta percorre una valle intramontana fino al passo di Sella di Corno dove si raggiunge la maggiore elevazione di poco sotto i 1000m s.l.m.

L'area nella regione reatina attraversata dal metanodotto, è caratterizzata da due zone morfologiche; una montana e una di fondovalle.

La prima zona, definita montana, è caratterizzata dalla presenza di una valle intramontana dove si raggiungono quote prossime ai 1000m s.l.m. (Sella di Corno e Rocca di Corno); in quest'area la condotta attraversa una valle circondata dalle vette del monte Calvo 1890m circa s.l.m., il monte Torrecane 1576m s.l.m. e il monte Morrone 1229m s.l.m.

Quando la condotta in progetto raggiunge l'area di fondovalle ad Antrodoco, la morfologia pianeggiante del fondovalle del fiume Velino e le colline pedemontane delle pendici della parte sud-occidentale della dorsale del M. Terminillo caratterizzano l'area.

Questa fa parte della seconda zona che può essere definita di fondovalle ed è caratterizzata dalla presenza del fiume Velino e del Fiume Salto.

Questa può essere suddivisa a sua volta in due aree principali, cioè la Piana di San Vittorino e il fondovalle da Cittaducale a Rieti.

La Piana di San Vittorino ha un'estensione di circa 7 km e una larghezza di circa 2 km, è caratterizzata da un fondovalle pianeggiante, con quote variabili tra 420 e 400 m, colmata da depositi fluvio-lacustri del Pleistocene superiore-Olocene e ai cui bordi sono presenti lembi di travertini, di depositi terrazzati e di conoide del Pleistocene medio.

Il Fiume Velino che scorre in questa valle, attualmente scorre pensile al centro della Piana fra due argini in terra.

La Piana di San Vittorino è una depressione, risultato di una complessa situazione tettonico – strutturale, in cui sono presenti tuttora faglie attive, che danno luogo ad una sismicità caratterizzata da una elevata frequenza di eventi di media e bassa energia.

Le maggiori faglie presenti hanno direzione appenninica nordovest – sudest (la faglia Micciani ed altre parallele, che costituiscono probabilmente il prolungamento meridionale della "master fault" della Piana di Rieti), su cui sono situate anche le Terme di Cotilia.

Questa piana è il recapito di sorgenti che hanno una portata complessiva di circa 30 m³ /s di acqua di ottima qualità.

Al margine settentrionale della Piana vi sono anche importanti sorgenti idrotermali, note col nome di "Terme di Cotilia".

Nella Piana e nei rilievi immediatamente circostanti sono noti sin dall'antichità depressioni, che la ricchezza d'acqua della falda idrica sub-affiorante ha trasformato in piccoli laghi.

Nella Piana di San Vittorino è documentata con data certa la nascita di molti *Sinkhole* avvenuti in passato, tra i quali si ricorda (si veda figura in basso):

- Lago Micciani o Pozzo del Casello "A5";
- Lago Rotondo o Lago Nuovo o Pozzo di Breccia "A4";

³⁰² Da quest'area provengono, infatti, rinvenimenti relativi alla fauna pleistocenica in particolare nell'area tra Pagliara, Sassa e Genzano a L'Aquila ed in alcune frazioni di Scoppito, come Occhibelli (si rimanda al par. 3).

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 66 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

5 FOTINTERPRETAZIONE

La fotografia aerea è divenuta uno strumento fondamentale per lo studio di diverse discipline (per il catasto, l'urbanistica, la viabilità, la geologia, ecc.) divenendo un mezzo molto efficace per la ricerca del mondo antico e per le relative attività di tutela inerenti il patrimonio storico-archeologico³⁰³.

5.1 Cenni introduttivi

La fotointerpretazione a fini archeologici consiste nella ricerca di anomalie cromatiche e/o geometriche riscontrabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari; queste possono aiutare nella ricerca e nel riconoscimento di evidenze storico-archeologiche poste al di sotto della superficie.

Le anomalie sono solitamente determinate da delle tracce, di diverso tipo, presenti nel suolo; le tracce determinate dalla diversità di crescita della vegetazione (definite *crop-marks*), le tracce date dall'alterazione della composizione del terreno, per lo più causate da materiale costruttivo riportato in luce (*soil-marks*), le tracce dovute ad anomalie nei rilievi, le tracce dovute al differente grado di umidità del terreno (*damp-marks*)³⁰⁴.

La fotointerpretazione deve in seguito essere associata alle altre informazioni disponibili desunte dai dati bibliografici ed archivisti e dal riscontro con le ricognizioni di superficie, ottenendo sovrapposizioni utili all'interpretazione dell'immagine ed alla definizione, in questo caso, del potenziale archeologico dell'area oggetto di studio.

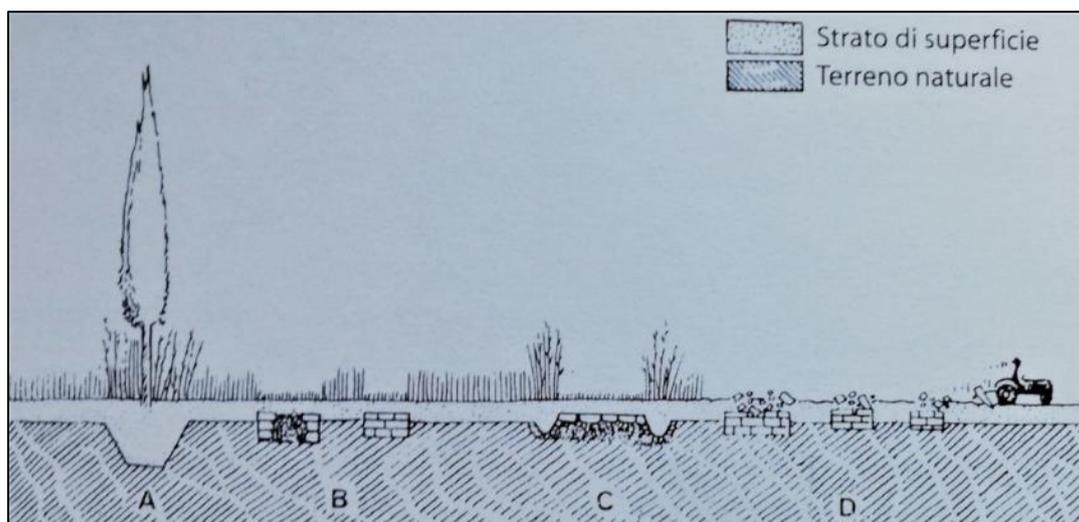


Figura 5.1 - Rilevamento di tracce superficiali in riferimento alla sottostante presenza archeologica; terreno incolto con fossato (A), incolto con strutture murarie (B), incolto con strada (C) e terreno arato con strutture murarie (D) (da Quilici-Quilici Gigli 2004, 49, fig. 2.2).

³⁰³ Quilici-Quilici Gigli 2004, 43.

³⁰⁴ Quilici-Quilici Gigli 2004, 47.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 67 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

5.2 Metodologia adottata

L'analisi aerofotografica, è stata condotta in corrispondenza e nelle immediate prossimità dei tracciati in progetto e in dismissione, e si è avvalsa principalmente delle ortofoto disponibili su Google Earth.

Le origini di un'anomalia fotografica possono sia di tipo naturale (es. paleovalvei) che antropica (antica ma anche recente, ad es. i tracciati di metanodotti).

Le anomalie nelle quali è stato possibile riconoscere un ipotetico potenziale archeologico sono state aggiunte nelle schede di anomalia fotografica (Allegato 6) e posizionate nella cartografia di progetto (Allegati 1 e 3).

Le schede di anomalia fotografica riportano i dati relativi alle tracce aerofotografiche aventi un possibile potenziale archeologico; queste riportano diversi campi volti al rendere più chiara la comprensione di ogni singola anomalia:

ID_anomalia fotografica: codice, relativo alla singola anomalia, corrispondente a quello indicato nella cartografia di progetto.

Comune: indica il comune nel quale si trova il sito.

Frazione/Località: indica la frazione o la località in cui è situato il sito; vengono utilizzate le denominazioni della cartografia IGM, maggiormente usata nell'ambito delle sovrintendenze.

Descrizione: viene descritta la percezione della singola anomalia.

Interpretazione: si effettua un'ipotesi, basata su confronti, che provi a interpretare l'anomalia

Riscontro da altre fonti: si riportano, qualora esistenti, i dati derivanti da altre fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche o ricognitive prossime all'anomalia specifica.

Altezza immagine: si riporta l'altezza dalla quale viene ripresa la relativa foto aerea (tali altezze variano tra i 500 e 1500 m, la variazione è data dalla comprensione maggiore della stessa anomalia).

Anni in cui appare l'anomalia: si riportano gli anni in cui nelle immagini satellitari provenienti da Google Earth appare l'anomalia specifica; saranno sottolineati gli anni, di cui è riportata l'immagine al di sotto, in ordine crescente.

Distanza minima dal progetto: si indica, in metri o in km, la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto o in dismissione riferita alla progressiva km.

Nelle fotografie connesse alle schede sono riportati in rosso il tracciato in progetto ed in viola il tracciato in rimozione.

5.3 Risultati dell'analisi fotogrammetrica

L'analisi aerofotogrammetrica ha riportato la presenza negli areali prossimi al metanodotto in progetto di 14 Anomalie fotografiche.

Si hanno almeno due anomalie di probabile causa naturale, relativa al corso dei fiumi, rispettivamente le **AF1** e **5** nei comuni di Rieti e L'Aquila, poste a poca distanza dagli attuali fiumi Velino e Raio.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 68 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

Alquanto interessante è l'anomalia **AF2**, pertinenti una lunga e retta striscia, ben visibile in diverse foto aeree; questa potrebbe essere un sottoservizio, o comunque avere causa antropica.

Le **AF3** e **4** sono accomunate dal presentare delle macchie di vegetazione rada in forma pressoché rettangolare; queste potrebbero indiziare la presenza di strutture antiche, in particolar modo l'anomalia presente a Scoppito (**AF4**) posta a poca distanza da diverse UR (SCOP_2) nelle quali sono stati rilevati materiali archeologici.

L'anomalia di Barisciano, ovvero **AF6**, è invece ben nota (Tartara 2011) in quanto indicante diverse strutture murarie nel sito nell'antico vico di Furfo.

AF7 presenta un'anomalia del tipo *dump-mark*, ovvero relativo ad un differente grado di umidità presente nel sottosuolo di un campo arato; questo potrebbe indiziare, unendo i dati provenienti da ricognizioni e dalla bibliografia, un insediamento o delle possibili strutture, forse di periodo protostorico.

AF8 è un'anomalia probabilmente recente, sono infatti evidenti tracce di strutture all'interno di un campo incolto (non visibili durante la ricognizione); queste indizierebbero la presenza di un casale presente anche nella cartografia IGM e ad oggi scomparso.

Le AF9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono pertinenti il comune di Navelli, in quest'area sembra ben evidente una vasta zona di necropoli (Acconcia *et alii.* 2017), confermata non solo dal dato bibliografico ma anche dalle ricognizioni; ben evidenti sono infatti delle forme rettangolari o ovoidali orientate in gran parte NNW-SSE pertinenti delle tombe a fossa (impressionante è la concentrazione di AF14); oltre a queste sembra possibile riconoscere una tomba a camera di grandi dimensioni, ben visibile nelle AF9, 11, 12 e 13 (Figura 5.2).



— Metanodotto in progetto
Figura 5.2 - Probabile tomba a camera nel territorio comunale di Navelli (Google Earth, 2013).

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 69 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

6 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Per la ricognizione si è scelto di dividere le aree limitrofe all'area di progetto in **UR (Unità Ricognitive)**, per ogni comune, col fine di rendere maggiormente schematiche e chiare le ricognizioni sul territorio. Le UR sono state nominate partendo dal limite comunale W ad E, partendo dall' UR1, al fine di rendere semplice il ritrovamento in cartografia delle aree; tendenzialmente si è scelto di avere le UR dispari a N del tracciato e le pari a S, adattandosi poi, a seconda del caso, alla morfologia territoriale.

Le aree ricognite si dipartono dal tracciato di progetto per circa 50 m da questo su entrambi i lati, per un'areale lineare di 100 m complessivo attorno al nuovo metanodotto. Per le ricognizioni, effettuate da due o più persone, è stata svolta una ricerca effettuando passaggi sulle diverse UR con distanza tra gli operatori variabile tra i 6 e i 10 m; si è scelto di raccogliere, durante le ricerche di superficie, solo il materiale diagnostico e significativo, il quale verrà in seguito consegnato alle relative soprintendenze competenti.

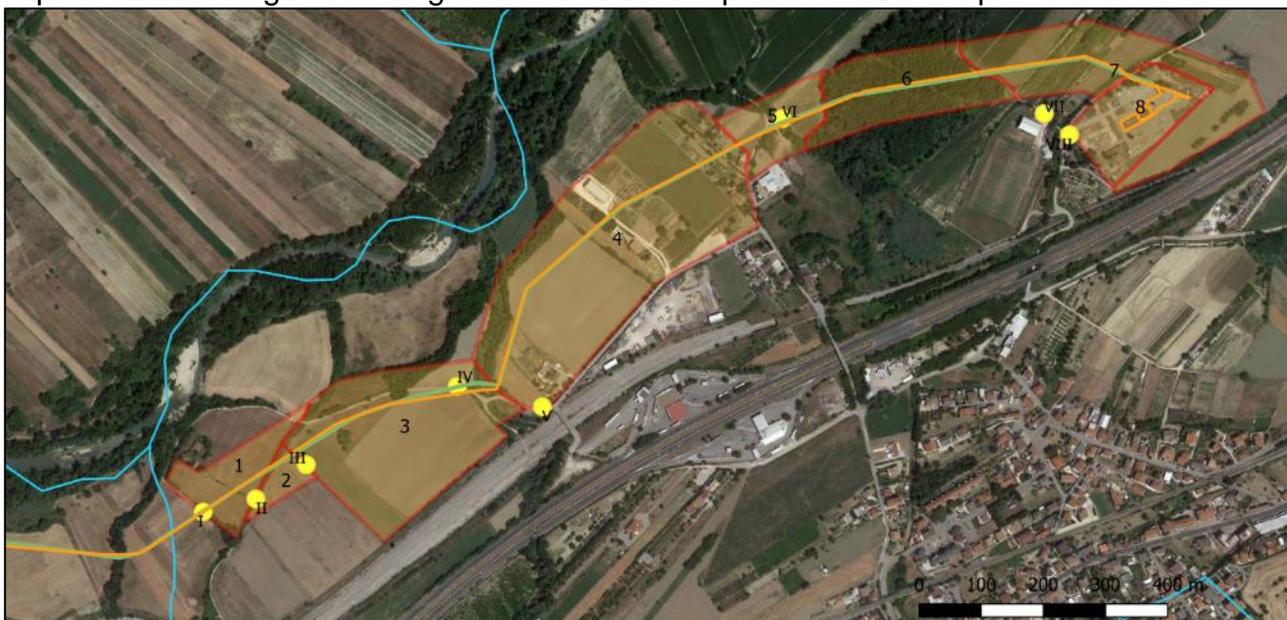


Figura 6.1 - Esempio di UR da Rieti con punti di presa fotografica.

Ogni UR è stata fotografata e schedata³⁰⁵.

A causa della differenza morfologica, dell'uso del suolo e della presenza o meno di folta vegetazione la visibilità del terreno può essere così classificata:

- **Grado 0:** area non accessibile in quanto interdetta da recinzioni o urbanizzata.
- **Grado 1:** area in cui la fitta vegetazione di tipo boschivo/arbustivo o le condizioni del territorio rendono impenetrabile l'Unità Ricognitiva.
- **Grado 2:** area in cui la vegetazione non impedisce totalmente la percorribilità ma inficia la visibilità del suolo.
- **Grado 3 (Scarsa):** area con vegetazione a tratti fitta a tratti rada che consente nel complesso o parzialmente la visibilità del suolo.
- **Grado 4 (Media):** area con vegetazione sporadica con assenza di elementi di disturbo.

³⁰⁵ Si vedano Allegati 5 e 7

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 70 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

- **Grado 5 (Buona):** campo arato o completamente privo di elementi di disturbo.

Le schede relative alle diverse Unità Ricognitive e le foto ad esse connesse sono riportate negli allegati 5,6 e 7.

Nel corso delle diverse ricognizioni si è scelto di raccogliere parte del **materiale di superficie** col fine di comprendere l'entità effettiva del potenziale archeologico di ogni UR. Tali materiali, che saranno in seguito consegnati alle rispettive soprintendenze di competenza, sono stati selezionati in base alle loro **proprietà diagnostiche**, derivanti dalla forma o dall'impasto e da specifiche che ne possano far dedurre, anche approssimativamente, la cronologia ed eventualmente il possibile contesto.

Qui di seguito sono elencati i risultati delle ricognizioni per comune, con le fotografie dei materiali rinvenuti suddivisi per UR e brevemente commentati³⁰⁶.

Nel corso delle ricognizioni sono state individuate alcune aree di concentrazione materiale, presenti nell'Allegato 1 con il codice **R**. Queste sono quattro e sono state rinvenute a Caporciano (R1), Castiglione a Casauria (R2), San Pio delle Camere (R3) e Barisciano (R4).

CHIETI

L'area ricognita nel comune di Chieti presenta in gran parte visibilità di Grado 0 (UR 4, 7 e 8), Grado 1 (UR 6) e Grado 2 (UR 3, 5 e 6); campi in cui la visibilità era ottimale si trovano tra C. Melideo ed il fiume Pescara; questi campi arati presentavano materiali di epoca moderna inerenti i casali, abbandonati e non, presenti nelle loro immediate vicinanze.



Figura 6.2 – Reperti da UR 1 e 2 di Chieti

³⁰⁶ Si ricordi che tale lavoro non permette una ricerca specifica di dettaglio e che le affermazioni di seguito riportate sono di carattere generale.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

71 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

MANOPPELLO

Il comune di Manoppello nelle aree dove verrà percorso dal metanodotto si presenta con visibilità di Grado 0 e Grado 1, l'area presso il fiume Pescara è infatti in parte boschiva ed in parte con grandi strutture come l'Interporto. Le aree con visibilità media e buona si trovano al limite con il comune di Chieti (UR 7 e 9) ed in prossimità del casello per l'A25 (UR 3 e 6); non si rilevano materiali se non di scarto di epoca recente.

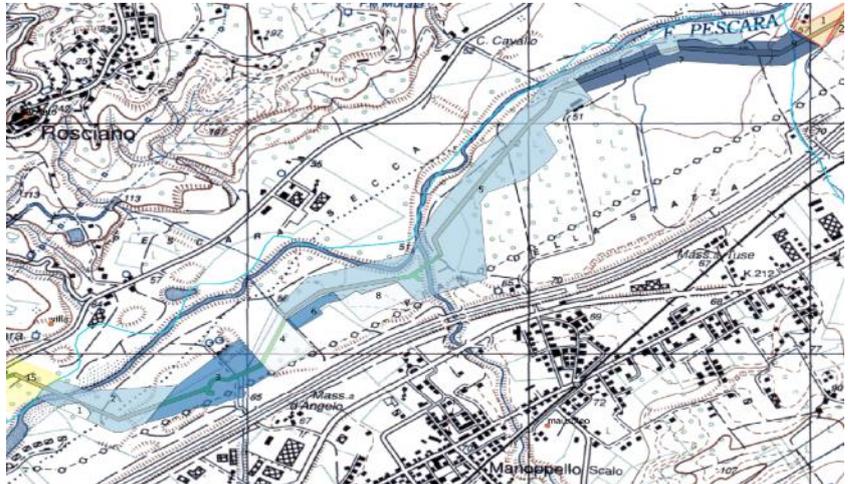


Figura 6.3 - Visibilità nell'area di Manoppello, in blu scuro i tratti a visibilità migliore (scala 1:10000).

ROSCIANO

Delle 17 UR visionate nel corso della ricerca due presentano Grado 0 (UR 8 e 11), tre Grado 1 (UR 1, 9 e 15), sei Grado 2 (UR 3, 5, 6, 7, 12 e 13); in tre UR il Grado è 3 in quanto la vegetazione rada o stoppie a tratti permette la visibilità parziale del suolo (UR 2, 12 e 14). UR 17 presenta Grado 4 con un terreno in pendenza con vegetazione a fasce, questi presenta scarsi frammenti di materiale in gran parte moderno ed in parte di epoca incerta. UR 4 presenta un buon Grado di 5 di visibilità, in quest'area arata si rilevano diversi frammenti ceramici riferibili al periodo protostorico, non diagnostici, si rileva una pietra che sembrerebbe avere tracce di lavorazione; tali materiali si trovano, però, in un campo a poca distanza dal T. Cigno e a sud di una collina da cui potrebbero essere dilavati i frammenti nel corso del tempo.



Figura 6.5 - Reperti dall'UR 4.



Figura 6.4- Reperti da UR 17.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 72 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

ALANNO

Il territorio interessato dal progetto nel comune di Alanno insiste in gran parte su terreni non accessibili ed in proprietà private (dieci UR: 10, 12, 15, 16, 23, 25, 34, 37, 41 e 44), cinque aree presentano una vegetazione boschiva o forti pendenze (UR 3, 14, 29, 35 e 46), dodici UR presentano Grado 2 di visibilità (UR 2, 5, 8, 11, 19, 24, 26, 30, 31, 33, 36 e 43); solo un UR ha Grado 3 di visibilità con un campo a vegetazione rada (UR 1), mentre cinque hanno visibilità 4 (UR 6, 7, 18, 32 e 39) e dodici erano in condizioni ottimali per la ricognizione (UR 4, 9, 13, 17, 20, 21, 27, 28, 38, 40, 42 e 45).

In questo comune nonostante le diverse attestazioni presenti da archivio e bibliografia non si sono rilevate tracce archeologiche; la motivazione in gran parte è data dall'inaccessibilità di aree in prossimità di esse come UR 10. In UR 45 si ritrova un frammento litico apparentemente con tracce di lavorazione; mentre tra UR 7 ed 8 si ritrovano tracce di un acciottolato, di epoca contemporanea o moderna, inerente il grande casale in abbandono in UR 8.



Figura 6.6: tracciato lastricato tra UR7 ed 8.



Figura 6.7: frammento litico da UR 45.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

73 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

TORRE DE'PASSERI

Le aree ricognite nel comune di Torre de Passeri, caratterizzate da una forte pendenza data dal paesaggio collinare, sono in gran parte di Grado 1 (UR 1, 2, 5, 6 e 7) e Grado 2 (UR 3, 9 e 11), mentre solo UR 8 era inerente una proprietà. Il grado di visibilità più alto per questo comune si è ritrovato nelle UR 4 e 10: la prima riferita ad un'area in gran parte a stoppie con vegetazione prativa medio-bassa e la seconda inerente un pianoro incolto a vegetazione medio-bassa a tratti visibile.

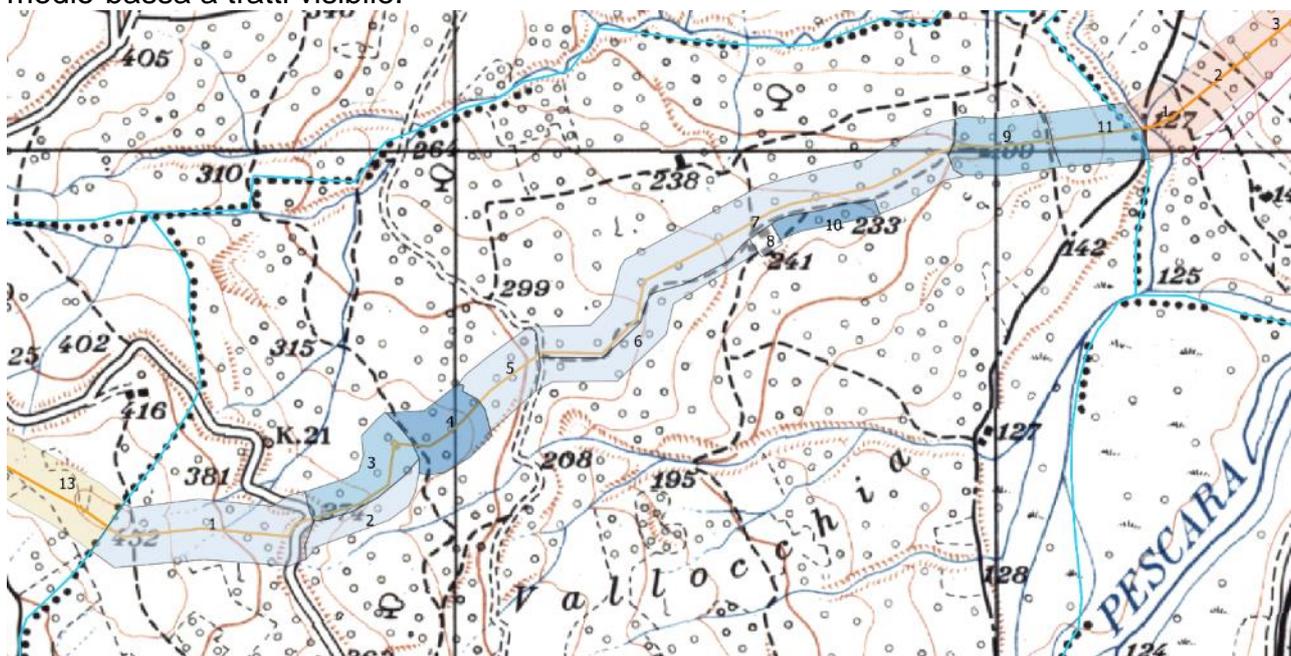


Figura 6.8 - Gradi di Visibilità nel comune di Torre de 'Passeri (in blu scuro le aree con visibilità migliore).

Nelle UR 4 e 10 sono stati rinvenuti rari frammenti di materiale; nella prima della ceramica di epoca, forse medievale con tracce di invetriatura, e nella seconda dei rari frammenti ceramici inerenti il periodo romano/tardo-antico.



Figura 6.9 - Reperti da UR 10.



Figura 6.10 - Reperti da UR 4.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

74 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

CASTIGLIONE A CASAURIA

Il comune di Castiglione a Casauria presenta gradi di visibilità 0 (UR 15 e 18), Grado 1 (UR 1, 13, 19 e 21) e Grado 2 (UR 2, 5, 6, 9, 11, 14, 17 e 22). Vi sono tre aree a vegetazione rada in UR 3, 16 e 23; due aree a visibilità media (UR 4 e 20) e quattro aree a visibilità ottimale (UR 7, 8, 10 e 12).

Nell'UR 3 nel corso dell'indagine si è riscontrata la presenza di un pozzo al limite di UR 5; la presenza di materiali si è riscontrata nelle UR 4, 7, 8, 10 e 20, seppur in questo caso di epoca moderna.

Nell'UR 8 è stata rinvenuta un'area di concentrazione (**R2**); i materiali in questo settore e limitrofi sembrano oscillare tra il periodo romano ed alto-medievale, con presenze di epoca contemporanea.

Nell'UR 10 sono presenti grandi massi apparentemente lavorati (nella zona a N, Pietranico, è nota la presenza di palmenti ricavati nelle rocce locali).



Figura 6.11 - Reperti da UR 7.



Figura 6.12 - Reperti da UR 8.



Figura 6.13 - Reperti da UR 10.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 75 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

PIETRANICO

Nell'unica UR inerente questo comune il grado di visibilità era 2 in quanto campo in pendenze a stoppie con macchie di vegetazione e casolari.

PESCOSANSONESCO

Il territorio collinare di Pescosansonesco presenta in gran parte visibilità 0 (UR 4, 6, 8 e 10) ed 1 (1, 2, 3 e 7); solo due aree: UR 5 dove vi è un campo incolto in parte stoppie e l'UR 9 dove è presente un campo in gran parte incolto a vegetazione rada.

BUSSI SUL TIRINO

Il territorio di Bussi sul Tirino presenta in gran parte visibilità nulla con Grado 0 (UR 3, 5, 8 e 11), Grado 1 (UR 1, 2, 11 e 14) e Grado 2 (UR 4, 9, 10 e 15). Si ha un UR con Grado 3, (area usata come pista per motocross), nella quale non si è rilevato nulla se non materiali recenti. Nell'UR 6 vi è visibilità media con un campo a vegetazione bassa e rada nel quale sono stati rilevati molti frammenti pertinenti il periodo tardo-antico alto medievale. Da rilevare la presenza della Chiesa medievale di Madonna di Cartignano in UR 3, molto vicina al tracciato in progetto.



Figura 6.14 - Ruedri musealizzati della Chiesa di Mad.na di Cartignano



Figura 6.15 - Reperti da UR 6.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 76 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

COLLEPIETRO

La visibilità nel comune di Collepietro si presenta in gran parte media e buona, con solo un'area a Grado 1 (UR 18) e cinque aree a Grado 2 (UR 1, 9, 11, 13 e 21).

In UR 3 e 15 nonostante il Grado 3 sono stati rilevati materiali: nella prima UR in quantità molto scarsa e non diagnostici, mentre nella seconda sono stati rilevati rari frammenti di età protostorica (età del bronzo?). Cinque sono le aree a Grado 4 (UR 4, 5, 7, 12 e 20): in queste zone, ad eccezione dell'UR 4, sono sempre stati rilevati materiali seppur in quantità molto scarsa, molto usurati e non diagnostici, seppur il fondo da UR 12 sembrerebbe di età romana.

Il grado 5, dato da vaste aree arate, è presente in sette UR (2, 6, 8, 10, 14, 16 e 17); in UR 2 si rilevano frammenti di diversa epoca, forse dati dallo spostamento di terreni per fini agricoli³⁰⁷; in UR 8 e 10 sono presenti materiali riferibili ad epoca rinascimentale e contemporanea, dati forse dalla presenza di vicini casali in abbandono; nelle UR 14, 16 e 17 abbiamo molti materiali di epoca protostorica, forse riferibili ad una vicina area di frequentazione o insediamento che doveva trovarsi, ipoteticamente, nella collinetta poco a sud, dove in prossimità (UR 16) se ne rileva la percentuale maggiore.



Figura 6.16: Reperti da UR 8.



Figura 6.17: Reperti da UR 2.

³⁰⁷ Si veda in seguito cap. 7 sui comuni de L'Aquila.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

77 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

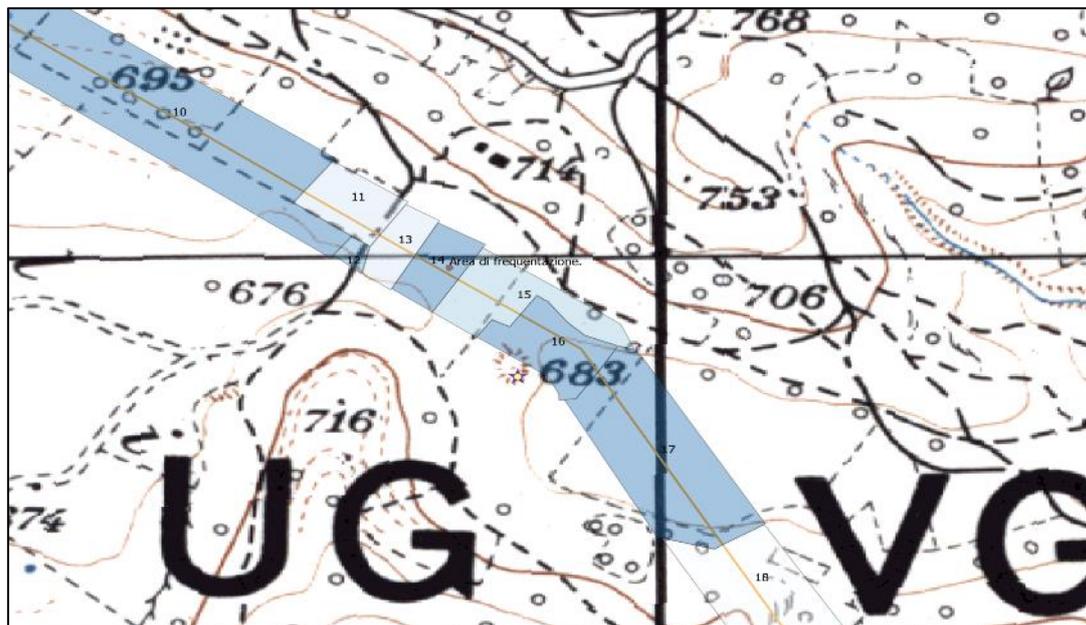


Figura 6.18 - Area di Collepietro con presenze protostoriche, in blu scuro i gradi di visibilità più elevati; la stella indica il probabile insediamento.



Figura 6.22: Reperti da UR 14.



Figura 6.21: Reperto da UR 15.



Figura 6.20: Reperto da UR 12.



Figura 6.19: Reperti da UR 16.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 78 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

NAVELLI

Il comune di Navelli presenta aree sia a visibilità nulla che molto buona per la ricognizione. Le UR di Grado 0 sono tre (UR 10, 25 e 45), una di Grado 1 (UR 6) e otto UR di Grado 2 (UR 11, 16, 22, 27, 31, 38, 42 e 49). Sette sono le UR di Grado 3, ovvero le UR 17, 20, 33, 35, 40, 44 e 46; in quest'ultime, ad eccezione delle UR 17, 35 e 40, sono sempre stati rilevati materiali di diversa epoca in particolare nell'UR 20 dove, oltre a frammenti di grandi contenitori, sono presenti allineamenti di pietre che farebbero supporre la presenza di strutture.

Sette sono le UR di Grado 4; non abbiamo materiali dalle UR 2 e 5, mentre moderni sono i frammenti rilevati nell'UR 48 e rari e non diagnostici quelli rinvenuti nella vicina UR 47; scarsi frammenti di materiale si hanno invece nelle UR 8, 13 e 41.

Ventiquattro sono invece le UR con campi arati e solo in sette di esse non è stato rinvenuto materiale (UR 7, 9, 14, 18, 28, 37 e 50). Nell'UR 1 sono presenti materiali di diversa epoca, forse ciò è legato allo spostamento di terreni per fini agricoli³⁰⁸, così come nelle UR 3 e 4. Dall'UR 15, seppur in questo caso non diagnostici, cominciano ad apparire materiali; così abbiamo nell'UR 19 resti di grandi contenitori e materiale risalente tra VIII-VI sec. a.C. ed in 21 molti frammenti di materiali da epoca protostorica ad epoca romana; in UR 23 e 24 si hanno materiale pertinenti una necropoli di età repubblicana, come evidente dalle foto aeree, mentre in UR 26 sembrerebbe presente ceramica di epoca medievale e contemporanea, forse riportata. Da UR 29 a 36 i materiali di diversa epoca sono presenti in diversa quantità ma in gran parte nel settore settentrionale delle aree ricognite; tra UR 39 e 51 i reperti si fanno più scarsi e sempre pertinenti diverse epoche.



Figura 6.24- Reperto dall'UR 3.



Figura 6.25 - Reperto dall'UR 13.



Figura 6.23 - Reperti dall'UR 1.

³⁰⁸ Si veda nota precedente.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

79 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.26 - Reperti dall'UR 20.



Figura 6.27 - Reperti dall'UR 19.



Figura 6.28 - Reperti dall'UR 21.



Figura 6.29 - Reperti dall'UR 23.



Figura 6.30 - Reperti dall'UR 26.



Figura 6.31 - Reperti dall'UR 24.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

80 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.32 - Reperti dall'UR 30.



Figura 6.33 - Reperti dall'UR 32.



Figura 6.34 - Reperti dall'UR 36.



Figura 6.35 - Reperti dall'UR 34.



Figura 6.36 - Reperti dall'UR 41.



Figura 6.37 - Reperti dall'UR 39.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

81 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.38 - Reperti dall'UR 44.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 82 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

CAPORCIANO

Nel comune di Caporciano la visibilità lungo il tracciato in progetto si presenta come discreta. Vi è solo un'area a Grado 0 (UR 21) e dieci UR con Grado 2 (UR 1, 4, 6, 8, 14, 16, 18, 22, 24 e 27).

Due aree sono a Grado 3 (UR 11 e 13) e non presentano materiali.

Quindici sono le UR a Grado 5 e tutte presentano materiali da ricognizione. Rari frammenti non diagnostici si riscontrano nelle UR 3, 5, 9, 10, 19, 20 e 25. In UR 2 si riscontrano molti materiali ceramici sparsi nell'area ed in particolare verso l'area della rotonda di Cinturelli; UR 3 rileva scarsi frammenti ceramici tra cui un'ansa decorata forse di epoca tardo-antica; in UR 7 si rilevano frammenti ceramici di epoca incerta, forse protostorica; in UR 12 si ritrova una parete di epoca neolitica con decorazione ad incisione. Sempre neolitica è l'ansa rinvenuta nell'UR 15, mentre nell'UR 17 vi è una grande concentrazione di materiali (**R1**) nella località Rapignale nell'area prossima all'UR 19, dove vi è un abbeveratoio per animali. Nell'UR 23 si rilevano diversi frammenti sparsi nell'areale di diversa epoca così come nelle UR 26 ed in particolare 28, quest'ultima con elementi dal neolitico all'età moderna.



Figura 6.39 - Reperti dall'UR 3.



Figura 6.40 - Reperti dall'UR 2.



Figura 6.41 - Reperti dall'UR 7.



Figura 6.42 - Reperto dall'UR 15.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

83 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.43 - Reperto dall'UR 12.



Figura 6.44 - Reperti dall'UR 17 area R1.



Figura 6.46 - Reperti dall'UR 28.



Figura 6.45 - Reperti dall'UR 23.



Figura 6.48 - Reperti dall'UR 17.



Figura 6.47 - Reperti dall'UR 26.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

84 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

SAN PIO DELLE CAMERE

Nel comune di San Pio delle Camere la visibilità è in gran parte buona. Solo un UR presenta visibilità di Grado 1 (UR 11) e sette Grado 2 (UR 2, 6, 10, 14, 17, 22 e 26); di queste nell'UR 10 è da rilevare la presenza di fasce di pietrame a pezzatura medio-grande verso il bordo del sentiero.

Nove sono le UR a Grado 3 (UR 1, 3, 5, 8, 12, 13, 16, 23 e 27), tra queste le UR 13, 23 e 27 presentano abbondante materiale di carattere archeologico di diversi periodi.

Sei sono le UR di Grado 4 (UR 7, 9, 15, 20, 21 e 25) e in tutte vi è grande quantità di materiale in particolare nelle UR 7, 20 e 21.

Quattro sono le UR a Grado 5; nell'UR 4 vi sono abbondanti materiali in particolare nell'area W di diversa epoca (R3); nell'UR 24 vi è abbondante quantità di materiale ceramico così come nelle UR 18 e 19; da quest'ultima vi è molto materiale di epoca preistorica.



Figura 6.49 - Reperti dall'UR 4; il frammento nero è parte di un tubo in plastica.



Figura 6.50: Reperti dall'UR 13.



Figura 6.51 - Reperti dall'UR 7.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

85 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.52 - Reperto dall'UR 19.



Figura 6.53 - Reperti dall'UR 18.



Figura 6.54 - Reperti dall'UR 20.



Figura 6.55 - Reperti dall'UR 21.



Figura 6.56 - Reperti dall'UR 23.



Figura 6.57 - Reperti dall'UR 24.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

86 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.58 - Reperti dall'UR 27.



Figura 6.59 - Reperti dall'UR 25.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

87 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

PRATA D'ANSIDONIA

Il comune di Prata d'Ansidonia nel corso delle ricognizioni ha presentato una discreta visibilità. Quattro erano le UR con grado 0 (UR 8, 15, 21 e 43), una a grado 1 (UR 9) e sedici UR a grado 2 (UR 1, 2, 4, 5, 11, 14, 17, 20, 24, 26, 32, 34, 36, 38, 40 e 45).

Due UR presentavano grado 3 (UR 7 e 12) e quattro grado 4 (UR 13, 18, 27 e 29); solo nell'UR 27 sono stati rilevati rari frammenti non diagnostici molto usurati e forse da dilavamento.

Diciotto sono le UR a visibilità ottimale (UR 3, 6, 10, 16, 19, 22, 23, 25, 28, 30, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 42 e 44) e solo in quattro non sono stati rinvenuti materiali (UR 10, 16, 19 e 31); nella gran parte sono stati rilevati rari frammenti non diagnostici (UR 3, 25, 28, 41 e 42), mentre nell'UR 33 si rilevano materiali di epoca moderna.

UR 6 presenta molti materiali in gran parte Alto-Basso medievali; in UR 22 si hanno rari frammenti sparsi nell'areale, forse databili tra epoca romana e tardo-antica; UR 23 presenta molto materiale sparso e non concentrato forse per dilavamento, alcuni frammenti sembrano collocarsi ad epoca romana; UR 30 rileva molti materiali in particolare nell'area centro-sud databili a periodi protostorici e romano/tardo-antico; UR 35 presenta molto materiale di diversa epoca sparso nell'area; UR 39 rileva molto materiale sia di epoca romana che protostorica; ad ultimo UR 44 testimonia diversi materiali di epoca differenti sparsi nell'areale.



Figura 6.60: Reperti dall'UR 6.



Figura 6.61: Reperti dall'UR 22.



Figura 6.62: Reperti dall'UR 30.



Figura 6.63: Reperti dall'UR 23.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

88 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.64: Reperti dall'UR 39.



Figura 6.65: Reperti dall'UR 35.



Figura 6.66: Reperti dall'UR 44.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 89 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

SAN DEMETRIO NE' VESTINI

In quest'area del comune di San Demetrio ne' Vestini che segue la via tratturale vi è solo un UR con Grado 0 (UR 18) e sei UR di Grado 1 (UR 8, 9, 12, 15, 17 e 19).

La vegetazione, quasi montana data l'area, era molto rada seppur fitta, ciò dava alla maggioranza delle UR una visibilità scarsa di Grado 3 (UR 3, 6, 7, 11, 13 e 14).

Cinque UR presentavano visibilità media (UR 1, 2, 4, 5 e 16) ma solo in una di esse sono stati rinvenuti rari frammenti ceramici molto usurati (UR 16).

POGGIO PICENZE

Il comune di Poggio Picenze presenta diverse aree con visibilità nulla; cinque zone a Grado 0 (UR 12, 15, 20, 21 e 24), sedici aree a Grado 1 (UR 3, 4, 5, 6, 7, 10, 14, 16, 17, 19, 22, 31, 32, 33, 34 e 35) e sei aree a Grado 2 (UR 1, 13, 18, 23, 27 e 29).

Nove sono le UR con visibilità scarsa a Grado 3 (UR 2, 8, 9, 11, 25, 28, 30, 36 e 37); in queste si rilevano scarsi o rari frammenti di materiale di epoca incerta (UR 8, 9 e 28).

In UR 26 si rileva una grande quantità di materiale ceramico sparso per l'areale di epoca dal romano al contemporaneo.



Figura 6.67 - Reperti dall'UR 26.



Figura 6.68 - Reperti dall'UR 8.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 90 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
		00	

BARISCIANO

L'area del comune di Barisciano presenta diversi gradi di visibilità. Nove aree a Grado 0 (UR 9, 17, 19, 22, 26, 32, 34, 42 e 63), Quattordici aree a Grado 1 (UR 23, 36, 39, 40, 43, 44, 47, 48, 51, 53, 55, 57, 58 e 61) e ventisei aree a Grado 2 (UR 1, 3, 5, 6, 8, 11, 14, 15, 18, 20, 24, 28, 31, 33, 35, 38, 41, 46, 49, 54, 59, 60, 65, 66, 69 e 71).

Tredici sono le aree a Grado 3, di queste le UR 4, 25, 50, 64, 67 e 72 non presentano attestazioni di carattere archeologico. Le UR 10, 21 e 37 presentano rari frammenti nell'areale, mentre UR 7 presenta frammenti di epoca medievale e contemporanea e UR12 molti frammenti ceramici di epoca romana.

Nelle UR 52 e 56 sono presenti dei recinti in pietra e delle strutture pertinenti a delle aree di sosta prossime al Tratturo Regio.

Nove sono le UR a Grado 4. In UR 27, 30, 68 e 70 non vi sono tracce archeologiche.

UR 2 presenta rari frammenti di laterizi; in UR 13 vi sono molti materiali frammentari di epoca romana e tardo-antica così come in UR 16. UR 45 presenta una concentrazione di materiale protostorico (**R4**) nel settore settentrionale.

UR 62 presenta strutture forse pertinenti un edificio con recinzione sulla via del Tratturo. UR 68 presenta frammenti sparsi di materiali di diversa epoca.



Figura 6.69 - Strutture in UR 62.



Figura 6.70: Reperti da UR 7.



Figura 6.71: Reperto da UR 4.



Figura 6.72: Reperto da UR 2.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

91 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.73: Reperti da UR 12.



Figura 6.74: Reperti da UR 10.



Figura 6.76: Reperto da UR 28.



Figura 6.75: Reperti da UR 13.



Figura 6.78: Reperti da UR 16.



Figura 6.77: Reperti da UR 25.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

92 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.79: Reperti da UR 45, R4.



Figura 6.80: Reperti in UR 52.



Figura 6.81: Reperti in UR 56.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

93 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.82 - Reperti in UR 68.



Figura 6.84 - Reperti in UR 62.



Figura 6.83 - Reperti prossimi alla struttura in UR 62.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 94 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

L'AQUILA

L'area nel comune de L'Aquila presenta diversi gradi di visibilità con 38 aree a Grado 0, 23 aree a Grado 1 e 64 aree a Grado 2. Tra queste è da segnalare UR 38: qui è presente una struttura di epoca antica riutilizzata fino ai nostri tempi, al di sopra di essa vi è un terrapieno che appiana una via che porta fino alla retrostante collina, forse in quest'area e in questa struttura sono da riconoscere parti di un tracciato antico e forse il ponte riportato nel 1987 dalla Segenni.

Diciassette aree presentano visibilità scarsa e di queste la maggior parte non presentano attestazioni di carattere antico (UR 26, 56, 84, 98, 108, 128, 159 e 164) o hanno attestazioni di materiali moderni o di epoca incerta (UR 4, 9, 13, 34, 35, 36, 94, 116 e 117); l'UR 86 presenta materiali forma di epoca romano tardo-antica.



Figura 6.85: Struttura in UR 38.

Dodici UR hanno visibilità di Grado 4 e nella maggioranza di esse non si rilevano presenze se non di epoca contemporanea o moderna.

Undici hanno visibilità di Grado 5 ed alcune presentano attestazioni di epoca moderna e contemporanea, solo UR 77 sembra avere materiale di epoca più antica, seppur di incerta datazione.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

95 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.86: Reperti dall'UR 24.



Figura 6.87: Reperti dall'UR 77.



Figura 6.88: Reperti da UR 111.



Figura 6.89: Reperti da UR 92.



Figura 6.90: Reperti da UR 117.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE				
INDAGINE ARCHEOLOGICA				
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 96	di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

SCOPPITO

L'area di Scoppito risulta avere diversi gradi di visibilità seppur in gran parte nulla. Quindici UR presentano Grado 0 (5, 8, 16, 17, 22, 24, 30, 32, 37, 40, 42, 44, 47, 50 e 51), otto hanno visibilità con Grado 1 (UR 7, 9, 21, 26, 33, 39, 45 e 48) e ventidue presentano Grado 2 (UR 1, 4, 6, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 23, 27, 28, 29, 34, 36, 38, 41, 43, 46 e 52).

Tre sono le UR con visibilità scarsa e conseguentemente con Grado 3, ovvero le UR 25, 31 e 49. In UR 25 si ritrovano molti frammenti non diagnostici, mentre in UR 31 è presente la Chiesa medievale di Santa Maria del Mazzetto.

Quattro sono le UR a buona visibilità. UR 2 si rileva un'abbondanza di materiali ceramici e laterizi forse romani e tardo-antichi; in UR 3 sono presenti diversi frammenti ceramici non diagnostici ed anche recenti; in UR 11 è presente una discreta quantità di materiali attribuibili ad epoca romana, tra cui un tappo di anfora; UR 35 non presenta materiali.



Figura 6.91: Reperti dall'UR 2.



Figura 6.92: Reperti dall'UR 11.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 97 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

ANTRODOCO

Nel comune di Antrodoco, caratterizzato da un paesaggio montuoso e boschivo, si ha in gran parte visibilità nulla con sette aree a Grado 0 (UR 2, 4, 9, 11, 13, 17 e 22), cinque aree a Grado 1 (UR 1, 5, 6, 10 e 16) e quattro aree a Grado 2 (UR 14, 18, 21 e 23).

In UR 6 si rilevano pietre fuori posto ed allineate a bordo strada, forse pertinenti l'antico tracciato Via Caecilia-Salaria.

Sono tre le aree a Grado 3 di visibilità (UR 8, 12 e 15) ed un'area a Grado 4; proprio tra quest'ultima area e l'UR 2, in prossimità del fosso del Rio Rapelle, si ritrova il tracciato romano della Via Caecilia-Salaria, nonché parte dei resti di un piccolo ponte ad un fornice. Le aree a Grado 5 di visibilità non hanno dato riscontri di materiali (UR 7, 19 e 20).



Figura 6.93 - Sostruzioni e pilone sinistro del ponte romano inerente la Via Caecilia.



Figura 6.94 - Lato verso UR 3; la parte più a destra è dove il metanodotto potrebbe intercettare la strada romana.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 98 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

BORGOVELINO

La visibilità in questo comune si presenta in gran parte nulla con dodici aree a Grado 0 (UR 1, 3, 4, 6, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 17 e 18), quattro aree a Grado 1 (UR 2, 5, 10 e 16) e un UR a Grado 2 (UR 12).

Solo UR 7 ed 8 risultano avere una visibilità maggiore con Grado 3 (UR 7 ed 8), ma non si rilevano materiali se non di epoca moderna.

Da rilevare tra UR 2 ed il confine con il comune di Castel Sant'Angelo la presenza di grandi blocchi squadrati nella vegetazione, spostati, forse pertinenti l'antico tracciato romano della Via Salaria o il Ponte S. Margherita da cui viene il toponimo di quest'area.



Figura 6.95 - Blocchi squadrati al confine tra Borgo Velino e Castel Sant'Angelo.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 99 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

CASTEL SANT'ANGELO

Le aree nel comune di Castel Sant'Angelo presentano in gran parte visibilità nulla con diciannove UR a Grado 0 (UR 2, 3, 6, 9, 12, 13, 15, 19, 23, 25, 29, 33, 37, 39, 41, 44, 47, 48 e 50), otto UR a Grado 1 (UR 8, 20, 21, 27, 35, 40, 43 e 46) e quattordici UR a Grado 2 (UR 1, 4, 5, 10, 11, 14, 16, 18, 22, 30, 36, 38, 42 e 45).

Tre aree a Grado 3 (UR 26, 28 e 34) con vegetazione rada in cui si rinvergono frammenti; in particolare in UR 28 si rilevano diversi frammenti di contenitori e laterizi, forse pertinenti la villa in loc. Moro poco più a Nord; in UR 34 si rilevano scarsi frammenti ceramici riferibili ad epoca medievale.

Tre sono le aree a Grado 4 (UR 31, 32 e 49) da cui abbiamo (ad eccezione di UR 49) rari frammenti non diagnostici forse da dilavamento; ad ultimo sono tre le aree a Grado 5 nelle quali, però, non sono stati rilevati materiali.



Figura 6.97 - Reperti da UR 34.



Figura 6.96 - Reperti da UR 28.

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

100 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

CITTADUCALE

L'area di Cittaducale presenta in gran parte visibilità nulla con undici aree a Grado 0 (UR 1, 2, 4, 10, 12, 17, 19, 20, 22, 25 e 26), tre aree a Grado 1 (UR 3, 6 e 27) e sette aree a Grado 2 (UR 7, 9, 15, 18, 21, 23 e 28).

Quattro sono le aree in cui la vegetazione rada ha permesso la visibilità, seppur scarsa, del suolo (UR 8, 14, 16 e 24). Due sono le UR con Grado 4; in UR 5 è stata rilevata una grande quantità di frammenti ceramici e laterizi databili tra età del Bronzo e periodo romano. In UR 11 si è rinvenuto un frammento di epoca incerta su una piccola collina a ridosso del fiume Velino.

L'UR 13 presentava, invece, Grado 5 ma non si sono rilevati materiali archeologici.



Figura 6.98: Reperto dall'UR 11.



Figura 6.99: Reperti dall'UR 5.

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

101 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

RIETI

Nell'area del comune di Rieti la visibilità si presenta in gran parte nulla con quindici aree a Grado 0 (UR 3, 6, 7, 10, 12, 15, 19, 22, 28, 31, 33, 36, 43, 46 e 49), otto a Grado 1 (UR 1, 2, 5, 11, 13, 24, 32 e 44) e sedici aree a Grado 2 (UR 14, 20, 26, 27, 29, 30, 34, 37, 39, 42, 45, 48, 50, 51 e 53).

Dieci aree sono a Grado 3 (UR 4, 8, 16, 17, 18, 21, 25, 38, 40 e 52); di queste si hanno materiali solo dalle UR 16, con scarsi frammenti di epoca incerta, 18, con molto materiale tra età romano ed età contemporanea, 21 e 25 dove si rivelano in gran parte materiali di età moderna.



Figura 6.100: I gradi di visibilità presso Valle Oricola; in blu scuro le visibilità migliori.

Due UR hanno Grado 4 (UR 23 e 35) e di queste la 23 presenta un abbondante quantità di materiale sparso nell'area ed in particolare in prossimità dell'UR 19.

Le UR 41 e 47, nonostante abbiano visibilità ottimale, non hanno materiale se non scarsi frammenti di epoca moderna e recente.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

102 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250



Figura 6.103: Reperti da UR 18.



Figura 6.102: Reperti da UR 23.



Figura 6.104: Reperti da UR 16.



Figura 6.101: Reperto da UR 25.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 103 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

In questo paragrafo verranno espone le criticità pertinenti la potenzialità assoluta delle aree oggetto d'indagine e del rischio relativo all'opera³⁰⁹, tali gradi saranno ripresi dall'Allegato 3 della Circolare MIBAC del 20.01.2016 (Figura 7.1). In tale testo vengono esplicate le linee guida da seguire per la stesura di una Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Figura 7.1 - Gradi del potenziale archeologico dalla circolare 1/2016 del MIBAC.

³⁰⁹ Allegato 3, p.7; impatto accertabile.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE				
INDAGINE ARCHEOLOGICA				
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 104 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250	
		00		

L'area indagata segue il tracciato del metanodotto in progetto Chieti-Rieti, comprensivi dei relativi allacciamenti ed opere connesse, per una distanza lineare di 50m per lato da esso. Le UR sono nominate per comune da W ad E. In questa sintesi saranno esposte le motivazioni per la valutazione del potenziale assoluto e del rischio relativo all'opera.

La valutazione sarà effettuata per comune suddividendola in tre parti:

- 1) Breve sintesi delle tipologie di potenziale assoluto nel comune;
- 2) Motivazione di tale grado di potenziale;
- 3) Rischio relativo all'opera e motivazione.

Il rischio sarà così valutato nel suo insieme, rendendone semplice la lettura in base al comune ricercato ed al diverso grado di Potenziale assoluto e Rischio relativo.

Il rischio relativo è valutato in base al grado di potenziale dell'area e alla messa in opera del metanodotto, che solitamente verrà scavato con trincea a cielo aperto fino alla profondità massima di circa 3 m.

I gradi di rischio relativo all'opera sono:

- Nullo o non determinabile;
- Basso;
- Medio;
- Alto;
- Molto Alto.

Chieti ed i comuni del pescarese

Chieti (CH)

- Il potenziale assoluto è per quest'area in gran parte basso o non determinabile;
- Non vi sono aree ad alto né medio rischio;
- L'area presenta rischio nullo, in quanto verranno effettuati i lavori su aree già oggetto di precedenti interventi. In particolare nelle aree in cui la polifora portacavi verrà effettuata tramite tecnologia trenchless (TOC) il rischio risulterà nullo così come nelle zone in cui la posa si effettuerà mediante scavo a cielo aperto in quanto il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico³¹⁰.

Manoppello (PE)

- Il potenziale è per quest'area basso ed in gran parte nullo (non determinabile);
- Non vi sono aree ad alto né medio rischio;

³¹⁰ Per gli interventi specifici e la loro descrizione, seppur sintetica, si rimanda al cap.1.1.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 105 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

- Il rischio è nullo, similmente al comune di Chieti, dove gli attraversamenti avverranno mediante tecnologia trenchless (TOC); basso rischio invece nelle aree scavate attraverso trincea a cielo aperto.

Rosciano (PE)

- Il potenziale è per quest'area è in gran parte basso, ma vi sono tratti a **potenziale medio**, nell'area a sud di Via del Cigno;
- Non vi sono aree ad alto rischio;
- L'area presenta in gran parte un rischio basso e nullo, in particolare nella parte iniziale del comune verso E e lungo gli attraversamenti stradali³¹¹; rischio medio nel tratto tra Piano della Fara ed il Torrente Cigno ed in particolare nell'area attorno tra UR 2 ed 8 (in UR 4 reperti sporadici da ricognizione).

Alanno (PE)

- Il potenziale è per quest'area in gran parte basso o nullo (non determinabile); **medio-alto (grado 7)** risulta invece nell'area di Collegrande dove vi sono delle aree inserite nel P.R.G. dal funzionario archeologico territoriale ed ancora attualmente vigente. In queste aree la ricognizione è stata inficiata da diverse proprietà private pertinenti dei vigneti (da UR 10 ad 12). Il metanodotto non passa direttamente al di sopra di tali presenze ma è prossimo al sito tra Via Castorani e Via Oratorio; in quest'area è rilevata la presenza di un insediamento alto-medievale non delimitato. Tra UR 23 e 27 indizi bibliografici, di archivio e alcune anomalie dalla fotointerpretazione indiziano possibili presenze; in particolare AF8 (Allegato 6) sembra riconoscersi un casolare presente nella cartografia IGM, di epoca non precisata e ad oggi distrutto, di cui forse restano solamente le tracce in negativo sul terreno. Un rischio medio-basso va collocato nelle UR finali del comune verso E;
- Nelle UR tra 10 e 12 il rischio si presenta comunque come **medio-alto**; le aree da UR 23 a 27 presentano un rischio variabile tra il medio ed il medio-basso.
- L'area presenta diversi gradi di rischio; in particolare va segnalata la presenza di un rischio medio nella zona tra C.se Petruccelli e C.Fraticelli e nelle aree prossime a V.la Castorani; proprio l'area in questione con le UR 10, 11 e 12 presenta un rischio alto di impattare presenze archeologiche.

Torre de'Passeri (PE)

- Il potenziale è per quest'area basso ed in gran parte nullo (non determinabile); un'area risulta a rischio medio-basso;
- Un potenziale medio-basso nell'UR 4 dove vi sono tracce di materiale forse per dilavamento e la cui posizione non è determinabile;
- Il metanodotto in questo comune presenta quasi nella sua totalità un rischio basso ad eccezione dell'area tra UR 3 e 4; da ricognizione sono presenti diversi materiali di epoca incerta probabilmente li presenti per dilavamento.

³¹¹ Si veda nota precedente.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 106 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Castiglione a Casauria (PE)

- Il potenziale è nell'area nord del comune **Esplicito (Grado 9)**, mentre per il restante è generalmente basso ed in gran parte nullo (non determinabile);
- L'area ad alta potenzialità archeologica è a nord di Cervarano: in quest'area (UR 7, 8, 9 e 10) si hanno rinvenimenti da ricognizione (in particolare un'alta concentrazione in UR 8 e forse tracce di strutture in UR 10) e da archivio (area delimitata da funzionario competente combacia con la zona di rinvenimento materiali);
- L'area a nord di Cervarano e a sud di Pietra Piana presenta un rischio molto alto di impattare presenze archeologiche che va diradandosi allontanandosi dalle UR 7, 8, 9 e 10. Al di là di esse già dall'UR 4 fino ad UR 1 l'opera si svilupperà mediante tecnologia trenchless che rende il rischio pressochè nullo per la zona. Rischio basso e nullo rimangono anche nel settore meridionale dell'area comunale.

Pietranico (PE)

- Il potenziale è per quest'area basso;
- Non vi sono aree ad alto né medio rischio;
- Il breve tratto comunale viene attraversato mediante tecnologia trenchless.

Pescosansonesco (PE)

- Il potenziale è per quest'area basso (in alcuni tratti medio, da fonti bibliografiche) ed in gran parte nullo (non determinabile).
- Non vi sono aree ad alto né media potenzialità;
- Il rischio per quest'area è basso, nella zona più a SW il metanodotto viene posto in opera con il metodo *trenchless*.

Bussi sul Tirino (PE)

- Quest'area presenta diversi gradi di potenziale, tra cui **alto (grado 8)** ed **esplicito (grado 9)**;
- L'area di **difficile compatibilità** è quella retrostante la Chiesa di Santa Maria di Cartignano e limitrofa ad essa; tale zona è soggetta a vincoli ed aggiunte al P.R.G. dal funzionario archeologico competente e ad oggi vigenti³¹² (UR2, 3 e 4; quest'aree non hanno dato riscontro sul campo per via della visibilità, il monumento è però ad oggi ben delimitato e visibile).
I tratturi sono oggetto di vincolo archeologico con fascia di rispetto di circa 15 m da esso, nel tratto di Valle Parata UR 1 se ne incrocia il tracciato.
Tra UR 8, 9 e 10 si incrocia parte di un tracciato moderno probabilmente seguente l'antica Via Claudia Nova, di cui si ritrovano lacerti più a sud rispetto al tracciato, il potenziale è **medio-alto**.
Potenzialità archeologica media per l'area di UR 6 dove ritrovamenti di superficie, databili tra epoca tardo-antica e romano, rilevano eventuali tracce non delimitabili nell'areale o nelle zone limitrofe.
- Il metanodotto presenta un rischio molto alto nell'area in prossimità della Madonna di Cartignano ed un rischio alto nelle aree prossime all'antico ed ipotetico tracciato della

³¹² Area delimitata da Arch. Soprintendenza.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 107 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Via Claudia Nova (tra le UR 8, 9 e 10) e nella via tratturale al limite occidentale del comune.

Aree a rischio medio sono, oltre all'UR 15 poste in prossimità di un punto da bibliografia, le aree limitrofe all'area vincolata, che circonda la chiesa e l'area tra UR 6 ed 8 dove si hanno reperti da ricognizione e la vicina presenza del tracciato romano.

I comuni de L'Aquila

Un discorso a parte riguarda la zona della Conca de L'Aquila. L'area è attraversata da diversi tracciati tra cui il Tratturo Regio L'Aquila-Foggia ed il tratturo Centurelli-Monticchio (che ritroviamo a Bussi sul Tirino). Tale situazione di vincolo è soggetta a prescrizioni relative ai diversi funzionari che possono adottare diverse modalità di intervento soggettive (si ricorda il comma 7, 25/50 del 2016). Aree maggiormente a rischio si riscontrano in particolare nei tratti di Poggio Picenze (parte finale da Viale il Pozzo ad E), San Demetrio né Vestini e Barisciano (V.Ile dell'Inferno dove numerose sono le strutture di epoca incerta connesse al tratturo) nonché nell'area di San Pio delle Camere.

Oltre a tale problematica l'area presenta, da Collepietro a Prata d'Ansidonia (fino la loc. Settefonti), la problematica dei "siti secondari". Tali siti sono creati da spostamenti di terra per fini agricoli e hanno creato situazioni complesse per il riconoscimento di presenze archeologiche³¹³, non a caso spesso in ricognizione sono stati rinvenuti materiali di più epoche nei medesimi campi (da neolitico ad epoca contemporanea) per un'estensione al di là di quella di un possibile sito.

Per tali motivi l'area, in particolare da Prata d'Ansidonia a Collepietro avrà un potenziale in gran parte **medio** o **medio-alto** ed un conseguente **rischio relativo all'opera medio, alto** ed in alcuni casi, come nei pressi di Navelli, **molto alto**.

Collepietro (AQ)

- L'area presenta aree con potenziale archeologico basso, nullo (non determinabile), ma anche aree a rischio medio e medio-alto.
- Un potenziale medio è presente in UR 2 dove non è stata posizionata né ritrovata la cisterna romana (forse da collocare più a nord), l'area presenta comunque materiale di epoca romana, seppur raro. Un potenziale **medio-alto** risulta presente nell'area tra UR 14 e 16; qui dalle fonti è rilevabile un'area di frequentazione preistorica. Da ricognizione sono stati rinvenuti reperti pertinenti forse da collocare alla vicina collinetta a sud, attorno alla quale né è presente la concentrazione maggiore (nella collina vi sono tracce di recinzioni murarie molto spesso, forse fortificazioni lungo una via tratturale). L'UR 21 è limitrofa al progetto e presenta strutture: di per sé presenta un potenziale medio-alto, ma relativamente al progetto non vi è rischio.

³¹³ Sull'argomento in particolare Mattiocco 1986 e 2014; anche parlando con genti del luogo come il dott. Serafini è evidente quanto il fenomeno sia diffuso. Un esempio è il rinvenimento del sito della necropoli di Picenze (nel comune di Poggio Picenze) rinvenuta a causa dello spostamento di ghiaia e terreno per l'allargamento della SS17 presso San Pio delle Camere, gli archeologi notarono nel terreno materiali antichi ed in seguito si procedette allo scavo nella cava di provenienza (D'Ercole et alii. 2014, 283-285).

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 108 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
		00	

- Il metanodotto presenta un rischio **alto** nell'area tra UR 14 e 16 e rischio medio nell'area immediatamente prossima e nell'area occidentale; nel tratto in UR 20 il rischio è nullo/non determinabile in quanto il progetto investe un'area in cui non è stata accertata la presenza di tracce di tipo archeologico da parte di scavi ed interventi recenti.

Navelli (AQ)

- Il potenziale archeologico per quest'area risulta piuttosto variegato, da esplicito a nullo (non determinabile);
- L'area presenta in alcune aree le criticità dei siti secondari creati da spostamenti agricoli; nelle UR a sud di Civitaretenga vi è però un rischio **esplicito (che va diminuendo di grado verso est)** dato da necropoli segnalate nella zona e riscontrate nelle aree di ricognizione da UR 19 ad UR 24 nonché dalla foto-interpretazione, per la quale (come si evince da Acconcia et alii, 2017) l'area di necropoli arriverebbe fino a loc. Fossa Lago Santo. Scarsi rinvenimenti provengono da loc. Madonna del Campo e sembrano pertinenti un areale da Archivio della Soprintendenza di rinvenimenti; per quest'area è ipotizzabile un rischio **medio**;
- Il comune, come esposto, presenta gravi criticità in particolare tra UR 13 e 35 con tratti di rischio **alto** e **molto alto**; l'alto rischio è dato dagli elementi raccolti durante la ricognizione, dai dati bibliografici e soprattutto dall'analisi delle fotografie aeree che individuano un'ampia area di necropoli coerentemente con il materiale rinvenuto.

Caporciano (AQ)

- La zona presenta aree con potenziale esplicito, alto, medio-alto e medio;
- L'area presenta rischio **esplicito** dato dalla presenza delle aree di scavo di Cinturelli e Rapignale; le aree ricognite hanno rilevato l'effettiva presenza di materiale pertinenti sepolture (UR 2 e 3; UR 17 e 20). Le aree limitrofe presentano un potenziale che va digradando, rispetto alle zone succitate, presentando comunque materiale durante la ricognizione seppur in quantità inferiore e di diverse epoche;
- Come sintetizzato precedentemente per "i comuni de L'Aquila" l'area presenta generalmente un rischio medio ed alto; nell'area di Rapignale il rischio è molto alto.

San Pio delle Camere (AQ)

- Il potenziale archeologico è **alto** per quest'area, in alcuni casi **medio-alto** e medio;
- La zona ricade nell'area del Tratturo (le aree attraversate avranno quindi un **potenziale alto**, le aree prossime **medio-alto**) nella sua prima metà ed è stata soggetta a smottamenti agricoli; area ad **alto** potenziale archeologico è in UR 4 dove una concentrazione di reperti omogenea sembra indicare la presenza di un sito o area di frequentazione.
Potenziale **medio-alto** si riscontra nell'area prossima a Colli Bianchi, necropoli di recente oggetto di scavo, ubicate nelle UR 10, 13 e 14. La presenza di materiali continua nelle UR a seguire fino al limite comunale: queste aree sono classificabili come rischio medio e dove vi è maggiore concentrazione, come UR 16 (forme da fotointerpretazione) e 27 il potenziale è **medio-alto**;

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 109 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

- Come sintetizzato precedentemente per "i comuni de L'Aquila" l'area presenta generalmente un **rischio alto**; tale grado è dato dalla presenza costante di rinvenimenti in tutte le aree con visibilità ottimale.

Prata d'Ansidonia (AQ)

- Il potenziale archeologico è per quest'area in gran parte medio, l'area è prossima al sito di Peltuinum; in alcuni casi il rischio è **medio-alto** (area Settefonti);
- Tralasciando ciò che si rileva dalla presenza del Tratturo nella parte finale verso E del comune e da quanto detto riguardo i siti secondari (probabilmente da UR 43), l'area presenta un potenziale **medio** nell'area tra Collenino e Valle Martina per la presenza di materiale da ricognizione e fonti bibliografiche. A Sud di Peltuinum il tracciato persiste con potenziale **medio**, anche se è ipotizzabile la presenza di reperti a causa del dilavamento verso valle. Potenziale archeologico **medio-alto** in UR 30 ed in UR 35 e 39 nonché nelle aree limitrofe; nell'area sono segnalati rinvenimenti ed il materiale rinvenuto in ricognizione sembra pertinente con essi;
- L'area presenta un rischio **alto** nell'area del tratturo più ad E e nell'area di Settefonti. Area a rischio medio sono presenti nel comune a causa dei diversi siti archeologici rilevati sia da ricognizione che da bibliografia; un esempio è l'area tra UR 5 e 6.

San Demetrio ne' Vestini (AQ)

- Il potenziale **alto** per quest'area è data dalla presenza del Tratturo per tutto il passaggio in territorio comunale;
- Il rischio **alto**, realmente **esplicito**, è quello di rinvenire l'antico percorso del Tratturo (si rimanda a paragrafo iniziale sui comuni de L'Aquila);
- Il metanodotto ha un grado di rischio alto in quanto prossimo o al di sopra del Tratturo Magno.

Poggio Picenze (AQ)

- Il potenziale è per quest'area generalmente basso ed in gran parte nullo (non determinabile), passando però limitatamente alla via trattoriale il rischio aumenta verso est. Si ha rischio medio nell'area tra le UR 24, 26 e 27. Le aree del Tratturo hanno rischio **alto**;
- Nelle UR sopracitate i materiali rinvenuti potrebbero appartenere ad una struttura romana (fonte e villa poco più a Nord) di cui non si conosce l'estensione;
- Il metanodotto presenta rischio **alto** al limite est per la vicinanza o per l'incrocio con la via trattoriale. Rischio medio è nell'area tra UR 25 e 28 per materiali da ricognizione mentre le rstanti aree il rischio è generalmente Basso.

Barisciano (AQ)

- Il potenziale è per quest'area differente con zone sia a grado alto che nullo (non determinabile). Si tralascia la situazione legata al Tratturo per il quale si rimanda ad inizio paragrafo;
- In UR 10, 11, 12 e 13 (tra SS261 e ferrovia) vi è un potenziale **alto** data dalla presenza di materiale romano pertinente alla vicina segnalazione di una villa poco a

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 110 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
		00	

sud. Le UR da 67 a 72, per tale motivo hanno un potenziale Medio. Da UR 26 presenta una necropoli da bibliografia ma non se ne hanno tracce da ricognizione e il rischio risulta quindi medio. In UR 41, 43, 44 ed in particolare 45 in loc. Le Piane si rileva una concentrazione di materiale protostorico, forse pertinente ad un'area di frequentazione o insediamento (rischio medio-alto). Più avanti lungo l'area del Tratturo Regio sono presenti nelle UR 52, 54, 56 e 62 strutture forse pertinenti luoghi di sosta nei pressi di questo tracciato di epoca incerta (potenziale **alto**, se non **esplicito**). UR 57 è limitrofa all'abitato di Furfa e il rischio risulta **medio-alto**, sia per possibili presenze che per l'essere lungo la via tratturale.

- Il metanodotto presenta un rischio generalmente **alto** nell'area comunale orientale verso l'area di Furfo e V. dell'Inferno; rischio basso e medio è nell'area occidentale, qui vi sono due aree ad alto **rischio** tra UR 41 e 45.

L'Aquila (AQ)

- Il potenziale per quest'area è generalmente basso ed in gran parte nullo (non determinabile), ma vi sono tratti a potenziale **medio** ed una a potenziale **alto**.
- Nelle UR 37, 38 e 39 sono presenti tracce del possibile tracciato romano antico; esso persisterebbe in UR 38 dove è presente un terrapieno che potrebbe indiziare l'antico tracciato della Claudia Nova. Anche da archivio e bibliografia quest'area è segnalata con la presenza di un ponte e resti del tracciato, ma non è possibile posizionarle con precisione; il potenziale è quindi **medio-alto**.

Un potenziale **medio** è presente nelle UR 15, 18, 19 e 20 per alcune tracce dalla fotointerpretazione, forse da riconoscersi in un paleo-alveo di fiume; in UR 27 e 20 dove si rinvennero alcuni frammenti ceramici; da UR 35, 36 e 37, prossime alle aree a rischio medio-alto; in UR 63 e limitrofe per via di diversi frammenti rinvenuti nell'UR con visibilità media; potenziale medio anche in UR 75, 77, 78 e 79 dove al dato materiale di superficie si riscontra la presenza di un rudere ad oggi scomparso in UR 79. Anche nell'area tra le UR 94, 95, 96 e 97 sono presenti scarsi frammenti di materiale.

- Il comune presenta in gran parte rischio basso con tratti a rischio medio; rischio nullo vi è nelle aree di attraversamento stradali, segnalate da progetto³¹⁴ e nel tratto tra UR 44 e 47, presso l'area commerciale di Via Campo di Pile, dove la posa consisterà nella sola polifora portacavi che avverrà prevalentemente mediante tecnologia trenchless (TOC); area ad **alto** rischio è tra le UR 37 e 39 dove sembra possibile si sia conservato parte del tracciato romano antico.

Scoppito (AQ)

- L'area presenta differenti gradi di potenziale dal **medio-alto** al **medio**, con aree a potenziale basso e nullo (non determinabile);
- Aree di potenziale **medio-alto** sono le zone prossime ad UR 2 ed UR 11; in tali zone sono stati rinvenuti materiali pertinenti l'epoca romana e tardo-antica. Non si esclude l'ipotesi che i reperti rinvenuti in UR 2 non siano originari di tale area, ma che siano

³¹⁴ Si veda par. 1.1.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento:

03857-ENV-RE-000-0250

Foglio

111 di 125

Rev.:

00

N° Documento Cliente:

RE-ARC-250

qui presenti per dilavamento dalla zona settentrionale (dove risulta presente l'anomalia AF4).

In UR 21 a nord della loc. Tana del Lupo sono presenti strutture riferibili al periodo basso medievale; non si escludono presenze nelle immediate vicinanze. Tra UR 22 e 26 si rilevano diverse zone di materiale da ricognizione, l'area è situata in prossimità del tracciato romano della Via Caecilia-Salaria (è presente un ponte romano a poche centinaia di metri del tracciato); la zona è a rischio medio, medio-alto. Rischio medio è in UR1, prossima ad UR2 e all'anomalia AF4 (per maggiori dettagli si rimanda all'allegato 6 "Schede fotointerpretazione"). Un potenziale medio è presente tra UR 30, 31, 33 e 34 dove è indiziabile, sia da analisi topografiche che dalla presenza della chiesa medievale di S. Maria del Mazzetto, la continuazione dell'antico tracciato romano.

- Il metanodotto nel comune presenta in gran parte rischio basso con tratti a rischio medio in prossimità di tracciati antichi e di presenze; rischio alto vi è tra UR 23 e 25 (tra l'area di rinvenimento del *Mammuthus meridionalis*³¹⁵ e la Via Claudia Nova), in UR 21 presso l'area di moderne strutture in abbandono e ruderi di epoca forse medievale riutilizzati, presso UR 11, dove sono stati rilevati reperti da ricognizione e presso UR 2 ed 1 in un'area di reperti prossima ad un'anomalia da fotografia aerea.

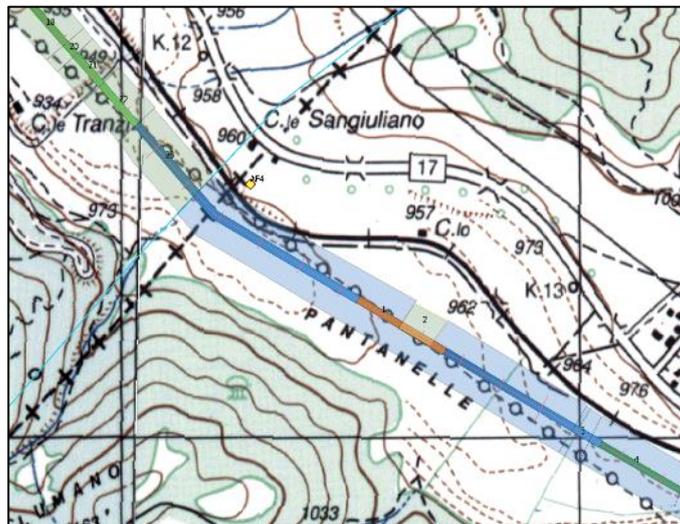


Figura 7.2: Area in loc. Pantanelle a Scoppito su IGM.

³¹⁵ <http://www.mammuthusmuseo.com/?p=416>

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 112 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

I comuni di Rieti (RI)

Antrodoco (RI)

- Il potenziale risulta **esplicito/certo** presso Rio Rapelle, mentre è **medio** nell'area di S. Maddalena, in seguito per quest'area il rischio è basso ed in gran parte nullo (non determinabile);
- L'area a potenziale **esplicito** di recente scoperta è ben visibile tra le UR 2 e 3 in Via Rocca di Fondi seguendo il Rio Rapelle; recenti scavi hanno portato alla messa in luce di un tratto del tracciato antico della Via Caecilia-Salaria (riferito anche dal funzionario A. Betori). Potenziale medio nell'area di S. Maddalena, dove per la presenza della chiesa, dalla cartografia e da blocchi semi-squadrati, sembra indiziabile il passaggio di un antico tracciato;
- L'area presenta in gran parte rischio basso; **rischio molto alto** si riscontra tra UR 2 e 3 per la presenza dell'antico tracciato romano della Via Caecilia, recentemente rinvenuto; il rischio va digradando nelle aree prossime; si rileva un rischio medio a sud della Chiesa di S. Maria Maddalena tra UR 5 e 6.



Figura 7.3 - l'area a rischio molto alto (in rosso) nel comune di Antrodoco.

Borgo Velino (RI)

- Il potenziale è **medio** nell'area di Ponte S. Margherita, nell'area di Madonna delle Grazie e in prossimità del paese; in seguito il rischio è basso ed in gran parte nullo (non determinabile);
- L'area a potenziale medio è prossima all'attuale fraz. di Ponte S. Margherita (UR 1 e 2); qui si ritrovano blocchi squadrati e sembrano presenti massi riferibili all'antico tracciato della Salaria. Il ponte romano, qui passante, era presente fino all'800 secondo le fonti; dall'area di Madonna delle Grazie non si possono escludere strutture relative al corpo ecclesiastico nelle prossimità, così come avvicinandosi al paese non si possono escludere rinvenimenti relativi ad epoca romana e medievale;
- Il metanodotto presenta rischio basso e nullo per i tratti attraversati mediante tecnologia trenchless; aree a medio rischio si riscontrano in prossimità del centro abitato (UR 17), presso Madonna delle Grazie (UR 12) ed in prossimità della loc. Ponte S. Margherita (UR 1 e 2).

**RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 113 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
---	-----------------------------	--------------------	--

Castel Sant'Angelo (RI)

- Il potenziale per quest'area risulta **medio-alto** in 2 punti; per il resto il rischio, data la presenza di diverse strutture archeologiche è medio, medio-basso, basso e nullo (non determinabile);
- Le aree di potenziale medio-alto si trovano in UR 28 e 29, loc. Marre C.da Venga, data la prossimità ad una villa romana situata poco a Nord; l'altra area è in UR 32 e 33, dove vi è la stradina che da S.Rocco porta alle cosiddette Terme di Tito. Un'area a potenziale medio si riscontra presso l'attuale tracciato della Salaria in UR 24, 25 e 26; vi è l'UR 19, in cui è visibile un'anomalia dalla foto interpretazione (AF3, per approfondimenti si rimanda all'allegato 6);
- Il metanodotto in questo comune presenta in gran parte rischio basso e medio; un rischio nullo è presente negli attraversamenti e nelle zone che verranno attraversate mediante tecnologia trenchless. Rischio alto si rileva nell'area tra UR 32 e 33 (e parte di UR 37) e in prossimità dell'UR 29.

Cittaducale (RI)

- Il potenziale risulta **medio-alto** nell'area di Colle dello Speziale; per il resto nella zona il rischio è basso ed in gran parte nullo (non determinabile);
- Un potenziale **medio-alto** rischio si rileva nella loc. tra Malatesta e di C.Ile dello Speziale (in UR 3), in quest'area, non accessibile in ricognizione, sono state rinvenute in passato strutture ma non è chiara l'entità (da Archivio Soprintendenza con foto). Poco più a nord vi è un'area di rinvenimenti sporadici sia da Archivio che da ricognizione sul campo; i reperti provengono probabilmente dalla collina ad est (C.Ili Giannantoni), si consiglia sorveglianza in corso d'opera per questo tratto (UR 5).
- Il rischio per questo comune è pressoché basso per gran parte del territorio; si riscontra un alto rischio limitatamente all'UR 3 e medio nei tratti limitrofi nonché presso UR 5 per la presenza di materiali (forse da dilavamento) ed in UR 11.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 114 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
		00	

Rieti (RI)

- Il potenziale è **alto** nell'area di Valle Oricola mentre per le altre zone di questo territorio si rileva un rischio basso ed in gran parte nullo (non determinabile);
- Il rischio **alto** in questa zona (UR 18, 19, 20 e 23) è dato dalla segnalazione, presente in Soprintendenza (lavori SNAM 1995-1996) e di molti reperti in superficie; poco più a Nord sempre per lo scavo del metanodotto inoltre furono rinvenute abitazioni dell'Età del Bronzo e tombe romane. Nell'area specifica i rinvenimenti superficiali sono abbondanti e sembrano essere pertinenti un sito di epoca romana e tardo-antica.
- Il rischio è in gran parte basso o nullo (quest'ultimo nel tratto di metanodotto interessato dalla tecnologia *trenchless*³¹⁶); un'area ad **alto rischio** si riscontra nei pressi di Via di Valle Oricola nelle UR 18 e 20.

³¹⁶ Si veda par. 1.1.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 115 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

8 BIBLIOGRAFIA

Acconcia, V. 2014, "L'organizzazione del territorio vestino: rapporto tra abitati e necropoli", in S. Bourdin, - V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 117-142.

Acconcia, V. 2015, "Riflessioni sullo sviluppo degli spazi funerari nell'Abruzzo interno in età preromana", *Archeologia Classica*, LXVI, 1-20.

Acconcia, V. et alii., 2017, "Rituale funerario e cultura materiale nell'Abruzzo interno: il caso di Navelli", *Mediterranea*, 14, 63-82.

Acone, M.R. 2007, "Per una Topografia medievale della Valle del Raio", in Uggeri Patitucci S. (a cura di), *Archeologia del Paesaggio Medievale, Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Quad. di Archeologia Medievale, 9, 2007, 235-244.

Acone, M.R. 2009, *Il Castello di S.Silvestro e l'Abbazia di S.Silvestro di Pietrabattuta*, L'Aquila 2009.

Acone, M.R. 2016, *Il Castello di S.Silvestro e l'Abbazia di S.Silvestro di Pietrabattuta*, L'Aquila 2016.

Agostini, S. et alii. 2009, "Recenti interventi di emergenza paleontologica nel territorio aquilano", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 2/2010*, 157-160.

Agostini, S. et alii. 2014, "Il giacimento di Pagliara di Sassa (AQ): ultimo scavo e valorizzazione", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 3/2011*, 255-258.

Agostini, S.-Rossi, M.A.-Tallini, M. 2014, "Geologia e Paleontologia del Quaternario nel territorio aquilano", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 7-19.

Alvino, G. 1997, "Un Introduzione...", in Alvino G. (a cura di), *I Sabini. La vita, la morte e gli dei. Rieti, Sala dei Cordari 30 Ottobre-15 dicembre 1997*, Roma 1997, 12-32.

Alvino, G. 2009a, "I Santuari", in Coarelli F.-De Santis A. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l'Ager Reatinus*, Rieti 2009, 97-99.

Alvino, G. 2009b, "Sabina e Cicolano: Cronache dal territorio", *Lazio e Sabina. 5. Scoperte, scavi e ricerche. Atti del Convegno Quinto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Roma 3-5 dicembre 2007*, Roma 2009, 63-77.

Alvino, G. 2009c, "Le ville", in Coarelli F.-De Santis A. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l'Ager Reatinus*, Rieti 2009, 83-90.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 116 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

Alvino, G.-Leggio, T. 2000, "La Via Salaria dall'età romana al primo medioevo", in *La Salaria in età antica. Atti del Convegno di studi, Ascoli Piceno - Offida - Rieti, 2-4 ottobre 1997*, Roma 2000, 11-20.

Angeletti, G. 1983, "Pescosansonesco (Pescara)", *Studi Etruschi*, 35, 483-485.

Balice, A. 2011/2012, *Analisi archeozoologica dell'insediamento Neolitico di Settefonti*, Tesi di Laurea in Archeologia (Univ. Degli Studi di Pisa, facoltà di Lettere e Filosofia), AA 2011/2012.

Barbetta, S. 2000, "La Via Caecilia da Roma ad Amiternum", in *La Salaria in età antica. Atti del Convegno di studi, Ascoli Piceno - Offida - Rieti, 2-4 ottobre 1997*, Roma 2000, pp. 47-57.

Belardelli, C. – Pascucci, P. 1996, Repertorio dei siti protostorici del Lazio: province di Rieti e di Latina, Roma 1996.

Bourdin, S. 2012, "I centri fortificati nel territorio dei Vestini e Peligni Superaequani", *Quaderni d'Archeologia d'Abruzzo*, 2-2012, 429-438.

Bourdin, S.-Natali, A. 2008, "Les sites des hauter des Vestins: Étude de l'organisation territoriale d'un peuple de l'Italie préromaine", *MEFRA*, 120, 1, 2008, 206-211.

Bulgarelli, M.G. 1997, "Il sito preistorico di Valle Ottara", in Alvino G. (a cura di), *I Sabini. La vita, la morte e gli dei. Rieti, Sala dei Cordari 30 Ottobre-15 dicembre 1997*, Roma 1997, 45.

Castiglione, S. 1993, "La terra sansonesca tra l'età tardoantica ed il medioevo", *MEFRA*, 105, 123-174.

Ceccaroni, E. 2015, "Il comprensorio di *Peltuinum* in età romana", in Ermini Pani, L. (a cura di), *Abruzzo sul Tratturo Magno*, Roma 2015, 181-193.

Ceci, F. – Costantini, A. 2008, *Lazio Settentrionale, Etruria Meridionale e Sabina*, Roma 2008.

Cella, E. 2007, "La necropoli di *Peltuinum*: Nota preliminare", in F. Avolio-A. Clementi (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... : saggi sulla terra di Prata d'Ansidonia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, 203-206.

Cenci, S. 2009, "Vacuna", in Coarelli F.-De Santis A. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l'Ager Reatinus*, Rieti 2009, 121-122.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 117 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Cherstich, L. 2011, "Rosciano (PE). Località Piano del Ciero. Resti di abitato italico", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo*, 1-2009, 287-289.

Clementi. A. 2007, "Peltuinum dopo la distruzione", in F. Avolio-A. Clementi (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... : saggi sulla terra di Prata d'Ansidonia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, 247-289.

Coarelli, F. 2009, "La Romanizzazione della Sabina", in Coarelli F.-De Santis A. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l'Ager Reatinus*, Rieti 2009, 11-16.

Coarelli, F.-La Regina, A. 1984, *Abruzzo Molise, Guide Archeologiche Laterza*, Roma-Bari 1984.

Coccia, S. – Mattingly, D.J. 1992, "Rieti survey, Part 1", *Papers of the British School at Rome*, 60 1992, 213-289.

Cosentino, S.-Mieli, G. 2014, "Testimonianze dell'Antica età del Bronzo in Abruzzo", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo*, 3/2011, 217-236.

D'Alessandro, S. 2014, "Insediamenti minori dei Vestini", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, pp. 209-228.

D'Alessandro, S. et alii 2011, "Caporciano (AQ). Il vicus di Cinturelli", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo* 1/2009, 186-191.

D'Ercole, V. 1983, "Torre de'Passeri (Pescara)", *Studi Etruschi*, 35, 487.

D'Ercole, V. 2014a, "Per una definizione della *koine* culturale vestina", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 29-61.

D'Ercole, V. 2014b, "Dalla Via Claudia Nova alla Strada Statale 17: Un'esperienza di archeologia d'emergenza della Piana di Navelli a L'Aquila", *Bollettino di Archeologia online*, V-2014/3-4, 9-26.

D'Ercole, V.-De Giovanni, D. 2014, "Caporciano (AQ) loc. Cinturelli. Campagna di scavo presso l'area archeologica della chiesa di S.Maria", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo* 3/2011, 312-317.

D'Ercole, V.- Martellone, A. 2007, "Nuove scoperte archeologiche nel territorio peltuinato", in F. Avolio-A. Clementi (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... : saggi sulla terra di Prata d'Ansidonia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, 567-581.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 118 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

D'Ercole, V.- Martellone, A. 2008, "Rituali funerari vestini dell'età del Ferro", in Tagliamonte G. (a cura di), *Ricerche di Archeologia Medio-Adriatica I, Le Necropoli: contesti e materiali, Atti dell'Incontro di studio Cavallino-Lecce, 27-28 maggio 2005*, Martina Franca (Ta) 2008, 143-162.

D'Ercole, V. et alii, 2014, "Caporciano (AQ) la necropoli di Cinturelli alla luce delle ultime scoperte (estate 2011)", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 3/2011*, 305-311.

De Grossi Mazzorin, J. 2014, "Gli astragali della tomba 101 della necropoli di Varra-none (Poggio Picenze – AQ) : elementi apotropaici per i vivi o per i morti?", in Bourdin, S.-D'Ercole, V. (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 81-89.

De Nino, A. 1988, "Antrodoco. Tombe antiche scoperte presso la stazione ferroviaria", *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1895, 397-398.

De Santis, A. 2009, "La valle reatina: la strutturazione del territorio dal III sec. a.C. al I sec. d.C.", in Coarelli F.-De Santis A. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l'Ager Reatinus*, Rieti 2009, 31-38.

Di Fraia, T., 1992, "Ritrovamenti in Abruzzo", *Rassegna di Archeologia*, 10, 1991-1992, 411-418.

Dionisio, A. 2015, *La valle del Sagittario e la conca peligna, Abruzzo, tra il IV e il I sec. a.C.*, Oxford 2015.

Ermini Pani, L. 2015 (a cura di), *Abruzzo sul Tratturo Magno*, Roma 2015.

Faustoferri, A. et alii 2012, "Gli insediamenti d'altura in Abruzzo: rilettura dei modelli di occupazione del territorio", *Quaderni d'Archeologia d'Abruzzo 2-2010*, 419-427.

Ferreri, S.L. 2015, "Il compascuo dell'Altopiano di Navelli: un contributo per lo studio delle strutture insediative, economiche e religiose dell'Abruzzo interno tra antichità e Medioevo", *Il Capitale Culturale*, XII, Macerata 2015, 719-741.

Filippi, G.-Guidi, A. 1992, "Popolamento del Territorio sabino", *Rassegna di Archeologia 10, 1991-1992.*, Firenze 1992, 714-716.

Finocchietti, L. 2016, "Le caratteristiche topografiche del vicus di Foruli", in Mangani, E.-Pellegrino, A. (a cura di), ...Scritti in ricordo di Gaetano Messineo, (Collana MEMORABILIA Atti, Ricordi e Miscellanee, 3), Monte Compatri 2016. 167-175.

Fiocchi Nicolai, V. 2009, *I Cimiteri paleocristiani del Lazio Il Sabina*, Monumenti di Antichità Cristiana, XX, Città del Vaticano 2009.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 119 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Fiore Cavaliere, M.G. 1997, "La sepoltura dalla cosiddetta Terme di Cotilia", in Alvino G. (a cura di), *I Sabini. La vita, la morte e gli dei. Rieti, Sala dei Cordari 30 Ottobre-15 dicembre 1997*, Roma 1997, 122-123.

Franchi, C. 1752, *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila contro le pretensioni de'castelli, terre e villaggi, che componeano l'antico contado Aquilano: intorno al peso della buonatendenza*, Napoli 1752.

Giustizia, F. 1985, *Paletnologia e archeologia di un territorio*, Roma 1985.

Güll, P. 2015, *Archeologia preventiva. Il codice appalti e la gestione del rischio archeologico*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2015.

Heinzelmann, M. – Jordan, D. 2012, "Amiternum and the Upper Aterno Valley: Approaching a Sabine-Roman Town and its Territory", in Vermeulen, F. (a cura di), *Urban landscape survey in Italy and the Mediterranean*, Oxford 2012, 23-33.

Jones, H.L. 1949, *The Geography of Strabo*, London-Cambridge 1949.

Leggio, T. 1997, "La fine del mondo antico...", in Alvino G. (a cura di), *I Sabini. La vita, la morte e gli dei. Rieti, Sala dei Cordari 30 Ottobre-15 dicembre 1997*, Roma 1997, 33-36.

Leuzzi, R. 2007, "Per una topografia medievale dell'altopiano di Navelli e della bassa valle dell'Aterno", in S. Uggeri Patitucci (a cura di), *Archeologia del paesaggio medievale: studi in memoria di Riccardo Francovich, Archeologia Medievale. Quaderni/9*, Roma 2007, 215-223.

Lezzi, F. 2009, "Reate", in Coarelli F.-De Santis A. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l'Ager Reatinus*, Rieti 2009, 73-76.

Marcotulli, C. 2011, "Chiese, castelli e strategie 'baronali'. Le trasformazioni del paesaggio medievale abruzzese tra feudalità signorile e città fondata alla luce della ricerca archeologica: un caso di studio", *Ricerche Storiche*, XLI, n.1, Gennaio-Aprile 2011, 221-255.

Martellone, A- D'Ercole, V. 2007 (a cura di), *Regine d'Abruzzo, Le ricchezze nelle sepolture del I millennio a.C. (L'Aquila 23 agosto-17 novembre 2007)*, L'Aquila 2007.

Martellone, A. 2014, "Rituali funerari vestini tra IV sec. a.C. e I sec. d.C.", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 63-80.

Mattiocco, E. 1986, *Centri fortificati Vestini*, Sulmona 1986.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 120 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

Mattiozzo, E. 2014, "Loca munita in area vestina", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, pp. 143-153.

Mieli, G. 1998a, "L'insediamento dell'età del bronzo di Collepietro e il territorio circostante", in V. D'Ercole-R. Cairoli (a cura di), *Archeologia in Abruzzo: storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia, 35-41.

Mieli, G. 1998b, "I reperti della necropoli di Colle Santa Rosa", in V. D'Ercole-R. Cairoli (a cura di), *Archeologia in Abruzzo: storia di un metanodotto tra industria e cultura*, Tarquinia, 43-62.

Migliorati, L. 2011, "Peltuinum", http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=Aiac_2741&curcol=sea_cd-Aiac_3913

Migliorati, L. 2014a, "Peltuinum (Prata d'Ansidonia, AQ). Nuove acquisizioni nell'area archeologica", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 3/2011*, 350-355.

Migliorati, L. 2014b, "Gli scavi di Peltuinum", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 249-260.

Migliorati, L. 2015, "Peltuinum: una città sul Tratturo Magno", in Ermini Pani, L. (a cura di), *Abruzzo sul Tratturo Magno*, Roma 2015, 163-173.

Morelli, M. 1991, *Collepietro: storia, documenti, tavole ricostruttive*, vol.1, Chieti Scalo 1991.

Nepi, D. 2014, "Il teatro di Peltuinum. Studio tecnico strutturale", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 261-264.

Pagnotta, S. 2012/2013, *Studi di Archeologia Preistorica e Archeometria sulle ceramiche del sito neolitico di Settefonti, Prata d'Ansidonia (AQ)*, Tesi specialistica in Archeologia (Univ. Degli studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia) AA 2012/2013.

Peroni, R. 1992, "Stazione preistorica di Campo Avello (Cittaducale)", *Bullettino di Paleontologia Italiana*, anno 4, Roma 1952, 714-716.

Persichetti, N. 1893, *Viaggio archeologico sulla via Salaria nel circondario di Cittaducale*, Roma 1893.

Persichetti, N. 1894, "Navelli - Tombe preromane scoperte nella contrada Camaia", *Notizie degli Scavi*, 1894, 316-317.

Quilici, L. 1993, "La via Salaria da Roma all'alto Velino", in *ATTA 2*, 1993, 85-154.

Quilici, L. – Quilici Gigli, S. 2004, *Introduzione alla topografia antica*, Bologna 2004.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250		Foglio 121 di 125		Rev.: 00	
				N° Documento Cliente: RE-ARC-250	

Rapisardi, A. 2010, *I Vestini e il mistero del pagus di Separa*, L'Aquila 2010.

Rosati, M. 2012, "Rosciano (PE), loc. Badessa-Cocchetta. Strutture riferibili ad un villaggio altomedievale", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo*, 2-2010, 564-566.

Segenni, S. 1985, *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Pisa 1985.

Sereni, A. 1988, "La Chiesa di S.Maria *extra moenia* di Antrodoco (RI) e rilievi scultorei altomedievali e romanici dalla Media vallata del Velino", *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXIV, 1988, 221-255.

Somma, M.C. 2015, "Luoghi e strutture del culto cristiano", in Ermini Pani, L. (a cura di), *Abruzzo sul Tratturo Magno*, Roma 2015, 233-243.

Staffa, A.R. 2004, *Carta archeologica della provincia di Pescara. Elaborato tecnico ufficiale del Piano territoriale provinciale*, Selva Piana di Mosciano Sant'Angelo 2004.

Staffa, A.R. 2005, "Paesaggi ed insediamenti rurali dell'Abruzzo adriatico fra Tardoantico ed Altomedioevo", in Volpe, G. – Turchiano, M. (a cura di), *Paesaggi e Insediamenti Rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Bari 2005, 39-125.

Staffa, A.R. 2006 (ed.), *Da Interpropium a Tocco da Casauria, Tremila anni di storia*, Mosciano S. Angelo (TE) 2006.

Staffa, A.R. 2009 (ed.), *Area archeologica in Contrada S.Maria Arabona di Manoppello*, Rosciano (PE) 2009.

Staffa, A.R. 2013, *Castello Marcantonio a Cepagatti. Un luogo nella storia*, Cepagatti 2013.

Strazzulla, M.J. 2012, "I santuari italici: le prime fasi dell'emergere del sacro", *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo*, 2-2010, 255-272.

Strazzulla, M.J. 2014, "L'organizzazione del territorio in epoca romana", in S. Bourdin, V. D'Ercole (a cura di), *I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo*, Roma 2014, 197-208.

Tartara, P. 2007, "Il territorio aquilano lungo il Tratturo Regio", in F. Avolio-A. Clementi (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... : saggi sulla terra di Prata d'Ansidonia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007, 448-565.

Tripaldi, L. 2009, "La Via Salaria nel territorio reatino", in Coarelli F.-De Santis A. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il Bimillenario dei Flavi. Reate e l'Ager Reatinus*, Rieti 2009, 49-53.

Tuteri, R. 2015, "Strade e storie amiternine: persistenze e discontinuità", in Ermini Pani, L. (a cura di), *Abruzzo sul Tratturo Magno*, Roma 2015, 127-153.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 122 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
		00	

Weidig, J. 2011, *Bazzano - ein Gräberfeld bei L'Aquila (Abruzzen). Die Bestattungen des 8.-5. Jahrhunderts v. Chr.*, Band 2011.

Zenodocchio, S. 2008, *Antica Viabilità in Abruzzo*, L'Aquila 2009.

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 123 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

9 SITOGRAFIA

http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/tavoletta.php?foglio=75

<http://www.archeoclublaquila.it/>

http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/346

http://www.cartadelrischio.it/ICR_DATI/cdr/HTML/Metadati/Pannello.asp?page=0

<http://www.comune.alanno.pe.it//index.php?id=28>

<http://www.comunebarisciano.it/zf/index.php/storia-comune>

<http://www.comune.collepietro.aq.it/zf/index.php/storia-comune>

<http://www.comunedirosciano.it/zf/index.php/storia-comune>

<http://www.comune.manoppello.pe.it/>

<http://www.comune.pescosansonesco.pe.it/index.php/storia/71-la-storia-di-pescosansonesco>

<http://www.comune.poggiopicenze.aq.it/index.php?id=26>

http://www.comune.scoppito.aq.it/pagina2228_la-storia.html

<https://www.comune.torredepasseri.pe.it/il-territorio/la-storia.html>

<https://www.inabruzzo.it/san-demetrio-nevestini.html>

<http://www.isprambiente.gov.it/Media/milione/milione5ed/milione.htm>

<http://www.mammuthusmuseo.com/>

<http://omnesviae.org/it/viewer/>

<http://www.prolococittaducale.it/cittaducale-il-territorio/le-chiese-di-cittaducale/>

<http://www.prolocotornimparte.it>

<http://www.roccadicorno.com/wp/storia/> sono riportati alcuni rinvenimenti non riscontrati nelle ricerche d'archivio. Un riferimento alla strada antica potrebbe

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI
DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 124 di 125	Rev.:	N° Documento Cliente: RE-ARC-250
		00	

essere la loc. Tratturo a Rocca di Corno che potrebbe indicare un antica via per la pastorizia ricalcante forse l'antica via romana (Barbetta 2000, 51).

[http://www.sitap.beniculturali.it/sitap_uploads/D_41_135003_Pagliare di Sassa A Q decreto.pdf](http://www.sitap.beniculturali.it/sitap_uploads/D_41_135003_Pagliare_di_Sassa_A_Q_decreto.pdf)

<https://vici.org/vici/51488/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/>

RIFACIMENTO METANODOTTO CHIETI-RIETI DN 400 (16"), DP 24 bar E OPERE CONNESSE			
INDAGINE ARCHEOLOGICA			
N° Documento: 03857-ENV-RE-000-0250	Foglio 125 di 125	Rev.: 00	N° Documento Cliente: RE-ARC-250

10 ELENCO ALLEGATI

- ALLEGATO 1** Carta delle presenze archeologiche
[PG-ARC-101]
[PG-ARC-201]
- ALLEGATO 2** Carta delle unità di ricognizione e della visibilità dei suoli
[PG-ARC-102]
[PG-ARC-202]
- ALLEGATO 3** Carta del potenziale archeologico
[PG-ARC-103]
[PG-ARC-203]
- ALLEGATO 4** Carta del rischio archeologico relativo all'opera
[PG-ARC-104]
[PG-ARC-204]
- ALLEGATO 5** Schede UR
- ALLEGATO 6** Schede fotointerpretazione
- ALLEGATO 7** Documentazione fotografica Unità Ricognitive esplorate
- ALLEGATO 8** Elenco siti archeologici